

ARCHIVIO STORICO

per la Città e Comuni
del Territorio e della Diocesi di Lodi

In memoria dell'Avv. Giovanni Baroni

Nato a Corte Palasio (Lodi) il 5 ottobre 1860 percorse gli studi classici e si laureò a pieni voti a Torino. Esercitò l'avvocatura con competenza e solerzia, specializzandosi nel campo agrario.

Chiamato dalla fiducia dei lodigiani occupò molte cariche pubbliche: consigliere comunale dal 1899 al 1908; consigliere e deputato provinciale dal 1894 al 1915; Sindaco di Dovera (Cremona) dal 1910 al 1919; Consigliere della Congregazione di Carità di Lodi; Segretario della «Dante Alighieri» (Sezione di Lodi) dal 1925. Nel 1926 l'Autorità Comunale chiamò l'avvocato Giovanni Baroni a dirigere la Biblioteca ed il Museo Civico; carica che tenne ininterrottamente sino alla sua morte. Per la sua profonda competenza e conoscenza la Sovrintendenza di Milano lo volle ispettore per i monumenti del lodigiano.

Era fregiato da parecchie decorazioni.

Morì a Lodi il 14 dicembre 1949.

I funerali si svolsero solennemente il 17 dicembre con l'intervento di numerose personalità religiose, culturali e di autorità civili di Lodi e di Milano.

Davanti alla Chiesa di S. Rocco parlarono il Sindaco di Lodi a nome della cittadinanza e l'avv. Fontana a nome dell'Associazione degli Avvocati.

La salma riposa nella tomba di famiglia a Crespiatica.

* * *

Hanno preso parte al lutto della Cittadinanza con telegrammi e lettere: la Segreteria di Stato della Città del Vaticano, il Vescovo di Lodi, di Bergamo, di Forlì, la Direzione generale delle Antichità e delle Arti di Roma, la Sezione Lombarda dell'Istituto di studi romani, la Biblioteca di Crema, la Sovrintendenza Artistica per la Lombardia, la Sovrintendenza alle Gallerie di Milano, Università di Pavia, Presidenza Ospedale Maggiore di Milano, la Direzione del Museo Internazionale delle ceramiche di Faenza, la Società Amici dei monumenti di Milano e molte altre istituzioni, Enti e personalità del mondo storico-artistico-letterario.

* * *

L'Avvocato Giovanni Baroni per testamento ha donato la sua privata raccolta di libri alla Biblioteca Comunale. È un dono veramente munifico, e mai raggiunto da altri donatori, essendo composto da oltre 2000 pezzi di altissimo valore commerciale e bibliografico. La raccolta è composta da libri, incunaboli, opuscoli, manoscritti, carte geografiche e storiche e da due enciclopedie moderne: «Storia dell'Arte» dello Springer e Ricci (in 6 volumi) e «Dizionario Letterario delle opere e dei personaggi» del Bompiani (in 7 volumi).

Tutto questo materiale prezioso è stato collocato in quattro scaffali dal prof. Salamina e verrà diligentemente catalogato e schedato e messo a disposizione ai lettori della nostra Biblioteca.

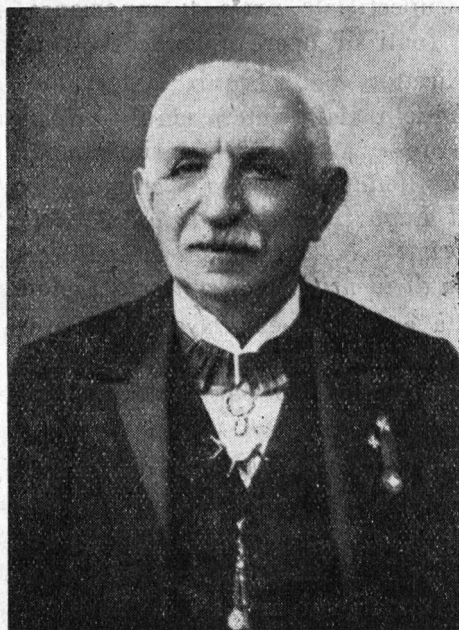
Alla famiglia dell'Avv. Baroni che ha saputo sollecitamente esaudire il desiderio del suo illustre congiunto, porgiamo un vivo ringraziamento.

* * *

Sabato 23 settembre alle ore 17 presso la Biblioteca e Museo Comunale verrà scoperta una lapide a ricordo dell'Avvocato Giovanni Baroni, già Direttore delle due istituzioni.

L'Avv. Giovanni Baroni cultore della storia lodigiana

Chi vuol avere un'idea chiara e completa dell'opera svolta dal COMM. AVV. GIOVANNI BARONI nel campo storico e artistico durante la sua lunga esemplare e laboriosa esistenza



deve sfogliare attentamente i fascicoli di questo *Archivio Storico* che si sono man mano pubblicati durante l'ultimo mezzo Secolo.

Sebbene l'avvocato Baroni abbia avuto il merito di una grande fecondità e quindi abbia disseminati i suoi pregiati scritti sui più svariati argomenti in riviste e giornali cittadini, tuttavia soltanto la lettura di ciò che egli ha dato alle stampe

pel tramite dell'Archivio dal 1900 in poi può rendere il fedele ritratto dell'indimenticabile collega a mettere in risalto il progressivo perfezionamento della sua cultura, della sua arte, del suo stile.

Il compianto conservatore del Museo e direttore della civica Biblioteca cominciò a collaborare nei lontani fascioletti della nostra rassegna (quando ancora usciva trimestralmente) con brevi relazioni riguardanti le nostre tradizioni, i nostri usi e costumi, le nostre aspirazioni... che erano frutto di sudate ricerche e meditati studi: nella città, nella Diocesi e nel circondario di Lodi.

Egli — con la consueta modestia — le intitolava semplicemente: *Briciole di Storia*; ma esse che, forse, potevano sembrare, all'uomo superficiale, prive di importanza, servirono poi come autorevoli fonti ad opere ragguardevoli di altri studiosi.

Diventato direttore dell'«Archivio Storico» dopo la scomparsa del Mo Agnelli, dalle interessanti «Briciole», l'avv. Baroni passò ben presto a vere e proprie monografie come: *Il Crocefisso della Maddalena - La Ceramica Lodigiana ed i Ceramisti - Sul Lago Gerondo - Il canale della Muzza nelle origini e nei primi secoli - La storia dell'Agricoltura Lodigiana - La carta di identità del Territorio Lodigiano* - ecc. ecc.

Per dar vita a tutti questi lavori egli aveva predisposto un'ingente quantità di materiale storico suddiviso in numerose cartelle di manoscritti che la Sua famiglia — dopo la morte — con atto munifico e gentile — donò alla civica Biblioteca, unitamente ad una preziosa raccolta di libri.

In tutti questi lavori Egli esalta il genio e la operosità della stirpe lodigiana. E così parlando della ceramica nota come i prodotti delle nostre celebri fornaci siano stati e siano ancora tanto apprezzati sui mercati di Europa: parlando del nostro grande canale scavato dalla fatica dei nostri avi, rievoca l'epica secolare lotta fra Milanesi e Lodigiani svoltasi nel medio evo nella nostra pianura per il possesso delle vie acque allora tanto importanti non solo per l'irrigazione, ma anche per i trasporti; parlando della locale agricoltura è orgoglioso di affermarne il suo primato e di ricordare come nella nostra zona e precisamente a Corte Palasio sia sorta la prima scuola italiana di agricoltura.....

Nella « Carta di identità » concentra poi il suo traboccante affetto per la terra natia e raccomanda ai giovani studenti lodigiani di essere degni dei loro antenati.

Nella tarda maturità — perfezionatosi in lui il metodo scientifico di esegesi, di indagine e di critica, quasi a suggellare la sua complessa e vasta opera di scrittore — concentrò tutta la sua anima e tutto il suo ingegno per rievocare degnamente i due più illustri personaggi della storia lodigiana: Un Santo: SAN BASSIANO, ed una Poetessa, ADA NEGRI.

Scrisse infatti su ampio disegno: *San Bassiano nella storia religiosa e civile, nell'arte e nelle lettere e nella legislazione Lodigiana*, con ricche illustrazioni e numerose carte topografiche.

Togliendo notizie da pergamene conservate nella Biblioteca e nel Vescovado, pose nella sua vera luce la vita del Santo a Siracusa ed a Ravenna; i suoi rapporti col grande S. Ambrogio: trattando in modo egregio delle origini della Chiesa lodigiana.

Particolari capitoli egli ha dedicato alla iconografia del Santo, alle opere d'arte fatte in onore dello stesso ed infine alla esaltazione delle sacre reliquie.

Egli in una felice sintesi volle sublimare l'essenza dei miracoli attribuiti al fondatore della Chiesa lodigiana e volle altresì raccogliere anche dalla viva voce del popolo della città e delle campagne tutto ciò che di leggendario cinge l'aureola del Presule da tanti secoli in modo da indurre i suoi concittadini alla naturale, profonda e perpetua venerazione verso l'alto Protettore.

Forse neppure un religioso avrebbe potuto raggiungere la vivacità con la quale l'avv. Baroni ha reso la nobilissima figura del nostro Santo, tanto il fervore della Fede si è fuso con la passione per le discipline storiche.

Per la biografia di Ada Negri il nostro valente ricercatore riuscì a scovare con certissima pazienza tutti i dati relativi alla sua vita terrena, alla sua famiglia, dilungandosi sul periodo della giovinezza trascorsa fra le mura della nativa Lodi, e completamente dedicato alla casa ed alla scuola.

La segue poi in tutta la sua opera letteraria quando all'inizio — nella pubblicazione delle prime liriche — la vede in pericolo di essere travolta dall'ondata materialistica e la

accompagna con crescente entusiasmo nella sua evoluzione dalla ossessionante lotta di classe allo slancio cristiano di amore verso Dio, verso i simili, verso la natura.

Quando s'accorge finalmente che la celebre concittadina (che l'onorava di cordiale amicizia e stima), prossima alla morte compone «Canto del cigno» (1939-1943), il «Fons amoris», il cui secondo libro aduna le preghiere delle anime anelanti alla pace di Dio, l'avv. Baroni si abbandona ad un vero giubilo.

E conclude la *Vita di Ada Negri*, additando ai lettori lo spettacolo confortante dell'ascesa sullo sfondo di un tempio a noi tanto caro.

«Quando, di grado in grado il turbine della vita si placa e le delusioni l'amareggiavano, Ella ricordava le lacrime e la pace nell'uscire dalla chiesa di San Francesco... Si immergeva allora nella visione di quella luce. L'estro si accendeva e, «il suo canto diveniva più armonioso». Tornava ad accostarsi a Dio ed a salire in alto...».

AVV. ANDREA FERRARI

Libri ricevuti

MELOTTI R. A.: *In cammino* - Liriche - Pacchiarini, Lodi, 1950.

— *Se non oggi domani* - Romanzo breve - id.

— *Acquarelli* - Liriche Lodigiane.

La lettura dei tre libri infonde pace e serenità. Libriccini di bontà e di reazione alle scapigliature.

GUICCIARDI EMILIO: *Le due vite di Carlo Dossi* - Ediz. Martinelli.

Opportuna illustrazione e apologia dello scrittore († Como, 16 Nov. 1910) dalla figura poliedrica.

ARSAR (Arnaldo Sartori) Iodigiano, pubblica *Le Rime*.

N. N.: Spino d'Adda - Cenni storici per l'inaugurazione del nuovo concerto di campane.

Tesi di Laurea elaborata nel Laudense

Bottani D. Luigi: Gli Umiliati a Lodi (Università Cattolica del S. Cuore di Milano).

ELENCO di opere ed articoli dell'Avv. Giovanni Baroni. (1).

1. Relazione per la mostra di Melegnano.
2. La battaglia al Ponte di Lodi e la settimana lodigiana di Napoleone Buonaparte. - La Piazza Maggiore.
3. Il drago ed il mostro di S. Cristoforo.
4. Relazioni su ampliamento e riordino del Museo.
5. Lodigiani per il Mondo.
6. S. Bassiano nella storia, nell'arte, nelle lettere e nella legislazione lodigiana.
7. Il Museo Civico di Lodi. Notizie ed appunti.
8. Origini della Muzza. - Il Grande Canale della Muzza.
9. La Famiglia Brunetti di Lodi.
10. L'Ospedale Maggiore di Lodi. - Il campanile e l'orologio del Duomo. - Il VI Centenario della morte di S. Rocco. - Cenni su Lodi in Acron.
11. Sulla storia di Dovera.
12. Attorno alla Mostre della Sagra Lodigiana.
13. S. Bassiano (Siracusa 323 - Lodi 413) nella storia religiosa civile, nell'arte, nelle lettere e nella legislazione.
14. I Lodigiani (P. P. Codazzi) ed il 4° centenario dei Gesuiti.
15. Comunicato sul 2° Congresso Storico a Bergamo.
16. Richiami del passato e realtà presenti: per il III. Congresso Eucaristico Diocesi di Lodi.
17. Il lavoro per Ada Negri.
18. Nel 1° centenario della Lodi Nuova.
19. Lo stato della Chiesa di Lodi sul finire del secolo XVIII.
20. Antichità Monastiche (Convento S. Benedetto in Lodi).
21. L'Ospedale Maggiore di Lodi.
22. Problemi Agricoli.
23. Ada Negri poetessa lodigiana.
24. Per la Storia dell'Agricoltura e dell'Industria nel Lodigiano.
25. Echi di un centenario Dantesco.
26. La formazione civile e professionale.
27. Ada Negri (studio letterario).
28. Il dialetto lodigiano.
29. Masolino da Panicale (sue pitture a Lodi).
30. In memoria di Ada Negri.
31. Monografia - Origine di Ossago.

* * *

L'Avvocato G. Baroni diresse per 23 anni l'Archivio Storico Lodigiano.

(1) Pubblichiamo i lavori più importanti.

Siamo lieti di pubblicare il seguente lavoro postumo del compianto Avv. Baroni, e di avvertire (era del resto facile l'immaginarlo) che l'articolo « I Classici Contemporanei Italiani », Anno 1949, pag. 12, è il canto del cigno del compianto Direttore dell' Archivio nostro.

LA DIREZIONE

I Castelli di Lodi

I. — Nell'attuale Castello hanno sede le Scuole di Avviamento Professionale, Sezione Commerciale e Sezione Industriale, come già le Normali Maschili, le Tecniche, la Stazione Sperimentale di Caseificio, e altre precedenti Istituzioni Scolastiche o di coltura Artistica, ebbero il loro glorioso natale nell' Antico Castello di Porta Regale.

Senza contare il palazzo dei Vistarini, che fu una vera fortezza nel centro della Città, parecchi furono i Castelli in Lodi eretti nei secoli XIII e XIV, e cioè:

a) il *Castello di Federico II*. Fu costruito nel 1234 a spese dell'Imperatore Federico II. Di lui probabilmente era la lapide con le parole: « *Tu-tissimum Federici Castrum* ».

Il Castello era in un angolo di Porta Cremona, verso la palude di Selva Greca; all'inizio fu presidiato dal famoso Ezelino di Romano. Ebbe brevissima durata poichè fu smantellato dai milanesi nel 1251.

Se ne scorgono tutt'ora i vetusti avanzi sulla costiera che fiancheggia la discesa per il *Molino d'Abbasso*. E' il punto più elevato della Città, dal quale si ammira un vasto panorama compreso tra le lontane Colline di San Colombano e l'ampia valle dell'Adda nel suo ultimo decorso al Po.

Al piè della rocca sgorga tutt'ora una fonte di chiare e fresche acque, la cui origine è variamente spiegata. Su in alto spicca l'Edicoletta, nel giardino delle Dame Inglesi, dedicata alla Vergine Santissima.

Napo della Torre, fattosi signore di Lodi, per tenere soggetta e se la Città, edificò due altri Castelli:

b) l'uno a Porta Milano presso la Pusterla di S. Vincenzo servita da ponte levatoio: la memoria di questa porta — affermata da lapide che nel 1882 fece apporre il Municipio colla seguente iscrizione: « *Da questo lato — del Colle Eghezzone mosse il delineamento — delle mura della nuova Lodi — nel 3 Agosto 1158 — dove poi i Consoli del Comune fecero aprire la prima Pasterla — di S. Vincenzo — che dell' Arco è indicata — Il Municipio a ricordo — 1882* ».

c) l'altro nella località di Porta Regale detta modernamente barriera di Vittorio Emanuele ed ora barriera della Stazione Ferroviaria. Successi ai Torriani i Visconti ne ebbero sanguinosi conflitti e specialmente nel tempo

di Bruzzo Visconti figlio di Lucchino che tiranneggiò la Città. Sull'area di questo sorse

d) il *Castello di Barnabò Visconti*. - Per ordine di questo Visconti a cui era toccata la Città di Lodi alla morte dello zio Giovanni Visconti, Arcivescovo Signore di Milano (il quale ai Lodigiani giovò assai nelle vertenze per lo scavo del canale Muzza) si edificò un nuovo Castello più grande e formidabile per le profonde fosse che lo circondavano e per le alte e paurose mura che lo formavano e che giungeva fino all'imbocco dell'attuale Corso Vittorio Emanuele. Era servito da due strade coperte sotterranee che mettevano l'una sino alla Piazza Maggiore e fors'anche al Convento di S. Domenico, l'altra in direzione opposta dal torrione conduceva sino ai Candi con stanze tutte in volto sino al Convento dei Cappuccini nella località ora detto il Palazzetto.

Barnabò Visconti aveva costruito col consenso della Città il nuovo Castello a Porta Regale il quale trasformato nel 1784 ha durato e dura fino a questi giorni. Architettonica presochè uguale, ossia una identica ispirazione per la identità della disposizione dei locali e negli ornati stilistici propri dell'ultimo quarto del secolo XIV. Ciò tanto più che identica era la persona del Committente Barnabò Visconti o sua moglie.

Nessuno dei nostri storici riferiscono sulla precisa architettura del Castello, dicono soltanto che con Giuseppe II d'Austria il Castello subì generali e profonde modificazioni poichè oltre al levarsi ogni opera fortificativa, fu ridotto in più moderna forma.

Se nel 1706 il Castello nostro meritò di essere visitato dal Principe Eugenio di Savoia, se nel 1733 dal Re Carlo Emanuele III prima di recarsi all'assedio di Pizzighettone, ciò significa che il Castello aveva ancora gran parte della sua imponenza per mole e per opere di arte. Questo pensiero mi viene ora, leggendo nella Rivista « L'Italia Contemporanea » le seguenti espressioni: « Il Castello di Pandino è interessante non solo come bellissimo esempio di architettura trecentesca, ma come ricordo della notevolissima donna che lo fece costruire, Regina della Scala moglie di Barnabò Visconti, grande costruttrice di Castelli e Chiese ».

A quello di Pandino si raffrontino le riproduzioni dei Castelli di Melegnano, di Sant'Angelo, si troverà assai facilmente quale doveva essere la figura precisa del nostro di Lodi e si capirà come nei suddetti anni 1706 e 1733 possa aver meritato la visita dei suddetti Principi di Savoia.

Il Conte Francesco Sforza fattosi Signore di Milano, accolse in questo Castello quantità di munizioni; comperò le case sottostanti e le distrusse per farne una piazza e ne affidò i lavori agl'ingegneri Serafino Gavazzo di Lodi, Romeo da Cremona e Pietro Berzino da Bruggia.

* * *

Nel 1784 Giuseppe II d'Austria, al quale apparteneva il dominio nella Lombardia, ridusse il Castello di Lodi trasformandolo profondamente colle erezioni delle tre logge a tutti e tre gli ordini o piani di sua costruzione. Si distrussero le fortificazioni, si colmarono le fosse, si tolse anche la croce messavi a memoria della peste del 1630. Il Municipio tolse il ponte levatoio e quindi il corpo avanzato di fabbrica interrandone i sotterranei e le case matte, che si scoprirono, e si sgombrarono poi, facendosi escavazioni di terra

alla fronte dell'odierno Castello che era il recinto interiore propriamente detto. Togliendo ogni opera di fortificazione, si fabbricarono i tre grandi lati dell'interna piazza d'armi con porticati e superiore doppio ordine di logge. Prima non si avevano che muri greggi con ballatoi sostenuti da mensole al primo ed al secondo piano per la comunicazione di quartieri o stanze superiori.

Il Castello servì da caserma fino al 1860, poi acquistato dal Comune vi colloquò le scuole pubbliche.

Dall'8 Settembre 1883 vi si tenne l'esposizione regionale agraria, il che è ricordato in una lapide colla seguente iscrizione: « *Il Municipio — Volle ricordare — Qui — Dove maggior dovizia spiegava — L'esposizione del 1883 — E il Comitato ordinatore — Preceduto dall'Avv. Zaninelli — Per decreto del Cons. Com. 3 Marzo 1883* ».

* * *

Dal 1° Settembre al 4 Ottobre 1901 vi si tenne la altra esposizione per le arti industriali.

Successivamente vi posero stanza il *Patronato Scolastico*, la Scuola Famiglia, l'Ufficio Leva, il Collegio Cavour, indi quello Cazzulani, infine la Scuola Musicale Franchino Gaffurio e la Direzione delle Scuole Elementari con parecchie classi delle stesse. Fu già detto che il lato sinistro fu occupato dalle scuole Tecniche e dalle Normali maschili, ultimamente poi il vasto cortile servì anche al funzionamento per due stagioni estive d'opera nel Teatro Aperto.

Così copioso e vario funzionamento dimostra l'evidenza dei fatti quanto sia gioievole e profiqua la conservazione dell'Antico Castello: il cui torrione se non serve più alla custodia delle polveri di sparo, vale però per altro esercizio parimenti profiquo e cioè al grande serbatoio dell'acqua potabile e sua distribuzione alle case dei privati, dopo che nel 18... ad opera dell'Ing. Soncini il coronamento superiore fu riatato ed abbellito.

Anche gli altri Castelli di Pandino, di Sant'Angelo e di Milano provarono l'errore dell'incominciato abbattimento di quelle disprezzate antichità ma si fermarono a tempo poichè cambiata la destinazione egregiamente servirono ai moderni scopi.

II. — Nei foschi drammi avvenuti dentro le mura dello stesso, dobbiamo in antico ammettere la sparizione dell'Antonio II dei Fissiraga personaggio che ebbe tanta parte nei primi tempi della costruzione del Castello.

III. — Che quando quel malo arnese che fu Fabrizio Maramaldo non potè accalappare il nostro eroe Lodovico Vistarini nel suo Castello di Cavenago in una rete di tradimento sicchè il Vistarini gettò sdegnata la penna che Maramaldo gli presentava per la firma dell'atto di sottomissione, poi scontratisi la notte del 24 Giugno 1526 il Maramaldo rinchiussoi nel Castello dovette fuggire a Milano per la via coperta che sboccava al Palazzetto e il Vistarini fu salutato il salvatore padre della Patria. La sua salma riposa nel Mausoleo del Lancillotto Vistarini posto nel frontespizio interno della facciata della Prepositurale di San Lorenzo, quivi trasportato dopo un primo riposo in Cattedrale.

Elenco cronologico degli incunaboli conservati nella Biblioteca Civica di Lodi

PREMESSA

Vogliamo far precedere una chiarificazione a questo catalogo che noi abbiamo compilato con lo scopo principale di offrire agli studiosi ed agli amatori un facile elenco cronologico di quanti incunaboli sono oggi conservati nella Biblioteca Civica Laudense, descrivendoli in modo breve ma più completo possibile. Ci siamo attenuti allo schema seguente:

a) numero progressivo e nome dell'autore; b) titolo dell'opera come compare nel frontespizio o come si ricava dall'inizio del testo o dal *colophon*, dandolo però spesso per estratto; quando l'opera è anepigrafa, abbiamo trascritto tra virgolette le prime e le ultime parole del testo medesimo; c) «*Precede*»: indica la lettera o i versi dedicatorii stampati avanti il testo; d) indicazioni varie circa il luogo, la data, il nome dell'editore, etc.; e) «*Segue*»: indica i versi o i motti che concludono l'opera, oppure un'altra opera stampata di seguito a quella prima descritta; f) in fine, tra parentesi, si trovano: la signature, le dimensioni sotto la sigla f(ormato)^o (di proposito abbiamo tralasciato le designazioni «*in folio*», «*in quarto*», etc.), il tipo del carattere: ROT(ondo), GOT(ico). Se l'incunabolo è miniato compare MIN(iato), se in pergamena MEMBR(anaceo); i rimandi ad altro numero indicano che l'opera è con quelli rilegata in unico tomo.

Ma abbiamo avuto anche lo scopo di offrire agli studiosi lodigiani una guida che illustrasse il materiale che essi possono trovare in luogo ove desiderassero rendersi conto della storia delle edizioni, specialmente lombarde: a tale scopo abbiamo preferito il metodo cronologico. Però, anche se il nostro materiale non è completo, esso è tuttavia tale da rendere possibile un primo orientamento. Soprattutto non scarso è il nu-

mero degli incunaboli che provengono da stamperie di Milano (1), Brescia (2), Pavia (3), città che dell'arte tipografica lombarda sono alla testa. Abbiamo voluto insomma far sì che gli incunaboli laudensi non fossero una raccolta morta, ma viva nell'interesse per questo campo, tanto importante quanto non sufficientemente apprezzato e conosciuto, della civiltà quattrocentesca. L'arte tipografica dello scorcio di secolo qui rappresentato (1473-1500) è assurta — non esitiamo a dirlo — alla realizzazione di veri capolavori, sia per la chiarezza di certe miniature che per la finezza delle incisioni, ed infine per le rilegature le quali ultime meriterebbero da sole ben più ampia ed approfondita illustrazione.

A scopo puramente indicativo citiamo qui tre incunaboli veramente degni di essere ammirati: il Virgilio volgare (detto anche «*Le fetezze di Enea*», n. 7) membranaceo, ottimamente conservato, esemplare rarissimo stampato a Vicenza da Ermanno Levilapide (4); la «*Practica musice*» di Franchino Gaffurio (n° 102), pure membranaceo, capolavoro della tipografia milanese, stampato da Guglielmo Signerre, libro che fin dal frontespizio suscita ammirazione; e per ultimo, il «*Liber Chronicarum*» di Hartmann Schedel (n° 77) stampato a Norimberga da Antonio Koberger, volume che con le sue duemilacinquecento incisioni in legno mostra raggiunta la perfezione tecnica nel genere e contemporaneamente la sensibilità arti-

-
- (1) Stampati da U. Scinzenzeler e da L. Pachel (nn. 12, 14, 25, 35), dal Pachel solo (nn. 64 e 95), dallo Scinzenzeler solo (nn. 45, 47, 73, 104), da G. A. Scinzenzeler (n. 119) da A. Zarotto (nn. 19, 37, 54, 61, 68, 93), da Cristoforo da Ratisbona (nn. 26 e 28), da F. Mantegazza (n. 60), da G. Signerre (n. 102 e 103) e da non nominati i nn. 6 (?), 10, 15, 21.
 - (2) Stampati da B. Misinta (n. 108), da Angelo e Jacopo da Palazzolo (nn. 91 e 101), da Bartolomeo da Vercelli (n. 24), da Enrico da Colonia (n. 8).
 - (3) Stampato da Antonio Carcano il n. 32.
 - (4) Cfr.: E. LAZZERONI - «*Di un incunabolo contenente il primo volgarizzamento di Virgilio*» (Arch. Stor. Lod., 1926, nn. I-II, pag. 12 e sgg.).

È opportuno ricordare come a pag. 19 di questo lavoro — per altro completo e diligente — si dia per certa la sparizione dell'incunabolo di M. Vegio, che noi ricordiamo più sotto e che nella nostra raccolta porta il n. 11.

stica saputa trasfondere dai due incisori Wolgemut e Pleydenwurff nella non facile materia.

È finalmente, per la storia della cultura lodigiana, indichiamo gli incunaboli di autori nostri: il n° 102, già citato, di Franchino Gaffurio, il «*Liber e jureconsultorum scriptis excerptus*» di Maffeo Vegio (n° 11), e il «*De educatione liberorum et eorum claris moribus*» dello stesso (n° 64), cui segue una *Vita* di M. V. Del Vegio esiste anche, nell'incunabolo n° 110 una «*Lauda in onore di S. Monica*». Nello stesso n° 110 è stampato un carne di un certo fra' N. da Lodi che, fino ad ora, non è stato identificato.

Non sarà poi inutile ricordare gli incunaboli che recano l'autografo di Franchino Gaffurio. Tale elenco — purtroppo breve — potrà forse servire di stimolo per l'auspicata ricostruzione, con l'aggiunta degli altri volumi a lui appartenuti e stampati dopo il 1501, della biblioteca del grande musicista, e di invito a studiare gli autori da lui preferiti. Il quale studio non sarebbe vano: si scoprirebbe così uno dei segreti della versatilità umanistica che non si fermò mai ad un solo campo d'indagine, ma abbeverò a più fonti l'amore alla scienza. Nacquero allora l'armonia e la profondità culturali che fecero dei nostri umanisti i modelli del vero e proficuo sapere universale. I volumi sono:

- P. LOMBARDO: *Magister sententiarum* (n° 51).
- P. MONTI: *De dignoscendis hominibus* (n° 68).
- F. FILELFO: *Opera* (n° 21).

Se lo scopo prefissoci di fare conoscere questi nostri tesori non sarà stato inutile, dirà chi ama il bello.

ALESSANDRO CARETTA
VITO MARAGIOGLIO

Lodi, Dicembre 1949.

1473

1) - PIETRO DA BERGAMO

Religiosissimi... fratris Petri de bergomo ordinis predicatorum sacre theologie professoris eximii super omnia opera divini doctoris Thome aquinatis.

Anno domini MCCCCLXXIII. die undecimo martii ex officina Baldaseris azoguidi Civis bononiensis. Bononie.

(XXVII B 6, f° 30×22, ROT.).

2) - TOMMASO D'AQUINO

Incipit summa theologie edita a fratre Thoma de aquino ordinis predicatorum. Explicit opus prime partis sancti Thome.... emendatum ab.... francisco de Neritono.... per magistrum Albertum de Standael. Anno domini MCCCCLXXIII die V mensis octobris (*Patavii?*). (XXVII B 3, fo 31×21, GOT.).

1474

3) - BARTOLOMEO DE CAIMI

Incipit interrogatorium sive confessionale per venerabilem fratrem Bartholomeum de chainis de mediolano.... compositum in loco sancte marie de angelis apud mediolanum.... 1474 3^o klas octobres. (XXVII E 2, fo 18×10, GOT.).

1475

4) - SACRA BIBBIA

Explicit Biblia impressa Venetiis per Franciscum de hailbrun et Nicolaum de frankfordia socios MCCCCLXXV. (XXVII C 4, fo 29×20, GOT., MIN.).

1476

5) - ALBERTO DA PADOVA

Incipit solenne opus expositionis Evangeliorum dominicalium totius (*sic*) anni reverendi magistri Alberti de Padua ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini.... Venetiis impressus per magistros Adam de Rotuuil et Andream de Corona.... anno 1476. 8^o kl Janu. (XXVII C 22, fo 25×18, GOT.).

6) - AGOSTINO DATI

Augustini Dati Senensis Isagogicus libellus in eloquentiae praecepta ad Andream Christophori filium.

Precede: epistola di Bonus Accursius Pisanus a Cicco Simonetta.

Hoc opus est impressum opera et impensa Philippi de lavagna civis Mediolanensis anno a natali christiano MCCCCLXXVI. die V. Martii. (XXVII C 25, fo 24×17, ROT.).

7) - P. VIRGILIO MARONE

P. Maronis Virgilii Liber Eneidos feliciter Incipit.

..... in lingua vulgare reducta per lo litteratissimo greco Athanagio.... La qual è stata impressa nella famosa cittade de Vicencia. per Hermano Leuilapide da Colonia grande ne lano dil Signore MCCCCLXXVI adi Marti. XII. Marcio. (XXVIII 33, fo 22×16, MEMBR. ROT.).

8) - ANTONIO CERMISONI

Excellentissimi medici Antonii Cermisoni contra omnes fere egritudines a capite usque ad pedes Consilia.....

..... impressa Brixie per me magistrum Henricum de colonia MCCCCLXXVI pridie nonas septembris.....

(XXVII A 21, fo 31×21, GOT.).

9) - AVICENNA

Liber canonicus quartus incipit de egritudinibus particularibus que cum accidunt non appropriantur uni membro.....

Precede: Tabula del libro III.

Explicit liber quartus canonicus avicene. Deo gratias.

Incipit liber quintus de medicina et est antidotarium.

Completus est liber quintus..... senis regis aboali hassen filii hali abin-seni Et eius complemento completus est liber totus.

Impressum vero patavii Anno christi optimi MCCCCLXXVI quinto idus novembris. Ad laudes dei.

Segue: Epigr. in dist. eleg., v. vs. 4 segg.:

Ruminat hec Petrus medice doctissimus artis.

Interpres: Mutius corrigit hec eadem.

Herbert impensas penit velut ante Joannes.

Nomine qui magnus corpore notus erat.

(XXVII A 11, fo 24×31, GOT.).

1477

10) - DITTI CRETESE

Ephimeris Dictys Cretensis.

Precede: epistola di Masellus Beneventanus a Bartholomeus Chalcus.

Impressum Mediolani anno a natali christiano MCCCCLXXVII die decimo nono mensis Maii.

(XXVII D 2, fo 15×21, ROT.).

11) - MAFFEO VEGIO

M. Vegii Laudensis liber e iureconsultorum scriptis excerptus..... ad Bartholomaeum Capreum.....

Precede: epistola di M. Vegio a Bartolomeo Capreo.

Finis vocabulorum ex iure civili..... excerptorum..... vincentiae: industria: et diligentia Philippi albi aquitani Milesimo quadringentesimo.

LXXVII. salvatoris anno. Kal. decemb.

(XXVII C 5, fo 19×28; GOT.).

1479

12) - PAOLO FIORENTINO

Egregii predicatoris..... Magistri Pauli florentini..... quadragesimale utilissimum de reditu peccatoris ad deum.....

Precede: Epistola di Paolo Fiorentino a Innocenzo Romano.

Finis mediolani per prudentes Alamanos Magistros artis huius. Uldericum scinczenceller et Leonardum pachel socios.

Anno domini .1479 .die decimo septembris.

(XXVII B 20, fo 20×29, GOT.).

13) - GIOVANNI MARCHESINO

Mamotrectus.

Actum hoc opus Venetiis anno domini .1479 .nonas kalendas octubris per inclytum virum Nicolaum Jenson gallicum.

(XXVII D 3, fo 14×21, GOT. DIP.).

1480

14) -

Incominciano le devote meditatione sopra la passione del nostro signore cavate et fondate originalmente sopra mesere Bonaventura cardinale de lordine (*sic*) minore Sopra Nicholao de lira . et iandio sopra altri doctori et predicatori approbati.

..... Mediolano con summa diligentia per Leonardo pachel et Uldericho scinczenceller de Alamania . nel .MCCCCLXXX .die .XX Mar.

(XXVII D 30, fo 13×18, GOT.).

15) -

Comencia La Vita Del Glorioso Sancto Hieronimo Doctore Excellentissimo. FINIS (*segue una quartina*).

Impressum Mediolani . Anno domini .MCCCCLXXX . die septimo decimo Luliii (*sic*).

(XXVII D 27, fo 19×13, GOT.).

16) - MATTEO SILVATICO

Liber pandectarum medicine

Precede: epistola di Matheus moretus Brixienensis a Franciscus de gonzaga.

..... emendatum per Matheum moretum brixianum Venetiis impendio Johannis Colonie agrippinensis Johannisque manthen gheretzen socio- rum..... anno salutis christiane MCCCCLXXX .sexto idus octobris.

(XXVII A 14, fo 31×21, GOT.).

1481

17) - BARTOLOMEO DA PISA

Incipit summa pisana: edita per reverendum patrem fratrem Bartholomeum de pisis almi ordinis predicatorum.

..... Impressa Venetiis per Nicolaum girardengum de nouis .1481 .die . XII mensis Maii.....

(XXVII E 5, fo 16×10, GOT. DIP.).

18) - ANTONIO FIORENTINO

Tractatello del modo di confessare.

Impresso per Francesco didino Fiorentino Adi X di Luglio .MCCCCLXXXI appresso almunistero di Fuligno nella cipta di di (*sic*) Firenze.

(XXVII D 20, fo 21×13, ROT.).

Legato coi nn. 41 e 43.

19) - AGOSTINO DATI

Augustini Datis Senensis Isagogicus Libellus In Eloquentiae Praecepta Ad Andream Christophori Filium.

..... impressum est Mediolani per Antonium Zarotum opera et impensa Johannis legnani Anno .MCCCCLXXXI .die .XXVIII .Mensis Nevebris. (*sic*).

(XXVII C 27, fo 22×16, GOT.).

20) - SACRA BIBBIA

Explicit biblia impressa Venetiis per Leonardum Wild de Ratisbona MCCCCLXXXI.

(XXVII B 13, fo 29×20, GOT. DIP.).

21) - FRANCESCO FILELFO

Francisci filelfi equitis aurati..... orationes et nonnulla alia opera in quibus omne bene dicendi genus omnesque artis rhetoricae partes ac divinae philosophorum et theologorum sententiae reperiuntur.

Precede: epistola di Fr. Filelfo a F. M. Sforza, datata da Milano il VI Kalendas Iunias MCCCCLXXXI.

TEAOC

S. l., s. a., s. n. e.

(XXVII D 17, fo 20×14, ROT.).

1482

22) - UGO BENCI

De regimine sanitatis.

Precede: epistola di Alexander rogevus de monticulo a Laurentius guzadinus bononiensis.

..... consilia..... Ugonis bencii senensis..... correcta et emendata per Laurentium de gozadinis..... impressa per Ioannem de noerdingen et Henricum de harlem sub anno domini .MCCCCLXXXII .die vero tertio mensis octobris.

(XXVII A 16, fo 31×22, GOT.).

23) - BARTOLOMEO ANGLICO (Glanville)

..... de proprietatibus rerum..... fratris Bartholomei anglici.

Explicit..... Impressus sub anno domini Millesimo quadringentesimo octuagesimo secundo .die vero decembri .X.

(XXVII C 9, fo 29×20, GOT.).

24) - FLAVIO BIONDO

Triumphantis Romae libri.

Precede: Ad sanctissimum patrem... Pivm secundum Pont. Max. Blondi Flavi Forlvensis in Triumphantis Romae libros.

..... Hoc opus per Bartholomaeum vercellensem bibliopolam Brixiae

impressum fuit..... anno a Christiana salute quadringentesimo octogesimo secundo supra millesimum.....

Seguono: due distici, «Urbs antiqua tulit Vercellae Bartholomæum...».
(XXVII A 1, fo 33×23, ROT.).

1483

25) - NESTORIO DIONISIO DA NOVARA

Nestorii Dionysii Novariensis ordinis Minorum liber primus (scil. Onomast. ll. VIII).

Precedono: esametri a Lod. Sforza.

..... Mediolani impressum per Leonardum Pachel et Uldericum sincenceler de Alemannia socios. Anno domini. MCCCCLXXXIII. pridie nonas Ianuarias.

(XXVII B 22, fo 28×21, ROT.).

26) - ARNALDO DA VILLANOVA

Breviarium practice excellentissimi Arnaldi de villanova medici quondam s. d. d. nostri pontificis.....

Hoc opus impressum fuit Mediolani per magistrum Christophorum ratisponensem..... anno dominice passionis MCCCCLXXXIII die XXVI. April.....

(XXVII B 19, fo 29×21, GOT.).

27) - EUSEBIO DA CESAREA

Eusebii Caesariensis Episcopi Chronicon Idest Temporum Breviarium.....

Quem (sic) Hieronymus Praesbyter Divino Eius Ingenio facere Curavit.....

Quem ET Prosper deinde Matheus palmerius Qui ea quae consecuta sunt adicere curavere eidem postpositi subsequuntur.

Erhardus Ratdolt Augustensis..... pluribus undique comparatis exemplaribus..... non parvo studio impensisque emendatissime impressit Venetiis..... Anno Salutis 1483. Idibus Septembris.

(XXVII C 28, fo 22×16, GOT.).

1484

28) - PAOLO VENETO

(manca la prima pagina).

Incipit: «Conspiciens in circuitu librorum.....».

Impressum mediolani per nobilem virum d. Petrum Antonium de castellione ac opere arteque per Xpoforum Ratisponensem die XX. februarii. MCCCCLXXXIII.

(XXVII D 9, fo 22×16, GOT.).

29) - FRANCESCO PETRARCA

Trionfi.

.....comento delli triumphi..... composto per il prestantissimo philosopho messer Bernardo da monte Alano da Sena. Impresso per Piero Veronese nella inclita citta da Venexia nelli anni del Signore.

MCCCCLXXXIII. a di ultimo de Mazo.....

Canzoniere.

..... Canzoneti con la Interpretatione dello eximio et eccellente poeta Messer Francesco Philelpho

Finis dil canzonero di Franciesco petrarcha per maistro Piero cremoneso dicto veroneso impresso in Venesia a di .18. del meso de agosto MCCCCLXXXIII.

(XXVII B 16, f° 28 × 20, GOT.).

1485

30) - LEONE papa

Beati Leonis Pape de assumptione sua ad pontificatum gratiarum actionis sermones.

Precede: epistola di Joannes Andrea Episcopus Aleriensis al Pont. Paolo II.

Divi Leonis pape sermones Andreas Parmensis soziis artis impressorie solita diligentia impressit Venetiis anno salutis MCCCCLXXXV. quinto Non Martii.

(XXVII C 18, f° 26 × 18, GOT.).

31) - LEONARDO NOGAROLI

Liber de Beatitudine editus per reverendissimum dominum Leonardum de nogarolis

..... impressus vincentie per henricum librarium. MCCCCLXXXV. die XXIX. novembris.

(XXVII C 1, f° 29 × 20, GOT., legato in vol. dopo il N° 33).

32) - GIOVANNI DA CONCOREGIO

De egritudinibus particularibus.....

..... prima pars huius opuscoli de egritudinibus particularibus per Joannem de concoregio Magister antonius de carchano imprimi curavit papie 1485.

Segue: summula de curis febrium compilata per Joannem concoregium

Finis Magister Antonius de carcano imprimi curavit papie .1485.

(XXVII C 6, f° 30 × 21, GOT.).

1486

33) - LEONARDO NOGAROLI

Liber de mundi eternitate.

..... curavit ... Ludovicus zuffatus Vincentinus. Anno a natali christi salvatoris die (sic) octoagesimo sexto supra millesimum pridie kalendas februarias... Henricus librarius vincentinus impressit. (vedi N. 31).

34) - AURELIO AGOSTINO

Aurelii Augustini episcopi de civitate dei...

... opus ... confectum venetiis per bonetum locatellum impendio ...

octaviani scoti modoetiensis. Anno a nativitate domini millesimo quadringentesimo octuagesimo sexto. quinto idus februarii.
(XXVII C 26, fo 22 × 17, GOT.).

35) - MISSALE AMBROSIANUM

Incipit martirologium bede presbiteri secundum ambrosianum morem...
Impressum Mediolani per Leonardum pachel et Uldericum scinzenzeler.
Anno domini MCCCCLXXXVI. kal. Augusti.
(XXVII A 18, fo 32 × 22, GOT.).

36) - GAETANO DA THIENE

... expositio ... Gaetani Thienensis super libros de anima Aristotelis...
... Henrici de Sanc(t)o Urso impensa ingenioque impresso ... Vi(n)-
cen(tiae) anno ab incarnatione domini MCCCCLXXXVI. XI Cal. octo-
bris.

Seguono:

Quaestiones (III).

Segue:

Expositio super libros de substantia orbis Joannis de Gandavo
(XXVII B 1, fo 31 × 21, GOT.; legato in vol. con: Quaestiones
Joannis Scoti super libros priorum ... (et) super libros posteriorum ...
Venetiis... a. 1512, segue poi il N. 96).

37) - GIOVANNI SIMONETTA

Johannis Simonetae in Commentarios Rerum Gestarum Francisci Sphor-
tiae Mediolanensium Ducis II.

Precede: «Oratio» di Fr. Puteolanus a Lod. Sphortia.

Antonius Zarottus Impressit Mediolani Nono kalendas Octobres
MCCCCLXXXVI.

Segue: Epistola di Fr. Filelfo a Gio. Simonetta.

(XXVII B 21, fo 28 × 21, ROT.).

38) - FLAVIO GIUSEPPE

Josephi Iudei Historiographi ... Libri Antiquitatum (*tradotti*) per Ve-
nerabilem Presbyterum Ruffinum Aquileiensem..... Veneciis per Joan-
nem vercelensem Anno salutis MCCCCLVI. die .XXIII. octubris.
(XXVII C 11, fo 28 × 15, ROT.).

39) - GUGLIELMO DA PIACENZA (Saliceto)

Cirosia.

Qui finisse la cirosia de maistro guielmo da piasenza vulgarmente
fatta. Anno . MCCCCLXXXVI . Die . XVIII . Decembris.
(XXVII D 4, fo 21 × 15, ROT.).

1487

40) - SACRA BIBBIA

Explicit biblia Venetiis impressa per Georgium de rivabenis Mantuanum
alias Parentem. Anno domini MCCCCLXXXVII. III. Cal. Martii.
(XXVII E 29, fo 23 × 16, GOT. Iniz. dipinte).

41) -

Incipit: «Questa e una interrogatione la quale debbe fare el sacerdote circha del penitente...».

Impresso in firenze per ser Francesco Bonacorsi, a di XVIII, di marzo 1487.

(Vedi N. 18, ROT.).

42) - GAETANO DA THIENE

Gaietani de Thienis Vincentini philosophi praeclarissimi recollecte super octo libros physicorum Ar(istotelis)...

Impressum est hoc opus per Henricum de sancto urso in Vicentia, anno domini .MCCCCLXXXVII. die .XXIII. aprilis.

(XXVII A 26, f° 18×13, GOT.).

43) - FRATE CHERUBINO

..... Spirituality vite compendiosa regula quedam hec est.

Impresso in Firenze per maestro Iacopo di karlo cherico fiorentino A di septe di Giugno MCCCCLXXXVII.

Segue:

Vite Matrimonialis Regula Brevis eiusdem ad Iacobum de Borgiannis...

(Vedi N. 18).

44) - GUGLIELMO DURANTI

... rationale divinatorum officiorum editum per reverendissimum ... dominum Guilielmum durantium...

Precede: epistola di Gabriel Brunus a Fr. Sansoni de Brixia.

Impressum Veneciis arte et impensis Gulielmum tredinensem de monferato: Anno salutifere incarnationis... MCCCCLXXXVII. die .XX. novembris.

Segue: epistola di Jo. Aloisius tuscanus a P. cardinalis Tirasonensis. (XXVII C 3, f° 30×21, GOT.).

45) - GIOVANNI SERMONETA

..... questiones super libros amporismorum Ypocratis et tegni Gal(en)i.

.....Mediolani vero impressa per magistrum Uldericum scinzenzeler theutonicum. Emendata per dominum Magistrum Johannemantonium de terzago mediolanensem..... 1487 die XXII novembris.

(XXVII C 17, f° 27×19, GOT.).

46) - GIOVANNI BOCCACCIO

Genealogiae deorum gentilium ad Ugonem inclytum Hierusalem et Cypri regem.....

Segue: De montibus, silvis, fontibus etc.

Impressum Vincentiae per Symonem de gabis Papiensem. anno salutis. MCCCCLXXXVII. die .XX. decembris.

(XXVII B 7, f° 30×20, ROT.).

1488

47) - AMBROGIO VESCOVO DI MILANO

Sancti Ambrosii episcopi Mediolanensis de officiis .II.

Precede: Vita s. Ambr..... secundum paulinum episcopum nolanum ad beatum augustinum episcopum.....

Seguono: Vitae Ss. Agnae, Vitalis et Agricolae, Protasii et Gervasii; de obitu fratris sui Satyri; de resurrectione et cruce domini.

..... Mediolani Impressum per magistrum Uidericum scinzenzeler teutonicum Opera et impensa domini Philippi Lavagniae civis mediolanensis Anno domini .MCCCCLXXXVIII. Die vero .XVII. Ianuarii.

(XXVII D 12, f° 21×15, ROT.).

48) - GIOVANNI GERSON

Ioannes Gerson De Immitatione Christi et De Contemptu Mundi In Vulgari Sermone.

..... operetta Impressa a Venetia per el diligente homo Ioanne Rosso da uercelle nel anno del Signor .MCCCCLXXXVIII .a di .XXII. de Marzo.....

(XXVIII 35, f° 20×14, ROT.).

49) - FRATE ROBERTO

Quadragesimale.

Finisse el quadragesimale del novello Paulo fra Roberto impresso in Venetia per Joanne Rosso de Verceglie nel .MCCCCLXXXVIII .a di .X. de Novembrio.....

(XXVII D 21, f° 21×15, ROT.).

50) FALARIDE D'AGRIGENTO

..... traductione de le epistole de Phalari (*sulla versione latina di Fr. Aretino*).

..... opus..... a Bartholomeo Fontio Florentino a latino in vulgarem sermonem tractuctum feliciter. finis.

(Firenze, 1488?).

XXVII D 16, f° 21×15, GOT.).

1489

51) - PIETRO LOMBARDO

Magister sententiarum II. IV.

..... cum conclusionibus magistri Henrici Dorichem..... ac subtilissimis sancti Thome problematibus..... Explicit.

Impensis atque..... opera..... Octaviani Scoti Civis Modoetiensis..... in inclita urbe Venetiarum quam diligentissime impressus exstitit.

Anno incarnationis domini post milesimum quaterque centesimum octogesimonono decimoseptimo Kls Ianuarii.

(XXVII C 12, f° 24×17, GOT.).

52) - BARTOLOMEO DA BRESCIA

Concordia discordantium canonum.

..... venetiis impensa ac diligentia Thome de blavis de alexandria feliciter explicit anno salutis christiane millesimo .MCCCCLXXXVIII. die .VI. februarii.....

(XXVII C 23, fo 30×21, GOT.).

53) - AURELIO AGOSTINO

Aurelii Augustini hipponensis episcopi..... de civitate dei..... (cum commentari(is) Thomae valois et Nicolai triueth).

.....Venetiis iussu impensisque..... Octaviani scoti civis modoetiensis. Anno salutiferi virginalis partu octogesimonono supra milesimum et quatercentesimo: duodecimo Klendas Martias.

(XXVII B 15, fo 30×21, GOT.).

54) - BONVESIN DELLA RIVA

De vita scolastica.

..... Mediolani per Antonium zarotum impensa Johannis legnani. MCCCCLXXXVIII. die .II. Julii.

(XXVII D 29, fo 20×15, GOT.).

55) - DESIDERIO SPRETI

Desiderii Spreti Ravennatis: de amplitudine: de vastatione: et de instauratione Urbis Ravennae.

Precede: epistola di Jac. Francus Ravenn. a Nicolaus Foscarus.

Impressum Venetiis per Matheum Capcasam parmensem anno nativitatis Domini .MCCCCLXXXVIII. die .quarto Septembris.

(XXVII D 13, fo 21×15, ROT.).

56) - PLINIO IL VECCHIO

Historia Naturale Di C. Plinio Secondo Tradocta Di Lingua Latina In Fiorentina Per Christophoro Landino Fiorentino.

Finisse il libro chiamato Plinio. Vulgare Impresso in Venesia per Bartolamio de Zani de Portesio nel lanno della Natività del nostro Signore Iesu Christo .MCCCCLXXXIX. adi .XII. di Septembre.....

(XXVII B 5, fo 30×20, ROT.).

57) - MARSILIO FICINO

Liber de vita.

Precede: Prohemium ad Laur. Medicem.

Impressit ex archetypo Antonius Mischominus Florentiae Anno Salutis. MCCCCLXXXIX Tertio Nonas Decembr.

(XXVII C 15, fo 26×19, ROT.).

58) - BARTOLOMEO DA PISA

Supplementum Summae Pisanae.

Segue:

Incipiunt canones penitentiales..... de summa fratris Astensis..... Im-

pressum..... Venetiis cura atque diligentia Leonardi Uuuld de Ratisbona.
MCCCCLXXXIX.

(XXVII D 7, fo 25×14, GOT.).

1490

59) - IACOPO FILIPPO DA BERGAMO

Opus preclarum Supplementum chronicarum vulgo appellatum In omni-
moda historia novissime congesta Fratris Iacobi philippi Bergomensis:..
Impressum autem Venetiis per Bernardum Rizum de Novaria anno a
Nativitate domini MCCCCLXXXX. die decimoquinto Madij.....

(XXVII C 2, fo 29×20, GOT.).

60) - GALEOTTO MARZIO DA NARNI

Galeotti Marcii Narniensis De Homine Libri.

Precede: Epis(t)ola al R. D. Episc. Sriconiensis.

Segue:

Georgii Alexandrini (Merulae) In Librum De Homine Galeoti Narniensis
Opus.

Segue:

Galeotti Martii Narniensis Refutatio Obiectarum In Librum De Homine
A Georgio Merula.

Mediolani..... Impressa per Magistrum Philippum de Mantegatis Anno
a salutifera Christi Nativitate. MCCCCLXXXX Tertiodecimo Calendas
Decembres.....

(XXVII C 10, fo 27×20, ROT.).

61) - GIOVANNI SIMONETTA

..... Cose Facte Dallo Invictissimo Duca Francesco Sforza Scripta In
Latino Da Giovanni Simonetta Et Traducta In Lingua Fiorentina Da
Christophoro Landino Fiorentino.

Precede: epistola di Fr. Filelfo ad Giovdne Simoneta.

..... La Impressa Antonio Zarotto Parmesano In Milano Nelli Anni Del
Signore MCCCCLXXXX.....

(XXVII A 6, fo 33×23, ROT.).

1491

62) - ANTONIO FIORENTINNO

Historialia seu Chronicae, partes III...

..... In Nuremberga,.... Anno incarnate deitatis MCCCXCXI. die decima
Januarii per Antonium koburger.....

(XXVII A 3-4-5, fo 35×24, GOT.).

63) - BERNARDO DA CHIARAVALLE

Tractatus IX.

..... Mutine per Dominicum Richizolam Anno salutis nostre Mille.
CCCCLXXXI. die vero octava mensis Julii.

(XXVII D 11, fo 35×24, GOT.; legato in vol. coi nn. 95 e 108).

64) - MAFFEO VEGIO

Mafei vegii laudensis De educatione liberorum et eorum claris moribus. ...Mediolani... Leonardus pachel: Anno .MCCCCLXXXI. die .XVIII. Octobris.

Segue: M. Vegii laudensis vita.
(XXVII D 19, f° 20×15, GOT.).

65) - ONORIO DI AUTUN

Lucidario.

Impresso nel alma et indyta cipta di Venexia Per Maestro Theodoro di ragazoni de .Asula nel .Mille quattrocento noranta (sic) uno adi nove di Novembre.

Segue:

Monte de le oratione.

S. l., s. a., s. n. e.: solo si legge: ...Ioannes dictus Florentinus.
(XXVII D 8, f° 21×16, ROT.).

66) - PLUTARCO

Plutarchi Vitae (volte in latino da vari).

Venetis impressae per Ioannem Rigatium de Monteferrato Anno salutis .MCCCCLXXXI. die vero septimo decembris.

(XXVII A 2, f° 34×22, ROT.).

67) - C. CRISPO SALLUSTIO

Hoc in volumine haec continentur Pomponii (Leti) Epistula ad Augustinum Mapheum (v. sestultima riga: «Itaque Antonio Moretto brixiano...» anzichè: «Johanni rhegiensi bibliopolae...» come nell'ediz. romana del 1490);

C. Crispi Sal(1)ustii bellum catilinarium cum commento Laurentii valensis;

Portii Latronis Declamatio contra L. Catilinam..... bellum Jugurtinum cum commentariis.... Fratris Joannis chrysostomi Soldi Brixiani,.... variae rationes ex libris eiusdem historiarum exceptae (sic); C.C.S. vita. Romae per Pomponium emendata: Brixiaeque per Joannem Britannicum..... revisa.

(Venezia, 1491?).

(XXVII B 22 bis, f° 32×22, ROT.).

1492

68) - PIETRO MONTI

Petrus Montis De Dignoscendis Hominibus Interprete G. Ayora Cordubensi.

Antonius Zarotus Parmensis Mediolani hoc Opus impressit Millesimoquadragesimo nonagesimosecundo: sextodecimo Chalendas Januarii.
(XXVII B 26, f° 28×20, ROT.).

69) - NONIO MARCELLO - FESTO POMPEO - VARRONE

Nonii Marcelli Peripatetici Tiburticensis Compendiosa Doctrina Ad Filium De Proprietate Sermonum.

Festus Pompeius, Lexicon.

M. Varronis de lingua latina.

Impressum Venetiis per Nicolaum de Ferraris de Pralornis . . .
MCCCLXXXII. die . VIII . Iunii.

(XXVII A 22, fo 31×21, ROT.).

70) - SACRA BIBBIA

... Correcta... per... Petrumangelum de monte ulani:... Impressa... in felici Venetorum civitate: sumptibus et arte Hieronymi de Paganinis Brixiensis. Anno gratie millesimo quadingentesimo nonagesimo secundo: Septimo Idus septembris.

(XXVII D 34, fo 17×12, GOT. MIN.).

71) - ALBERTO DI SASSONIA

Questiones subtilissime. Alberti de saxoniam in libros de celo et mundo. ... emendate per... hieronimum Surianum Venetum... Impresse autem Venetiis Arte Boneti de locatellis... Anno salutis nostre .1492. nono kale . novembris....

(XXVII A 24, fo 30×21, GOT.; legato in vol. con: Gaietani (Thienensis) expositio in ll. de celo et mundo cum questione D. Egidiij (Columnae) de natura celi... Venetiis per B. locatellum... 1502, e con: M. Nicolai Perusini Tractatus de materia celi... Bononiae... MCCCCCV; segue poi il n. 81).

72) - ARISTOTELE

Aristotelis de natura animalium ll. novem. De partibus animalium ll. quattuor De generatione animalium ll. quinque interprete Theodoro Gaza.

Johannes et Gregorius de gregoriis fratres eorum opera et impensa Venetiis impresserunt:... quartodecimo Kalendas decembris. Incarnationis Dominice anno. 1492.

(XXVII A 8, fo 32×21, ROT.).

1493

73) -

Incipit: «Nel nome de dio. Incomenza uno bello et utile interrogatorio in vulgare...».

Explicit... Impressum Mediolani per uldericum scinzenzeler die IX. martii. MCCCCXIII.

(XXVII E 7, fo 16×11, GOT.).

74) - APOLLINARE DA CREMONA

Apollinaris expositio in primum posteriorum Aristotelis cum questionibus eiusdem.

.... Venetiis arte Boneti de locatellis bergomensis.... Anno salutis nostre . 1493 . 14 . kalendas aprilis.

(XXVII A 13, fo 31 × 21, GOT: legato in vol. coi nn. 97 e 89).

75) - CICERONE (M. Fabio Vittorino)

M. T. Ciceronis.... Rhetoricae veteris II.

Segue:

Rhetorica nova ad Herennium (*col commento di M. F. Vittorino*).

Venetiis per T. Z. P. et Petrum Io. Q. Perga. MCCCCLXXXIII die XV aprilis.

(XXVII B 9, fo 31 × 20, ROT.).

76) - AURELIO CORNELIO CELSO

Aurelii Cornelii Celsi Medicinae Libri.

Cornelii Celsi de medicina Finis. Impressor Ioannes rubeus Verzellensis fuit die VIII . mensis Iulii . MCCCCXCHII . Venetiis.

(XXVII B 11, fo 30 × 21, ROT.).

77) - HARTMANN SCHEDULIUS

Hartmanni Schedulii Chronica ab initio rerum mundi... (*manca il frontespizio*)... dominus Anthonius koberger Nuremberge impressit... (a)

Michaele wolgemut et wilhelmo Pleydenwurff... figure inserte sunt.

Consumatum autem duodecima mensis Iulii. Anno salutis nostre . 1493.

(XXVII A, fo 41 × 38, GOT. INC. in legno).

78) - DIOGENE LAERZIO

Laertii Diogenis vitae et sententiae eorum qui philosophia probati fuerunt. Libri X.

Precede: epistola di Ben. Brognolus a Laur. Georgius e Jac. Baduarius.

Impressum Venetiis per Pelegrinum de Pasqualibus anno domini MCCCCLXXXIII . die . XIX . Iulii.

(XXVII B 10, fo 32 × 21, ROT.).

79) - TEOFILO DE FERRARI

Prepositiones ex omnibus Aristotelis libris philosophiae....

Precede: epistola di Fr. Benedictus Soncinas ad Ant. Pizzamanus.

Impressum Venetiis per Joannem et Gregorium de gregoriis Anno ab incarnatione . MCCCCLXXXIII . die . III . Augusti.

(XXVII D 1, fo 22 × 16, ROT.).

80) BARTOLOMEO SIBILLA

De animabus rationalibus et bonis ac malis angelis.

Precede: epistola ad Alfonso d'Aragona.

Impressum Rome per Eucharium Silber alias Franck natione Alemanum: Anno nostre salutis . 1493 . die . 27 . mensis Augusti.

(XXVII D 18, fo 20 × 15, ROT., legato in vol. col n. 98).

81) - EGIDIO (COLONNA) ROMANO

Egidii Romani de intellectu possibili contra Averroim questio aurea...

...Padue per Hieronimum de durantis .Anno domini .MCCCCLXXXIII die .XXV .Septembris... (*comincia col foglio Bii*).
(Vedi n. 71).

82) - ISIDORO DI SIVIGLIA

Isidorus ethimologiarum. Idem de summo bono.

Impressus Venetiis per Bonetum locatellum mandato... Octaviani Scoti Civis Modoetiensis .MCCCCXCIII .Tertio Idus Decembres....
(XXVII B 17, fo 31×21, GOT.).

83) - ISIDORO DI SIVIGLIA

Isidorus ethimologiarum.

Come il precedente, manca però il «De summo bono».
(XXVII C 7).

84) - GIOVANNI DI MESUE

Mesue vulgare.

Incipit: «Incomencia el libro della consolatione de le medicine solutive el quale fece. Gioanne figliolo .di .Mesue...».

Impresso in venetia nel anno del .MCCCCLXXXIII .adi .XII .de decembrio per Maistro piero de Zohanni di quarengii bergamascho.
(XXVII A 17, fo 32×21, GOT.; legato in vol. con: Paulo Suardó, Thesaurus aromatariorum, Mediolani per Io. ang. Scinzenzeler MCCCCIII).

85) - GIOVANNI ANTONIO TROMBETTA

Tractatus de futuris contingentibus.

.... Venetiis impressa per Hieronymum Paganinis .MCCCCXCIII .die .XV .mensis Novem.

Segue:

Quodlibet Metaphysicum.

.... Anno humane redemptionis MCCCCLXXXIII die XXIII Decembris. Venetiis arte et impensa Hyeronimi de Paganinis Brixiensis....
(XXVII B 18, fo 30×21, GOT.; legato in vol. con: Joannis de Ianduno, questiones in duodecim libros metaphysice, Venetiis per B. Locatellum 1505).

1494

86) -

Incipit: «Roma civitas sancta caput mundi condita fuit Anno eversionis Troiane CCCC...».

Impressum Rome per Ioannem besichen et Sigismundum Mayer Anno domini .MCCCCXCIII .die vero .XVI .mensis Junii...

Segue:

Mirabilia Rome urbis.

S. l., s. a., s. n. e.

(XXVII E 13, fo 14×10, GOT.).

87) - IPPOCRATE

Hippocratis Medici Sententiarum Particulae.

Galenus In Sententias Hippocratis Libri Interprete Laurentio Laurentiano Florentino.

...Antonius Miscominus Ex Archetypo Laurentii Diligenter Auscultavit Et Formulis Imprimi Curavit. Florentiae Anno Salutis. MCCCCLXXXIIII. Decimoseptimo. kal. Novembris.

(XXVII B 25, fo 29×21, ROT.).

88) - GIOVENALE

Satyrae. Cum notis Dominici Calderini Veronensis, Probi Birthii antiquissimi grammatici, Georgii Vallae placentini...

Impressum Taurini summa diligentia et Castigatione per Nicolaum de Benedictis et Iacobinum suigum Impressores insignes Anno. MCCCCXCIIII. Octavo idus Octobris.

(XXVII C 8, fo 29×21, ROT.).

89) - ARISTOTELE

Commentaria Roberti Linconiensis in libros posteriorum Aristotelis.

Cum textu seriatim inserto. Scriptum Gualterii Burlei super eosdem libros Posteriorum.... Venetiis.... Millesimo quadringentesimo nonagesimo quarto. Quarto idus novembris. Per Bonetum Locatellum Bergomensem. (Vedi N. 74).

90) - BERNARDO DA CHIARAVALLE

Opus... divi bernardi super cantica canticorum salomonis... castigatum... per magistrum Johannem Rovauld.

....Parisiis.... Anno domini Millesimo. Quadringentesimo Nonagesimoquarto. Die vero vicesimaquarta mensis Novembris.

(XXVII D 10, fo 21×12, GOT.).

91) - GUGLIELMO PARALDI

....fratris Guilelmi paraldi Episcopi Lugdunensis.... Summa aurea de virtutibus et viciis.

Imprimi fecerunt.... Angelus et Iacobus de Britannicis de pallazolo: fratres. In Alma civitate Brixie. die. 24. Decembris 1494...

(XXVII E 3, fo 17×13, GOT.).

1495

92) - BERNARDO DA CHIARAVALLE

Opuscula Divi Bernardi Abbatis Clarevallensis.

Precede: Carmen encomiasticon de vita et moribus divi Bernardi, di fra' Filoleo (ROT.).

....Impressa.... per Angelum et Iacobum de Britannicis fratres in alma Civitate Brixie... die. XVIII. Martii. MCCCCLXXXIIII.

(XXVII E 22, fo 15×11, GOT.).

93) - LEONARDO ARETINO

Opera intitulata l'aquila composta per misser Leonardo Aretino.
in Milano per Antonio Zaroto Parmesano nel .MCCCCLXXXV .Adi
 VIII .Aprile. Finis.
 (XXVII C 19, fo 27×20, ROT.).

94) - ARISTOTELE

Liber de celo et mundo Aristotelis cum expositione Sancti Thome de
 aquino, et cum additione Petri de alvernia.
 Venetiis..... Per Bonetum Locatellum Bergomensem. Anno a salutifero
 partu virginali nonagesimoquinto supra millesimum ac quadringentesi-
 mum..... Quintodecimo Kalendas Septembres.
 (XXVII A 15, fo 30×21, GOT.).

95) - BERNARDO DA CHIARAVALLE

Epistole devotissimi doctoris beati Bernardi abbatis Clarevallis numero.
 301 .et sex alii Tractatus eiusdem perutiles ac dignissimi.
per magistrum Leonardum pachel mediolani impressa fuerunt die .
 15 .Decembris . 1495.
 (Vedi nn. 63 e 108).

96) - ARISTOTELE

Expositio Egidii (Columnae) romani supra libros posteriorum Aristotelis
 cum textu eiusdem.
 Venetiis per Bonetum locatellum... quarto kalendas Januarias . 1495.
 (Vedi n. 36, GOT.).

97) - ARISTOTELE

La stessa opera che il 96, legata col numero 74.

1496

98) - GIACOMO BRUTO

Corona Aurea coruscantibus gemmis: et preciosissimis conserta marga-
 ritis.....
Precede: epistola a Fr. Gonzaga.
 Finit Corona aurea Impressa Venetiis per Ioannem de Tridino alias
 Tacuinum. MCCCCLXXXVI .die .xv .Januarii.
 (Legato in volume col n. 80, ROT.).

99), 100) - GIACOMO BRUTO

La stessa opera di cui al n. 98.
 (XXVII D 22 - 23, fo 20×15, ROT.).

101) - SACRA BIBBIA

Impressa..... Brixie per Angelum et Iacobum Britannicos fratres. Anno.
 MCCCCLXXXVI .Septimo Idus septembris.
 (XXVII E 1, fo 17×12, GOT.).

102) - FRANCHINO GAFFURIO

Practica Musice Franchini Gafori Laudensis.
 Impressa Mediolani Opera et Impensa Joannis petri de Lomatio per
 Guillermmum Signerre Rothomagensem anno salutis Millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto die ultimo Septembris.
 (XXXV A 23, fo 31×21, MEMBR. ROT.).

103) - FRANCHINO GAFFURIO

La stessa opera di cui al n. 102. Il «cotophon» è leggermente differente: il nome dello stampatore è scritto: ...Gulielmum Signer Rothomagensem...
 (XXXV A 23 bis, fo 28×20, ROT.).

104) - ENEA SILVIO PICCOLOMINI

Epistole et varii tractatus pii pont. max. dum esset in minoribus.
Impressum Mediolani per magistrum Uldericum scinzenzeler Anno Domini, MCCCCLXXXVI. Die . X . Decembris.
 (XXVII B 4, fo 30×21, ROT.).

1497

105) - MANLIO ANICIO SEVERINO BOEZIO

Anitii Manilii Severini Boetii De consolatione philosophie.
Precede: Prologo di S. Tommaso.
venetiis per Joannem de Forlivio et Gregorium fratres Anno salutis . MCCCCLXXXVII . die . X . Februarii.
 (XXVII A 20, fo 31×20, GOT., legato in vol. col n. 112).

106) - GIOVANNI GRITSCH

Quadragesimale Gritsch una cum registro sermonum de tempore et de sanctis per circulum anni.
Impressum per Joannem bachelier: et Petrum barthelot. Anno domini . MCCCCLXXXVII . die... ultima mensis Julii...
 (XXVII D 26, fo 20×14, GOT.).

107) - SACRA BIBBIA

..... Impressa in felici Venetorum civitate: sumptibus et arte Hieronymi de Paganinis Brixianis. Anno gratie millesimo quadringentesimo nonagesimoseptimo. Septimo Idus Septembris.
 (XXVII D 31, fo 18×12, GOT.).

108) - ELIA CAPREOLI

Helie Capreoli Brixiani de fidei Xpianae confirmatione Dialogus.
Precede: epistola a Bernardinus Fabius concinus.
 Brixiae per Bernardinum Misintam Papiensem Diligentissimum Impressorem anno . MXDVII . Die Ultimo Mensis Maii.
 (Vedi nn. 63 e 95, ROT.).

109) - LORENZO VALLA

Homeri Poetarum Supremi. Ilias Per Laurentium Vallen In Latinum Sermonem Traducta.

..... Impressum..... per Venerabilem d. presbyterum Baptistam Farfengum. Impensa vero d. Francisci Laurini civi(s) Brixiani. Anno natali (sic) xpiano MCCCCLXXXVII. Die vero Sexto Mensis Septembris. (XXVII E 30, f° 25×17, ROT.).

1498

110) - AUTORI VARI

Libellus meditationum.

Contiene: S. Agostino - *Meditazioni, Soliloqui, Manuale*

S. Bernardo - *Meditazioni, Epistola della vita perfetta*

Pier Damiani - *Sermone*

S. Anselmo - *Meditazioni*

Carmi vari: N. da Lodi - *laudi degli opuscoli precedenti*

Pio II - *laudi di S. Agostino*

Maffeo Vegio - *Laudi di S. Monica*

S. Vincenzo - *Trattato di vita spirituale*

S. Bernardo - *Della passione del Signore*

..... Brixie Angelus Britannicus de Pallazolo.....: die VIII. Octobris. MCCCXCVIII.

(XXVII E 21, f° 14×10, GOT.).

1499

111) - PIETRO PINTOR

De preservatione curationeque pestilentie.

..... Rome impressus per Eucharium Silber. Anno salutis. MCCCCIC. Die. XX. mensis Februarii.

(XXVII B 12, f° 29×24, GOT.).

112) - MANLIO ANICIO SEVERINO BOEZIO

De Arithmetica, de Musica, de Geometria, de Philosophie Consolatione, de Scholarum disciplina.

Venetis. Impressum..... per Joannem et Gregorium de gregoriis fratres..... Anno humane restorationis. 1499. die. 8. Julii.....

(Vedi n. 105).

113) - ANGELO POLIZIANO

Angeli Politiani Opera.

Impressum Florentiae: et accuratissime castigatum opera et impensa Leonardi de Arigis de Gesoriaco Die decimo augusti. MID.

(XXVII A 9, f° 31×21, ROT.).

114) - TEMISTIO

Libri Paraphraseos Themistii..... Interprete Hermolao Barbaro.
Venetiis..... Per Bartholomeum de Zanis de Portesio. Anno nati-
 vitanis Domini Milesimo quadringentesimo nonagesimo nono pridie nonas
 octobris.
 (XXVII A 25, fo 31×22, ROT.).

1500

115) · AUTORI VARI

Cyrurgia Guidonis de cauliaco et Cyurgia Gruni (*sic, leggi: Bruni*)
 Theodorici Rogerii Rolandi Bestapalie Lanfranci.

Segue:

Cyrurgia parva Guidonis Cyurgia Albucasis cum cauteriis et aliis instru-
 mentis. Tractatus de oculis Iesuhali Tractatus de oculis Canamusali.

.... Venetiis per Bonetum Locatellum Anno domini .MCCCC. se-
 xto Kal Februarias.

(XXVII A 10, fo 31×22, GOT.).

116) - NICOLO' DA LIRA

Postilla seu expositio litteralis et moralis Nicolai de Lira..... super epi-
 stolas et evangelia quadragesimalia: cum questionibus fratris Antonii
 betontini..... Arte...; Joannis Tacuini de Tridino impresse Venetiis.....
 feliciter explicitae sunt Anno a nativitate Domini .MD. Idibus Februariis.
 (XXVII E 31, fo 17×11, GOT.).

117) - ARMANDO DEL BELLO

Armandus de declaratione difficiliorum terminorum Theologie Philo-
 sophie atque Logice.

.... In officina Nicolai uo Wolff alemani impressum Anno a natali
 christiano .MCCCC. Die vero .XII. maii.

(XXVII E 15, fo 26×13, GOT.).

118) - GIOVANNI FRANCESCO DA BRESCIA

Vitae et regulae Ss. Benedicti Basilii Augustini Francisci..... collecta
 atque ordinata sunt hec omnia per D. Io. Franc. Brixianum monachum
 Venetiis Cura et impensis.... Lucae Antonii de Giunta Floren-
 tini. Arte et solerti ingenio magistri Joannis de Spira. Anno Salutis do-
 minice .MCCCC. Idibus Aprilis.

(XXVII C 24, fo 22×17, GOT.).

119) - GIOVANNI GERSON

Joannes Gerson de imitatione Christi et de contemptu mundi in vul-
 gari sermone.

Segue: epistola de Johanne Neapolitano ad Silvia vergine.....

Impressa in Milano per Magistro Johanne Angelo Scinzeler ne gli anni
 del Signore .MCCCC. a di .VII. de Novembre.

(XXVII D 14, fo 20×15, GOT.).

Il culto di San Colombano in ITALIA

(Continuazione - Vedi numeri precedenti).

LE TRE VENEZIE

(Diocesi di Verona)

BARDOLINO

Parrocchia e comune della diocesi e della provincia di Verona. Abitanti: 3829. Ebbe già due chiesette dedicate a S. Colombano abate; la cui festa si celebrava il 21 novembre.

I diplomi bobbiesi.

Il culto di S. Colombano a Bardolino ebbe origine dal possesso monastico. Infatti nel Codice Diplomatico bobbiese si trovano parecchi documenti intorno alle grandi proprietà fondiari che il monastero di Bobbio aveva sul lago di Garda nel veronese fin dal tempo dei longobardi (vol. I, p. 117 - anno 712-744).

E nella «*Abbreviatio*» del 862 si trova nominata ... in Garda ecclesia in honore S. Columbani; a cui sono uniti dei terreni seminativi, e un bosco; vi si elencano dei massari che devono al monastero grano, olio, e il celebrato vino.

Nella «*Abbreviatio*» poi del secolo X circa si dice: ...in curte Garda sunt capelle II. (vol. I, p. 374). E in una investitura del 17 nov. 1176 si parla della chiesa di S. Colombano di Bardolino (vol. II, p. 141). E per ultimo nel Codice sopracitato (Vol. III, p. 98-99) si trova un elenco completo e particolareggiato dei beni che costituiscono uno dei più vasti possedimenti del monastero bobbiese. Nel sopradetto elenco le varie località sono precisate col loro nome attuale. Così si vede che i possedimenti, nel loro complesso, si estendevano da Garda a Salò, abbracciando tutta la Val Policella e il territorio di S. Pietro in Cariano.

Il priorato di Bardolino.

Nessuna meraviglia quindi se da un così grande possedimento venne a formarsi il Priorato di S. Colombano in Bardolino. Le origini di esso sono da ricercare nel fatto che i monasteri di quel tempo tenevano, nelle ville e nelle corti di loro ragione e di maggior importanza e magari lontane dal cenobio centrale, uno o più monaci, costituendovi un posto che sorvegliava i beni e i diritti, provvedeva alla riscossione dei fitti annui, e pensava sopra tutto all'assistenza religiosa dei coloni. Naturalmente per l'assistenza religiosa c'era bisogno di cappelle o chiesette e più ancora di un sacerdote residente. I monaci poi, devoti del loro santo fondatore, ne diffondevano il culto tra i loro dipendenti, così che S. Colombano diventava il patrono dei suoi coloni e spesso anche il titolare della Chiesa. È così che si spiega l'origine del Priorato di Bardolino e l'erezione delle chiesette di S. Colombano; una prima in collina e poi una seconda nell'abitato.

Notizie locali.

La chiesetta di S. Colombano esistente in collina è ricordata con un documento che descrive le molte terre possedute appunto dalla chiesa di S. Colombano di Garda nel territorio di Bardolino. Il documento sopradetto è riportato dal Crosatti, ed è giudicato della metà o della fine del secolo XII. Invece della chiesa di S. Colombano esistente nell'abitato non se ne fa cenno che molto tardi. Fino al 1520 nei documenti locali si parla soltanto della Casa del Monastero o Priorato di Bardolino, ma non della chiesa unita. E però, se la casa era sede del Priorato o Monastero, è da presumere che vi fosse unita anche la chiesa, benchè non lo sia detto espressamente. Infatti nel 1520, quando se ne fa cenno espresso, si parla di un restauro generale della chiesa; da questo è legittima la conclusione che la chiesa esisteva molto prima. Ed è probabile che, quando i documenti bobbiesi parlano di due cappelle nella corte di Garda, si riferiscano alle due chiesette di Bardolino.

I documenti locali che riguardano la storia del priorato di Bardolino sono di due serie: gli atti dei commendatari e delle visite pastorali.

I priori commendatari.

Non risulta dai documenti oggi noti quando il priorato di Bardolino fu dato in commenda. Si trova il fatto compiuto nel 1439, perchè esiste un atto del commendatario Don Giovanni de Nimeriis col quale egli dà in locazione otto pezze di terra. Dopo questo, primo dei commendatari conosciuti, ne seguono altri ventuno. Va ricordato fra di essi il cardinale Pietro Ottoboni, che fu poi papa col nome di Alessandro VIII. È da ricordare anche Pier Antonio Boldieri, che nel 1519 fece eseguire un quadro sacro rappresentante la Beata Vergine e il Bambino con S. Colombano a destra e S. Biagio a sinistra. Il quadro fu prima collocato nella chiesetta di S. Colombano nel borgo; poi fu portato in quella in collina; e ora si trova nella casa colonica annessa. Il Boldieri nel 1520 fece eseguire anche un restauro generale della chiesa di S. Colombano nel borgo; e a memoria pose una iscrizione sulla porta verso l'interno. È questa la prima memoria esplicita dell'esistenza della chiesa stessa; ma il fatto del restauro prova che esisteva molto tempo prima. Infine va ricordato Mons. Marco Antonio Della Torre, che nel 1582 ottenne dal monastero di Bobbio le reliquie di S. Colombano e le collocò nella parete della chiesa del borgo al lato destro dell'altare.

Dalle visite pastorali.

Le visite pastorali alle chiese di S. Colombano in Bardolino, delle quali si conservano gli atti, sono sette: la prima fu compiuta nel 1535, e l'ultima nel 1710. Risulta dai verbali che il priore commendatario teneva un cappellano a servizio della chiesa di S. Colombano nel borgo, provvedeva alla manutenzione di essa e anche dell'altra esistente in collina. Solo nella visita del 1652 si trova mancante il cappellano e l'intimazione ai locatarii (certi Fracastoro) di provvedere alla messa festiva entro un mese, con minaccia delle censure ecclesiastiche in caso di inadempienza.

La chiesa di S. Colombano sul colle nella sopradetta visita risulta mal tenuta, mancante di molte cose, adoperata per usi profani, per lo più aperta, e quasi mai ufficiata. Si de-

cretano quindi i restauri necessari e la rimessa in buon ordine di tutto; poi si intima di consegnare la chiave della chiesa al parroco di Bardolino, affinchè i coloni non possano servirsene per usi profani.

Nelle visite del 1656 e del 1677 si dice poco delle chiese di S. Colombano. Pare che si provvedesse alla manutenzione della chiesa di S. Colombano nel borgo, al suo funzionamento, e all'adempimento degli oneri del priorato; invece quella esistente sul colle pare abbandonata. Infatti nella visita del 1710 il Vescovo Barbarigo ordina che continui a restar sospesa. Ciò fa pensare che le prescrizioni delle visite precedenti sian rimaste lettera morta.

I Camaldolesi.

L'infausto periodo dei commendatari, in cui, per la lontananza di essi il priorato era condotto da locatari, intenti solo al proprio interesse, stava per finire. In quel torno di tempo i Padri Camaldolesi avevano eretto il loro eremo di S. Giorgio sopra Garda; ma, essendo scarse le entrate del medesimo, pensarono di domandare che venisse loro unito perpetuamente il priorato di Bardolino. La pratica, tanto ecclesiastica che civile, ebbe buon esito. E, avvenuta l'8 ottobre 1732 la morte dell'ultimo commendatario Mons. Vaira, il priore camaldolese di S. Giorgio nel giorno 29 successivo conseguiva, nelle debite forme, il possesso del priorato di S. Colombano in ambedue le chiese di Bardolino.

Con questo cambiamento l'istituzione ebbe un periodo migliore. I camaldolesi sulle rovine dell'antecedente antichissima rifabbricarono completamente la chiesa di S. Colombano sul colle, e ne restaurarono le rustiche adiacenze. Conservarono in buon stato la chiesa di S. Colombano nel borgo; e così pure le case antiche, ove al tempo dei commendatari risiedeva il cappellano. I beni del priorato al tempo dei camaldolesi erano così classificati: «due chiese, quattro case con un torcolo; campi arativi, prativi, pascolivi e boschivi n. 102 in pertinenza di Bardolino; e un molino con campi n. 2 prativi in pertinenza di Garda». Anche il reddito annuo di questi beni fu migliorato.

La festa.

Per un reclamo del Comune di Bardolino, avvenuto nel 1737 ed esistente negli Atti Consiglieri, veniamo a sapere che la festa di S. Colombano si celebrava al 21 novembre con una distribuzione di pane, con la ufficiatura e con la processione.

La fine.

L'ultima volta che si fa menzione della chiesa di S. Colombano nel borgo è nel 1777 in una dichiarazione del parroco di Bardolino di essersene servito, nel tempo del giubileo, col debito permesso dei camaldolesi. Si trova ancora nel 1789 che l'onere della messa festiva, annesso al priorato, veniva adempito nella chiesa di S. Colombano sul colle.

Attualmente la chiesa di S. Colombano nel borgo esiste ancora, ma è dissacrata e quasi irriconoscibile. La casa annessa conserva ancora nel complesso non ispregevoli vestigia della sua condizione d'una volta.

La chiesa di S. Colombano sul colle esiste anch'essa tuttora, ma non ha di chiesa che la forma esterna; internamente è spoglia di tutto ed è adoperata per usi profani. Nella casa rustica adiacente (anch'essa recante le vecchie traccie) esiste tuttora il quadro fatto dipingere dal priore Boldieri nel 1519 con la B. Vergine, il Bambino, S. Colombano e S. Biagio.

Sono le pallide ombre dell'antichissimo e fiorente priorato.

Bibliografia.

1. CARLO CIPOLLA - Documenti per la storia del priorato di S. Colombano in Bardolino - in «Atti e Memorie d. Accad. di Verona» - Verona, 1904-05, LXXX, 92.
2. MONS. GIUSEPPE CROSATTI - Bardolino - Appunti monografici documentati - Verona, G. Marchiori, Tip. Vesc., 1902.

D. ANNIBALE MAESTRI

BARDOLINO è celebre per il suo vino: di questi vi è un cenno nella « Adbreviatio » bobbiese del 862.

La Civica Biblioteca di Codogno e un codice del secolo XVI

Quando sorse nel 1867 a Milano sotto gli auspici di valentuomini come il Baravalle, il Cremona, il Fano, il Luzzati ed altri «La Società promotrice delle Biblioteche Popolari» (già numerose e fiorenti in altri Paesi) con il proposito di stimolare i Comuni a fondare detti istituti, il Comune di Codogno, memore delle passate tradizioni nel campo della cultura, non fu tardo a rispondere all'appello, e dopo primi e buoni approcci iniziati dal cav. ing. Francesco Grecchi — delegato governativo delle Scuole del Mandamento di Codogno — sui primi del 1869 costituiva apposita Commissione con l'incarico di impiantare «in loco» una Biblioteca Popolare circolante. Detta Commissione, iniziato il suo lavoro con una colletta di libri fra la cittadinanza codognese, rendeva noto con Circolare delli 14 maggio 1869 «che la colletta aveva dato e continuerà a dare copiosi risultati, attesochè a Codogno le istituzioni benefiche e promotrici di cultura e civiltà sono sicure di accoglienza non di semplice simpatia ma di utili e generosi effetti. Senonchè (continua la circolare) non potendosi sperare che un catalogo composto delle offerte di privati risponda pienamente all'intento di una lettura educativa ed istruttiva con facilità di dettato»... la Commissione deliberava, autorata dal Municipio ad aprire una sottoscrizione di azioni da Lire dieci cadauna illimitate come numero ma da sottoscrivere da non più di 40 soci ai quali sarebbe stata attribuita la qualifica di «Fondatori» (1).

(1) Il 2 Giugno 1869 la Commissione, a firma dei sigg. Ing. Gallinari e Prof. Maiocchi, pubblicava un «Elenco dei quaranta soci fondatori di prima iscrizione, secondo il Manifesto 14 maggio 1869 della Commissione: Municipio di Codogno, Società Operaia, Banca Popolare, Agnelli Giac., Anelli Marcant., Delloro G. B., Biancardi Giov. e

Comunque in data 6 Giugno 1869 l'Assemblea dei 40 soci fondatori dava vita giuridica ed amministrativa alla Biblioteca Popolare di Codogno che veniva aperta al pubblico l'11 Novembre dello stesso anno.

La necessaria brevità di questa memoria ci costringe a svolgare sul progressivo sviluppo dell'Ente: sviluppo, che piuttosto lento nei primi anni, doveva poi assumere un crescendo fortemente accelerato, se in una cittadina come Codogno si poté passare dagli 800 volumi che costituivano al 31 Dicembre 1869 il patrimonio librario della Biblioteca ai ventimila già raggiunti nel 1930.

Accenneremo peraltro al notevole incremento dato a tale sviluppo dal lascito dell'avv. Luigi Ricca di Codogno, il quale nell'anno 1878 con munifico atto donava al Comune la sua privata biblioteca — notevole pel numero delle opere e l'importanza bibliografica di parecchie — nonchè lo stabile in cui era allogata, il cui reddito avrebbe dovuto servire pel suo funzionamento. Per effetto di tale lascito dal 1880 al 1898 funzionarono in Codogno due Biblioteche: la Popolare sopraindicata e la Ricca che procedettero separate, sia agli effetti patrimoniali, che per la gestione tecnico-amministrativa sino al 1884, nel quale anno con regolare delibera del Consiglio Comunale di Codogno i due Enti, pur continuando a rimanere separati come patrimonio e come bilancio, vennero gestiti da un unico Comitato direttivo.

Senonchè nel 1898 per ragioni di economia e di opportunità, il Consiglio Comunale — previo consenso dei soci fondatori della Biblioteca Popolare, che rinunciarono ad ogni loro diritto nei riguardi della stessa — decideva il concentramento delle due istituzioni in una sola, che assumeva il nome di «Biblioteca Popolare Ricca». Il nuovo Ente, bene diretto e saggiamente amministrato, con una dotazione libraria cospicua

Silverio, Bignami Em., Bono Ang., Borsa Edoardo, Cairo Aless., Cattaneo Angelo, Antonio e Gaetano, Cella Angelo e Gaet., Croci Gius., Folli Em., Gallinari Gius., Gandelli Gaet., Gattoni Bortolo, Grechi Carlo, Francesco e Marco, Lamberti Carlo, Lodigiani G. B., Maiocchi Fr.º, Marchesi Dav., Micheli Giov., Mola Pietro, Pizzamiglio Clemente e Giov., Pollaroli Ant., Ricca Luigi, Ruggeri Biagio, Scotti Fel., Stroppa Ces., Vimercati Fr.º, Zafferri Antonio».

Quasi tutti ingegneri, dottori o avvocati.

come entità e valore, potè così assolvere in modo lusinghiero ai suoi fini nella popolare zona della «Bassa Lodigiana» dove era (e lo è tutt'ora) l'unico del genere, e procedere in costante ascesa, migliorando ed irrobustendo il suo patrimonio librario.

La recente guerra doveva, peraltro, provocare una lunga pausa d'arresto nell'attività della Biblioteca. Invero nel corso del periodo bellico il Comune, per la difficoltà di assicurarne il regolare funzionamento e più ancora per l'incombente necessità di adibirne alcuni locali ad uso degli sfollati, decideva di chiuderla, anche nella considerazione che il pubblico era preso in quei momenti da altre e tormentose preoccupazioni.

Terminata la guerra il Comune di Codogno, memore delle tradizioni culturali, dispose per la riorganizzazione della Biblioteca Ricca secondo i concetti della moderna biblioteconomia nonchè per il trasferimento in una sede più ampia e più adatta alla ripresa ed allo svolgimento della sua attività educativa e ricreativa.

L'Ente veniva perciò trasferito dal vecchio ed ormai inadatto stabile di Via Giordano Bruno in tre locali siti in Via Pietrasanta n. 2 e che sono compresi nel corpo di fabbricati delle Scuole Medie inferiori e dell'Avviamento. I predetti locali sono costituiti da un grande e moderno salone di circa 200 metri quadri di superficie attrezzato con scaffali disposti lungo le pareti nei quali hanno trovato posto i quindicimila volumi circa che costituiscono la parte scientifico-lettararia della Biblioteca. La Sezione Circolante con i suoi 6000 volumi è stata allogata nei due locali adiacenti; peraltro il Comune ha già progettato la costruzione di altri due locali per i servizi dell'Ente e come riserva nonchè di un terzo per le memorie che si riferiscono a Codogno. Inoltre un bell'ingresso intonato allo stile dell'adiacente palazzo delle Scuole Medie inferiori metterà in comunicazione diretta la Biblioteca con la via Pietrasanta attraverso ad un armonico scalone.

La Biblioteca possiede una cinquantina di opere stampate nel cinquecento e diverse altre di pregiate edizioni del seicento e settecento, delle quali sarebbe interessante fornire qualche dato bibliografico se la presente memoria non avesse già varcato il limite di lunghezza tollerabile.

Solo accenneremo alla esistenza di un incunabulo dell'anno 1488 così intestato: «Francisci Maturantii Perusini viri erudi-

tissimi enarrationes in M. T. Ciceronis Philippicas». E composto di 12 fascicoli quaderni e di uno terno e risulta impresso a Vicenza da Henrico de Sanctongio nell'anno suddetto, mese di Giugno.

Più interessante è il codice recante la segnatura XIV, d. 26 di cui il paleografo codognese prof. Ercoli dà il giudizio di cui stralciamo i punti più rilevanti: «Ricettario manoscritto anepigrafo, cartaceo, della metà del sec. XVI di mm. 141 × 98 di pag. 92... in scrittura minuscola gotica. *Incipit*: Aurum potabile verum sie fit». *Explicit*:... si non erunt non morietur». Si tratta di uno dei tanti ricettari compilati nei sec. XIV-XVI, di cui è impossibile accertarne, allo stato attuale delle ricerche, la provenienza prima, o identificarne l'autore. Le prescrizioni sono divise, approssimativamente, per categorie di morbi. Per alcune di esse si cita anche lo scopritore: un «magister Gilbertus Anglieus (carta . 40 . r), un Ser Philippus Sandellis venetiis (c. . 35 . r), una «regina Helisabeth Ungarie» (c. 14 r) ecc.».

L'Università di Pavia del Codice cottonense diede il seguente reperto: Contiene n° 565 ricette oltre 15 aggiunte in epoche posteriori (sec. XVI-XVII).

Si tratta di un tipico ricettario della polifarmacia cinquecentesca... sono registrate circa 400 «semplici» (erbe, minerali, animali). Per indicare i «semplici» si usa nel testo il volgare, usato anche dal Mattioli nel suo «Commento ai discorsi di Dioscoride». Si riscontrano nel testo farmaci famosissimi, come la Teriaca, l'unguento potente, l'unguento Metridate, l'olio dei filosofi, l'unguento plumbeo (empiastro diachilon semplice registrato tutt'ora nella nostra farmacopea), l'oro potabile, la Quintessenza, l'acqua della regina Elisabetta d'Ungheria, ecc. Taluna delle ricette registrate, offrono, viste alla luce della moderna tecnica farmacologica, spunti per importanti considerazioni. Nella ricetta 562 ad esempio, viene prescritto come abortivo la ginestra; e studi fatti nella clinica ginecologica di Bucarest nel 1947 provano appunto l'azione oxitocida del solfato di sparteina (sale d'alcaloide estratto dalla ginestra). Esaminando analiticamente il manoscritto vi si trova un accenno ad un Cardinale creato da PP. Paolo III. (1534-1549). Bisogna quindi dedurne che il codice è stato composto dopo il 1549.

Concludendo: Codogno possiede nella Biblioteca Popolare

Ricca un istituto che fa onore nel campo della cultura e dell'educazione alle sue tradizioni. Cultura ed educazione che sta nell'interesse sociale di diffondere fra le masse per avviare chiunque a quel minimo di conoscenze indispensabili alla formazione della umana possibilità nonchè ad un miglioramento della tecnica del lavoro e della produzione. Ora è appunto il libro — opportunamente scelto come quello che viene fornito dalle Biblioteche — il mezzo più adatto per conseguire tali finalità, attesochè, con la sua mirabile forza suggestiva agisce, non solo sulla mente, ma anche sugli animi traccian-dovi solchi quasi sempre indelebili e portando l'individuo ad una realtà più alta e più vasta di quella che comunemente vive.

Codogno, 27 Marzo 1950.

Gen. F. MEDONI

NECROLOGI

Rossi Alberto di Andrea, Tenente del XV° Btg. Guastatore, scomparso sul fronte russo, dicembre 1942. E' stata concessa la Medaglia d'Oro al valor militare. (Giornale *Il Rinascimento* - 15 febbraio 1950, pag. 3).

Casanova Ing. Carlo, morto l'11 Maggio 1950 a Quarna Sotto (Novara). Acquafortista di valore che predilesse la nostra Terra e la nostra Biblioteca a cui donò molte sue acqueforti di soggetto lodigiano. Era nato a Crema il 21 Giugno 1871. Fu avviato alla pittura dal Bersani.

Parroci defunti nell'anno 1949

BIGATTI Don MARIO, Arciprete di Cadilana, morto il 20 Gennaio.

GHISALBERTI Don LUIGI, Arciprete di Monticelli, m. il 29 Giugno.

Parroci defunti nel I semestre 1950

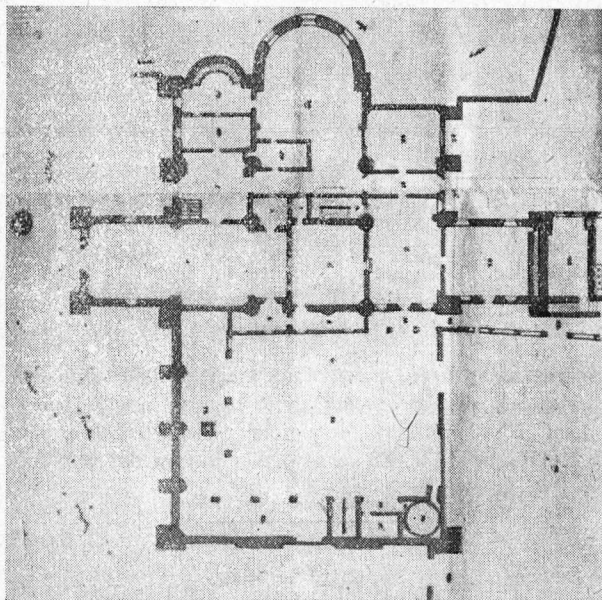
CAVREDI Don EPIFANIO, Arcipr. di S. Barbaziano, m. il 18 Aprile.

MANZONI Mons. Can.° CESASE, Prevosto di Casalpusterlengo, morto il 16 Febbraio.

MORETTI Don ENRICO, Arciprete di Retegno, morto il 19 Giugno.

Cattedrale di Lodi antica

Nell'archivio parrocchiale di Lodivecchio ho rintracciata la pianta dell'antica cattedrale, eseguita al tempo della soppressione delle Orsole, che la occupavano, come è dichiarato di prima mano sulla pianta stessa. È noto che nella distruzione di Lodi antica compiuta nel 1111



dai Milanesi, la Cattedrale andò rovinata in gran parte. Riattata la parte rimasta nel 1381 dal vescovo Paolo Cadamosto, ebbe come custode il B. Giacomo Oldo. Nel 1457 vi presero stanza i Canonici Regolari di Sturla (Lodi: Conventi). Nel 1653 soppresso il Convento, passò il tutto al Seminario di Lodi. Nel 1690 le Orsoline aprirono sulle rovine un Collegio e vi adattarono la loro chiesa terminata nel 1712. Tolgo queste notizie dai ms. di Favini: «*Raccolta di varii documenti storici della chiesa parrocchiale di Lodivecchio estratta dagli Archivi il 1810*». L'ultima notizia sulla Cattedrale in parola a

pag. 401 dice: «La chiesa delle Orsoline, insieme di tutto il Collegio fu venduta al sig. Gio. Riboni delle Zelasche, il quale demolì sino dai fondamenti l'una e l'altro. Anno 1811. 7 settembre fu la soppressione». A pag. 144-145 di «Baroni: S. Bassiano» è raffigurato l'ultimo avanzo della Cattedrale e un disegno esistente nella mostra Biblioteca, in una raccolta di memorie lodigiane, e che probabilmente è la cattedrale al tempo della soppressione delle Orsole.

La data di nascita di G. B. Baratieri e di Carlo Antonio Albini

Il Rev. D. Nunzio Grossi di Codogno dall'Archivio Parrocchiale è riuscito a rintracciare gli atti autentici di Battesimo dei due illustri architetti nostri.

Atto di Battesimo di Gian Batt. Barattieri:

Nel Vol. III degli Atti di Battesimo, pag.^a non numerata, ma intestata «1601 Martii et Aprilis» si legge «Jo. Bapta f. Marci Antonij Baraterij et Angele Iug. die 20 Aprilis nat. et bapt. a R. Cavana» ecc.

L'anno di nascita coincide perfettamente con quello trasmessoci dal Palazzina e ripetuto dal Cairo.

Atto di Battesimo di Carlo Antonio Albini, stralciato dal «Liber Baptizatorum Ecclesiae Collegiatae insignis divi Blasii Oppidi Cottonei Lauden. Diocesis»

nel volume «N. 11 a 1662 ad 1678» in una pagina non numerata del testo, portante in testa la data e la dizione «1665» - «Mensis Iulii Anno Dni millesimo sexcentesimo sexagesimo quinto;» si legge

«Die 31 ego idem Ferrarius baptizavi infantem hodie natum ex Bernardino Albino et Anna Maria Polarolla, coniug. «cui nomen Caroli Antonii Albini imposui, atq R. D. Ant. «Franc. Mulinarius et dna Clára Dosella» etc.

I N C I T T À

1948

— Il Sindaco offre i tradizionali ceri sulla tomba del Patrono nel giorno del Santo.

— Nel mese di Giugno si fonda una Sezione del Rotary Club..

— Il 20 Giugno l'On. Segni presiede un Convegno di Agricoltori del Lodigiano.

— Il 26 Giugno il sig. Giovanni Biancardi è decorato di Medaglia d'Oro per il 50° di fondazione della tipografia.

— Nella notte 22-23 Luglio sostò a Lodi la Fiaccola Olimpica e proseguì per le Gare Olimpiche di Londra.

— Il 12 Agosto le Dame Inglesi direttrici del Collegio delle Grazie per 115 anni lasciano Lodi. Il rag. Luigi Fiorini, circondato dai Conservatori, da ex allieve, parenti delle educande e da scelto e foltissimo pubblico esprime i sentimenti di riconoscenza e il dolore della Città per l'irrevocabile loro determinazione.

— Si torna a parlare sui giornali della Ferrovia Pavia-Lodi-Crema - Peschiera.

— Il rag. Giuseppe Agnelli commemora il 1848 lodigiano in due conferenze tenute nell'Aula Magna del Liceo-Ginnasio il 15 e 22 Novembre.

1949

— 19 Gennaio: Inaugurato un lotto di case erette a cura del Comitato Liberazione Nazionale. — Tradizionale offerta di ceri a S. Bassiano.

— 31 Maggio: Si chiude, con l'incoronazione della statua della Madonna Pellegrina in Piazza della Vittoria, per mano del Cardinale Schuster, il I° Congresso Mariano Diocesano.

— 28 Agosto: Il Prefetto, con le Autorità Comunali, inaugura le case del Piano Fanfani, benedette dal Vicario Generale della Diocesi.

— 25 Settembre: Si celebra in Lodi il I° Congresso Provinciale della Federazione Liberi Lavoratori Agricoli.

— 4 Ottobre: Si inizia in Episcopio il Processo di Beatificazione di Padre Cesare Barzagli, barnabita.

NEL TERRITORIO

1948

- Villanova Sillaro* - S'inaugura la Cappella della Madonna Bianca (già Sacrestia abbaziale) con affreschi di Secchi, decorazione di Surregaroli, marmi di Marzagalli.
- S. Angelo Lodig.* - Il 4 Luglio s'inaugura la IV Mostra Santangiolina e il Museo storico Gian Giacomo Bolognini.
- Gugnano* - Il 4 Luglio D. Luigi Salvaderi fa ingresso parrocchiale.

1949

- Basiasco* - Improvvisamente ai primi di Marzo alcuni pozzi di metano, uno dopo l'altro, si posero in eruzione, che durò fino all'Aprile.
- Maleo* - P. Pietro Bossi delle Missioni Estere di Milano, parte Missionario in Nord-America il 26 Agosto.
- S. Colombano al Lambro* - Il 28 Agosto in Campagna si fonda la nuova Parrocchia con la posa della prima pietra della Chiesa e casa parrocchiale.
- Codogno* - Il 6 Novembre si sono inaugurate le nuove Sedi della Scuola Media, dell'Avviamento e della Biblioteca Civica. Si celebrò nel locale della Biblioteca una Mostra dei pittori codognesi dell'800 con disegni di Alessandro Bertamini (1829-1893); quadri di Giorgio Belloni (1861-1944); Angelo Pietrasanta (1834-1876); Pietro Belloni-Betti (1872-1915); Paolo Polenghi (1890-1916). Si contesero l'ammirazione dei visitatori Giorgio Belloni e Angelo Pietrasanta.
- Contemporaneamente si aprì la I^a Mostra Merceologica nei locali delle Scuole Elementari.
- S. Angelo Lodig.* - Frazione Graminello: Si erige l'Oratorio di S. Zeno.
- Casalpusterlengo* - I^a Mostra dell'Artigianato.

Il Brembiolo viene incanalato con la soppressione dei mulini e dei canali che li alimentavano.

BIBLIOGRAFIA

ALBAN DOLD O. S. B.: *Rätselfolle Reste zweier.... Dokumente.*

L'illustre Direttore dell'Istituto dei Palinsesti dell'Abbazia di Beuron studia un palinsesto, la cui scrittura più recente sembra risalire al tempo dei Carolingi, in base ai Vescovi di Cremona (?) ivi nominati. Quello che a noi importa e che mi sembra probabile si è che i beni del figlio di Agimundo « inter sarrum et u.... » sieno « inter Serium et Turmum » cioè Abbazia Cereto, in origine formato da isole circondate dalle acque del Tormo, dell'Adda e del Serio. Tuttora esiste un avanzo di antica torre. Dal Liber Iurium del Comune di Lodi si ricorda una donazione del 1084 ai preti Vitale ed Oddone di Cereto. Ci proponiamo di tornare su a questo importante argomento.

— *Geschichte eines Karolingischen Plenarmissales.*

Diamo la traduzione del primo periodo, a dimostrazione dell'importanza della Monografia: « Un Missale-plenario proveniente dal monastero di Wessobrunn, fondato dal Conte Tassilone di Baviera, e registrato nel 1180 come « Missale Snellonis » (886-904) fu scritto verso l'850 nel monastero benedettino di Santa Cristina presso la Corte imperiale di Olona. Il Messale è provvisto di parecchi formulari per uso regale, ed ha rapporto con la città episcopale di S. Bassiano, l'antica « Laus Pompeia ». Infatti contiene due Messe di S. Bassiano, una per la Vigilia e l'altra per la festa. Abbiamo dato il testo liturgico nell'Arch. Stor. Lod. del 1940 pag. 210, comunicatoci dall'illustre P. Dold, che con tanta gentilezza di cui gli siamo grati ci donò la Monografia con la tavola fototipica delle Messe di S. Bassiano.

PROPRIETÀ DEL COMUNE DI LODI

Prof. Don LUIGI SALAMINA, *Direttore* - Dott. ANTONIO BESANA, *Responsabile.*

ARCHIVIO STORICO

per la Città e Comuni
del Territorio e della Diocesi di Lodi

La Regola degli Umiliati

in un Cod. del sec. XIII della Biblioteca Laudense

Nel quadro della rinascita sociale del sec. XII, tra l'affermarsi delle istituzioni comunali contro l'Impero ed il sorgere di una quantità di sette in più o meno palese contrasto con l'autorità ecclesiastica, l'origine del movimento degli Umiliati è ancor oggi avvolta da un velo d'oscurità; nè le ipotesi che sono state in vari tempi avanzate dagli studiosi, sono sempre risultate soddisfacenti all'esame della critica storica.

Sorti dalla spontanea unione di più persone d'ambo i sessi del ceto operaio, in una congregazione religiosa avente per ideale di far rivivere il cristianesimo primitivo in umiltà, povertà e purità di costumi, il nome da essi assunto (come poi per S. Francesco quello di Minori) assurse a significato di vita, e la loro posizione giuridicamente non ben definita fu ritenuta sin da principio come sospetta alla Chiesa. Sollecitato dai Vescovi, Alessandro III proibì loro di tener riunioni e di predicare; ma il progresso della corrente eterodossa in seno all'ordine spinse la Curia Romana ad intervenire più solennemente, e fu Innocenzo III, nel 1201, che diede loro una norma di vita più precisa che non la Regola di S. Benedetto che fino allora serviva da guida in modo molto generico (1).

E' stato recentemente rinvenuto nella Biblioteca Laudense un importante codice del principio del sec. XIII (ma che dovette essere trascritto da un'altro più antico), che ci offre nuovi

(1) cfr. Zanoni L.: Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia. Milano 1911.

spunti nella storia di questo Ordine (2). Si tratta di un Martirologio cui è unita la Regola di S. Benedetto ad uso degli Umiliati e le costituzioni loro proprie. Il Martirologio non contiene elogio alcuno di santi del sec. XIII, manca pure lo stesso S. Bernardo morto nel 1153. Santi particolari, dedicazione di altari ed altre notizie, assicurano la compilazione nella prima metà del sec. XII a Brescia, nella « *domus Humiliatorum de Herbusco* » che sorgeva nei pressi del monastero benedettino di S. Faustino maggiore (3).

Verso la fine del sec. XIII passò a Lodi nella Canonica degli Umiliati a S. Cristoforo, indi fu dato alle monache del medesimo ordine che avevano il loro monastero adiacente (*domus S. Mariae de Paulo*, oggi Chiesa dell'Angelo e Orfanotrofio maschile). Dal 1373 al 1593, dopo l'elogio dei santi, sono segnati gli *obit* di questo monastero, che fu soppresso dall'autorità ecclesiastica nel 1584 ma effettivamente abbandonato dalle monache solo nel 1615 (4).

Crediamo interessante far notare alcune particolarità:

S. Benedetto viene chiamato *padre nostro* solo nell'elogio di S. Scolastica; invece tanto nel giorno della festa (21 marzo) che in quello della traslazione (11 luglio) manca questa indicazione cara a tutti i monaci che seguivano la *Regula*. In compenso vengono così chiamati i monaci orientali S. Atanasio e S. Arsenio, particolarmente noti per il loro lavoro manuale:

(2 Maggio) *Natalis sancti Athanasii episcopi patris nostri...*

(18 Luglio) *Apud thebaidam sancti patris nostri Arsenii...*

Per la critica che contengono sono da segnalare i seguenti:

(24 aprile) *In persida civitate diospoli passio sancti Georgii martiris, cuius gesta passionis etsi inter apocrifas connumerantur scripturas, tamen illustrissimum eius martyrium inter coronas martirum ecclesia dei venerabiliter honorat.*

(15 agosto) *Assumptio sancte dei genitricis Marie cuius sacratissimum corpus etsi non invenitur super terram, tamen pia mater ecclesia venerabilem eius memoriam sic festivam agit, ut pro conditione carnis eam migrasse non*

(2) Codice membranaceo Laudense XXVIII.58; mm. 145 × 210, cc. 162 nn.

(3) Ringraziamo il ch. Direttore dell'Arch. St. Bresciano, Mons. P. Guerini, che ci ha favorito a proposito delle interessanti delucidazioni.

(4) Agnelli G.: Lodi ed il suo territorio, Lodi 1917; pag. 241.

dubitet. Quo autem illud venerabile spiritus sancti templum nutu et consilio divino occultatum sit, plus elegit sobrietas ecclesie cupiditatem nescire, quam aliquid frivolum et apocriphum in detinendo docere.

La seconda parte del Codice contiene la Regola di S. Benedetto modificata ad uso degli Umiliati, ed infine le costituzioni loro proprie che presentano diverse varianti da quelle pubblicate dal Tiraboschi nel 1776 (5). Il testo è in più punti scorretto, l'amanuense del sec. XIII non riusciva sempre a leggere il codice che trascriveva, e lasciava quindi ogni tanto una o più righe in bianco. Queste omissioni furono completate poi da altra mano.

fol. 158 r. INCIPIT PROPOSITUM (6).

In nomine Xpi. Nullus recipiatur in hac congregatione, nisi qui renunciat diabolo et operibus eius, seculo et pompis eius. Et qui profiteatur se mandata dni ihesu xpi pro posse velle servare et deo et preposito suo obedire. Caste vivere, proprium non tenere, iuramentum non peiurare nec alium ad iuramentum cogere seu perducere, nec ab alio iuramentum exigere seu recipere nisi questus de fide vel de aliquo crimine accusatus vel infamatus fuerit, vel forsitan interdum

fol. 158 v.

alia probabilis necessitas vel mandatum apostolicum exigit faciendum. Item omnino prohibemus tam a maioribus quam a minoribus pro rebus transitoriis quantum ex se est, in iudicio testibus datis vel calumpniis factis, nisi forte nudo verbo, iuramentum dare aut accipere, nisi interdum ex hoc imminet dispendium, vel secundum providentiam sedis apostolice videatur aliud faciendum. Nam si quis contra non procurantibus nobis iurare voluerit, prohibere non possumus. Pecuniam mutuam sub fenore conventato non recipere. Item hoc propositum habeant: ut illorum (7) oblationes seu donationes vel legata non accipiant, quia de pu-

(5) Tiraboschi H.: *Vetera Humiliatorum Monumenta*, 3 voll. Milano 1766-1769.

(6) *Propositum* significava ad un tempo la regola di vita e la vita monastica stessa. Alle sue origini l'Ordine Certosino si chiamava: *Propositum Cartusiense*.

(7) Cioè di coloro che prestavano ad interesse.

blicis usuris, furtis vel rapinis, sua congregarunt; quamdiu redere nolunt. Veruntamen cum extra domum fuerint, liceat eis a quocumque ea que ad necessitatem eorum pertinent recipere. Quorum superius dona non suscipienda diximus, ad sepulturam eorum cadavera suscipere non debemus, ne dicatur nobis: Si videbas furem simul currebas cum eo, et cum adulteris porcionem *fol. 159 r.*

tuam ponebas. Cum fure quippe currere est de eius furto et rapina scienter partem recipere, et non solum hoc, verumetiam cum potes a furto et rapina eum non compscere. Veruntamen scriptum est: Facientis proculdubio penam habet, quisquid (8) potens corrigere, negligit emendare. Curam quippe gerere alicuius ex affectu venit, negligere autem non mirius est quam odisse. Ab his itaque nichil recipere, sed nec eorum cadavera.

DE INDUMENTIS QUALIA ESSE DEBENT.

Hec indumenta videntur sufficere istis fratribus. Cappa et capitinus, manstruca agnina (9) et tres tunice, pelicia vel quarta tunica, tria paria caligarum, totidem pedulium, subtelaes et botte vel patiti (10). Possunt etiam habere vestem stupeam et crossam super alias vestes. Sicut prepositus causa alicuius utilitatis vel infirmitatis seu debilitatis camisiis seu bracas concedere voluerit, libere possunt crassas ed de stuppa, pelicias et manstrucas duas yemales et esti *fol. 150 v.*

vales, et tunicam unam. Habeant etiam vestes duas stupeas et crossas super alias vestes, et capitinum unum. Omnia autem indumenta tam fratrum quam sororum lanea sint naturalis coloris, non sint tincta vel dealbata vel artificiose crispa; *stupea vero sint nigra, exceptis camisiis et bracis. In lecto habeant saccum, aut filtrum* (11), et pulvinar habere possunt, linteamina lanea duo, coopertorium de pellibus ovium aut cozum. Habeant hec tam masculi quam femine. *Nulla mulier intret canonicam neque chorum* (11). Altare sit extra chorum nisi communicent (12).

(8) = quisquis.

(9) Sorta di mantello, chiamato anche *onestà*.

(10) Botte (al. *Batae*) vel Patiti = sorta di calzature.

(11) Le parole in corsivo sono aggiunte di seconda mano, molto posteriore.

(12) Non potendosi pensare ad un altare da trasportarsi a piacere secondo

QUANDO DEBENT IEIUNARE FRATRES VEL SORORES.

Fratres ieiunent sicut scriptum est in regula beati benedicti. Sorores ab ydibus septembris ieiunent feria IV, VI feria et die sabbati, et totam quadragesimam ante nativitatem domini (13) et a septuagesima usque ad resurrectionem domini. Et sit ieiunium omnium quadragesimale, tamen caseum vel ova dari possunt omnibus III et V feria et die dominico. In itinere omnibus diebus uti possunt ovis et caseo, excepta VI feria, nisi in quadragesima ante na

fol. 160 r.

tivitatem domini et a septuagesima usque ad resurrectionem domini. Omnibus sit idem cibus, idemque potus, idem indumentum, idem refectorium. Preposito vero et vicem eius tenenti extra refectorium cum hospitibus comedere, et fratribus in refectorio in pitanciis providere, licebit; cum discretione tamen et modestia, ne infirmis mentibus scandalum generet. Quod de preposito dicitur, de magistra intelligatur; com licentia tamen prepositi.

DE ELECTIONE PREPOSITI.

Prepositus ita eligatur. Communi omnium consilio unus de fratribus eligatur, qui tres quos voluerit eligat de fratribus: duo clericos et unum fratrem qui deum timeant et fraternitatem diligant ac bonis moribus et honestis sint ornati. Qui triduo ieiunio tam ab ipsis quam ab omni congregatione peracto, continuis ad deum precibus profusis, ipsi interrogatis omnibus fratribus et sororibus, secundum quod visum fuerit maiori vel saniori parti, saniori dico, prout visum fuerit sibi prepositum eligant

che i monaci comunicavano o meno, si deve credere che in certe comunità non si ammetteva l'uso della Comunione (almeno in via normale). La cosa non deve sembrare strana nel quadro di altre particolarità eterodosse degli Umiliati; del resto noi abbiamo trovato quest'uso nei secoli XIII-XIV anche in altri monasteri, come per esempio in quello di Vedana nella Val d'Agordo, dove vivevano monaci laici e monache dipendenti dal Capitolo di Belluno. Anch'essi avevano una chiesa con altare che decoravano con cura e dove recitavano i loro uffizi, ma in una visita canonica - tra altri guai - venne trovato che non s'accostavano ai Sacramenti neppure a Pasqua (cfr. Arch. Stor. di Belluno, 1935 pag. 661 sg. a cura di L. Alpago-Novello).

(13) L'Avvento, che probabilmente gli Umiliati osservavano a cominciare dalla prima domenica dopo S. Martino.

quem deus inspiraverit. Cui omnes secundum deum obediant.
In qua
fol. 160 v.

electione nulla sit personarum acceptio, quamvis tamen clericus sit.

DE SUSCEPTIONE FRATRIS.

Frater ita suscipiatur. Dato spacio in quo ieiunet, oret, et reddat ablatum, et persolvat omne debitum, postea si reversus fuerit, prepositus habito comuni consilio fratrum, eum suscipiat sicuti continetur in regula beati benedicti (14). Quod si prepositus ulla interpretatione propositum istum violaverit, confessus vel convictus deponatur, nec ei obediatur donec peniteat et ad dignam satisfactionem veniat. Regulam beati benedicti quibusdam exceptis capitulis [et] preterquam in divinis officiis celebrandis, deo annuente observandam suscepimus. *Canonicorum enim officium et statum, omnipotentis dei invocato auxilio, observare decrevimus* (11).

DE REVERENTIA SORORUM.

A sororibus sic omnes fratres caveant, ut nullo tempore sine prepositi licentia vel eius vicarii, illarum claustrum [quis intret], nec ubi aliquam

fol. 161 r.

sentit, appropinquet ut cum ea voce vel signo loquatur, sed se in parte faciat. Caveat etiam sibi unusquisque ne scriptum alicui sororum vel aliud quicquam aut nuncium aliquem sine licentia prepositi vel vice eius tenentis transmittat, nec ab aliqua earum transmissum suscipere presumat. Quod si repertum fuerit in aliquo vel aliqua, gravissime discipline subiaceat. Et si taliter visum fuerit etiam ab homine, de congregatione expellatur. Sed nec prepositus unquam alicui sorori vel cuique persone soli, aliquando loqui concedat, nisi forte ad fenestram crate ferrea clausam sacerdoti, a quo per necessitatem ad eandem fenestram penitentiam accipiant, aut alibi si ita oportuerit, ubi utique videantur. Nec ipse etiam prepositus solus cum sola in occulto aliquando loquat, nisi forte in loco ubi utique videatur vel videri possint, vel ad superdictam fenestram. Ad nostri ergo ordinis atque propositi custodiam inrefragabiliter observari duximus ut sorores suas

(14) Cap. LVIII. Qui più particolarmente si tratta del pericolo di simonia nell'accettazione dei Novizi.

domus atque claustum a fratribus divisim habeant. Nulla
fol. 161 v.

soror exeat claustum sine licentia prepositi sui. Quod si contempserit observare, regulari discipline subiaceat. In nullo autem tempore, nisi iusta at probabili necessitate, ante primam, sed nec post completorium, prepositus vel alius sororum claustum intret.

DE CURA ET REGIMINE SORORUM.

Cum terra virginum superet centesimumque perferat fructum, et eis aureola tantummodo detur corona, et locus in domini muralibus his deputetur, nec non et melius filiis.. filiabus (15), huc feminarum eligentium cætus reverendum, coadunari potius et recipi providenter licebit. Ante omnia itaque prepositum et fratres oportet ut spirituales sorores quas sub suo habent regimine et cura, caste diligant et eas velut xpi sponsas sollicite custodiant, eis necessaria cum magna cura et caritate ministrent. Ut cum illarum sponsus advenerit ad nuptias, eas castas et sine macula representent, quatinus illis in sponsi thalamum susceptis, ipsi quoque velut ministri sponse
fol. 162 r.

et amici sponsi magnificis ab eo donis honorentur.

CAPITULA EXCEPTATA

Capitula regule beati benedicti exceptata sunt hec (16): [c. XXI] De decanis monasterii, [c. XXXV] De septimanariis coquine, [c. LIII] De suscipiendis hospitibus, pro quo suscepimus capitulum de regula pannosii, [c. LV] De vestimentis et calciamentis, [c. LVI] De mensa abbatis, [c. LIX] De filiis nobilium vel pauperum qui offeruntur, [c. LX] De sacerdotibus qui volunt in monasterio habitare, [c. LXI] De monachis peregrinis, [c. LXIV] De ordinando abbate. Hec autem regula tam fratribus quam sororibus scribitur.

Luigi Cremascoli

(15) Testo scorretto.

(16) Oltre ai cap. VIII-XVIII riguardanti il *cursus* liturgico benedettino.

I LODIGIANI AI COMIZI DI LIONE

DICEMBRE 1801 - GENNAIO 1802

Che avete voi fatto di questa Francia che vi ho lasciata così brillante? Vi ho lasciato la pace e vi ritrovo la guerra; vi ho lasciato la vittoria e trovo le sconfitte; vi ho lasciati i milioni d'Italia e trovo delle leggi spoliatrici e la miseria. Che avvenne dei centomila Francesi miei compagni nelle battaglie e nella gloria? Essi son morti!

Con tale rovente apostrofe buttata sul viso ad un inviato del Direttorio, dopo che il Consiglio degli Anziani lo ha investito dei pieni poteri militari ed ha trasferito il Corpo legislativo a Saint Cloud per metterlo al riparo dalla pseudo-congiura dei terroristi contro la libertà e la patria, Bonaparte, reduce disertore dall'Égito, balza al primo rango nella storia di Francia e d'Europa.

La giornata è quella del 18 brumaio dell'anno VIII della Repubblica Francese (1), la scena accade nel giardino delle Tuileries dinnanzi alle truppe del circondario di Parigi. Dattorno a Bonaparte stanno i generali del suo Stato Maggiore, giovani ma già veterani di molte battaglie e di altrettante vittorie: Murat, Lannes, Macdonald.

Il colpo di stato audacissimo riesce. Non senza pericolo. La forza un'altra volta la vince sulla legge. Che dobbiamo fare? chiede il ribelle a Sieyès. « Vi mettono fuori dalla legge, metteteceli voi ».

Rovesciato il Direttorio, sgombrata da una compagnia di granatieri la sala del Consiglio dei Cinquecento, esautorata e posta in fuga l'assemblea degli imbelli legislatori, un altro periodo della grande rivoluzione veniva ucciso: quello del quadriennio del Direttorio. Subentravagli il quadriennio del Consolato.

(1) 9 novembre 1799.

Al Consolato provvisorio di Bonaparte, Sieyès e Roger-Ducos, accettatasi, il 14 dicembre 1799, con una maggioranza di 3 milioni di voti, la Costituzione dell'anno VIII, redatta da Sieyès e modificata in senso più pratico da Bonaparte, succede il Consolato definitivo con Cambacérès, Lebrun e Bonaparte, primo console per 10 anni, con estesissimi poteri. La pace da questi garantita alla Francia aveva per premessa la riconquista d'Italia (1). Compito arduo per le condizioni finanziarie disperate della repubblica e la stanchezza del popolo anelante a tranquillità. Per assolverlo esigeva cader sul nemico con la rapidità del fulmine. Il barone Michele di Melas, comandante superiore dell'esercito austriaco in Italia, aveva « informato » le sue truppe nella Riviera Ligure, impegnandosi nell'assedio di Genova, dove resisteva Massena, evacuando il Piemonte e la Lombardia e lasciando liberi i valichi delle Alpi elvetiche. Profittare del gravissimo errore dell'avversario, piombare in Lombardia, attaccare Melas dal retro, sorprenderlo, tagliarlo fuori dalla base ed annientarlo fu il baleno del genio napoleonico, cui tenne dietro la fulminea azione. Ripetesi, dopo venti secoli, il cimento leggendario di Annibale. *Per aspera ad astra*. Il Sempione, il Gottardo, il Gran San Bernardo con le nevi eterne, i sentieri gelati, i greppi vertiginosi ed i precipizi, in poco più di un mese vengono superati. Il 27 maggio l'armata francese penetra nella indifesa pianura lombarda. Il 2 giugno il Primo console è a Milano, il 4 passa per Lodi, il 9 Lannes batte gli austriaci a Montebello, il 13 Bonaparte accampa l'esercito a San Giuliano prossimo a Marengo. Ed il 14, la vittoria delle vittorie — meriggio del sole napoleonico — trionfo dell'« uomo del destino ». Desaix « che elegge a sè il dovere e dona Altrui la gloria » (2) muore eroicamente sul campo di Marengo, e consegna a Bonaparte l'Italia riconquistata.

(1) Nel gennaio 1799 vien costituita la **Seconda Coalizione** delle Potenze d'Europa; Inghilterra, Austria, Russia, Turchia, regno di Napoli, contro la repubblica Francese. Nell'aprile è rotto il Congresso di Radstadt dove i plenipotenziari francesi vengono assassinati. E successivamente comincia la serie delle batoste francesi nella penisola. A Magnano di Brescia, a Cassano d'Adda, sulla Trebbia, ed a Novi, gli Austro-Russi vincono gli eserciti francesi che sono costretti ad abbandonare la penisola. In loro possesso rimane soltanto la Riviera ligure con Genova. A Napoli nasce e muore dopo qualche mese di vita la effimera Repubblica Partenopea.

(2) **Carducci. *Ca ira.***

Sulla risepolta dominazione austriaca durata poco più di tredici mesi (1) risorgeva la seconda Repubblica Cisalpina. Bonaparte prima di abbandonare l'Italia e restituirsì a Parigi aveva improvvisato un governo provvisorio per la rinata repubblica, la così detta Consulta Legislativa, vale a dire un'assemblea di persone qualificate *notabili* per la notorietà e reputazione di cui erano circondate tra le popolazioni, da lui designate. A presiedere siffatta assemblea lasciava in Milano il generale Petiet ch'era già stato ministro della guerra sotto il Direttorio, uomo privo dell'energia necessaria per sorreggere nei primi e più difficili passi un vasto organismo politico e per risolvere e superare le inevitabili gravi complicazioni affacciantisi, incerto nei propri atteggiamenti e nemmeno adeguatamente compreso della sua autorità, al punto di rinunciare a farla valere nei confronti delle corruzioni che affioravano ed invadevano le dipendenti amministrazioni e men che meno contro gli abusi, gli arbitrii, le malversazioni dei comandanti militari francesi.

La Consulta Legislativa peraltro, malgrado l'ambiente corrotto nel quale era destinata a legiferare, seppe tracciare e portar a compimento progetti ed opere di notevole importanza e di vantaggio per gli amministrati. Rimetteva in vigore leggi della prima Cisalpina, scartando quelle dimostrate deplorevoli, specie nei rami del culto e della finanza; pubblicava il Regolamento Giudiziario, che marcava un sensibile progresso in confronto agli ordinamenti giuridici di molti Stati; un'amnistia generale per i delitti politici. Promulgava tra le altre la legge 23 fiorile - anno IX - che determinava la nuova circoscrizione della Repubblica Cisalpina. Agli effetti di questa, la città di Lodi, che durante la Prima Cisalpina era stata capoluogo del Dipartimento dell'Adda, veniva posposta al rango di città capoluogo del Secondo Distretto del Dipartimento dell'Alto Po, la cui capitale era Cremona. Altre buone leggi emanava particolarmente in materia militare per la riorganizzazione della Guardia e della Gendarmeria nazionali nonchè sulla coscrizione obbligatoria, fondamento e fulcro degli eserciti stanziali moderni.

Ma alla buona volontà ed agli sforzi della Consulta Legisla-

(1) A Lodi il capitano Colombi del reggimento austriaco Lubowitz aveva ristabilito la dominazione austriaca, scacciandovi la francese, il 28 aprile 1799

tiva mal corrispondeva la condotta del potere esecutivo. Nei primi mesi questo veniva esercitato da una Commissione Esecutiva composta di troppi membri che dimostravansi impari al compito di indirizzare al miglior fine le iniziative e l'attività della Consulta. Vi prevalevano tuttavia gli elementi infidi e turbolenti del trascorso giacobinismo, che avevano predominato alla Prima Cisalpina nell'epoca del Direttorio, e non intendevano persuadersi che i loro metodi erano divenuti oramai invisibili alla popolazione. Non pochi Commissari pertanto cominciarono ad astenersi dalle adunanze e dalle sedute governative. Altri, come il conte Francesco Melzi, verso cui convergevano unanimi le simpatie degli italiani, ricusarono persino di entrar a far parte della Commissione, non volendo tollerare solidarietà di sorta con taluni elementi fanatici e turbolenti, immeritevoli della loro stima. Altri uomini, tra i migliori, e fra essi primeggiava Antonio Aldini, (1) erano lontani dalla patria e rappresentavano la Cisalpina presso il Consolato Parigino. Ne derivava un grave disagio per il funzionamento dell'amministrazione della risorta repubblica. Cercò di ovviarvi il Petiet abolendo la Commissione Esecutiva, nominando in suo luogo il Comitato di Governo e riducendo a tre soli membri i suoi componenti, ad immagine e somiglianza di quanto era accaduto col Consolato Francese. Il provvedimento invero era saggio ma la sua applicazione fu disastrosa per le persone sulle quali cadde la nomina, già membri della Commissione disciolta: i milanesi Ruga Sigismondo e Francesco Visconti Ajmi, e Giovanni Battista Sommariva di Sant'Angelo Lodigiano. Arbitrio, indisciplina, insopportabile fiscalismo, disordine, iniquità, e, soprattutto la più invereconda corruzione tennero libero campo durante

(1) **Antonio Aldini** - 1775-1826. Valente avvocato e giureconsulto bolognese. Appoggiò la rivoluzione alla venuta dei Francesi. Ambasciatore a Parigi col Direttorio. Presiedette a Modena il primo Congresso della Repubblica Cispadana facendovi prevalere il principio unitario-federativo. Fu inviato molte volte a Parigi per difendervi gli interessi della Cisalpina nella quale la Cispadana fu incorporata. Primeggiò nella sua sezione alla Consulta di Lione, e costituita la Repubblica Italiana, fu eletto presidente della Consulta di Stato. Segretario di Stato del Regno d'Italia nel 1805, tenne la carica fino alla sua fine. Promotore di tutte le riforme giuridiche ed amministrative di quell'epoca. Caduto Napoleone si recò al Congresso di Vienna quale oratore per la sua città. Dal restaurato governo mai accettò onori nè cariche. Napoleone da Sant'Elena gli mandò i suoi saluti a mezzo del dottor Antonmarchi.

quest'ultimo malaugurato periodo di vita della Repubblica Cisalpina.

Evidente appariva l'influenza esercitata dal generale Berthier sul primo console nella scelta del triumviro Visconti. La moglie di questi Giuseppina Visconti era manifestamente l'amante del generale che ne era innamorato al punto di perdere " *le manger, le boire et le dormir* „ (1). Convien però dire che il Visconti non era uomo disonesto chè anzi, abbandonò l'elevata sua carica quando si accorse che i suoi due colleghi di essa avevan fatto strumento di corruzione.

Anche per la nomina del Ruga era chiara l'inframmettenza di Murat ammiratore della signora sua, una Diana scultorea che Appiani aveva dipinto in atto di entrare nel bagno. Il Ruga era alieno dal soffrire gli scrupoli del collega Visconti ed allo scadere della Cisalpina uscì dal governo con la propria sostanza decuplicata.

« Ma chi passò ogni misura di scandali nel salire, nel restare e nello scendere dal potere fu Giovanni Battista Sommariva che, impersonando in sè stesso il triumvirato, adunò anche sul proprio capo tutta la responsabilità di quella malaugurata amministrazione. Nato barbiere e fattosi, per sorprese di tempi, avvocato, s'era buttato nel mondo politico, imbrancandosi naturalmente fra i gruppi più rumorosi e più estremi. Per influenza della Società Popolare era stato nominato Segretario Generale del Direttorio Cisalpino ed esercitò così sugli ordini del Governo una specie di sindacato costante, in nome e per gli interessi della democrazia scapigliata. Nel sopraggiungere degli Austro-Russi il Sommariva era corso a Parigi e li erasi accostato a tutti gli elementi equivoci della gran Babilonia, si era perfezionato nella conoscenza

(1) *Mémoires de M.^e la Duchesse d'Abrantés*. Rappresentava per il generale « le cercle du monde ». Durante la campagna d'Egitto la tenda di Berthier nascondeva una sorta d'altare dove troneggiava, nella maestà del deserto, il ritratto della divinità milanese che aveva saputo toccare il suo cuore e svegliarvi le sensazioni squisite del primo amore. Berthier le restò fedele « jusqu'au bout » ele costituì, nel 1814, una rendita vitalizia di 40 mila franchi. Così Stendhal nelle *Mémoires sur Napoléon*.

Jehan d'Ivray in « *La Lombardie au temps de Bonaparte* » asserisce che « quest'abile Italiana non avrebbe accettata la devozione del subordinato se non perchè il padrone, l'onnipotente Bonaparte, aveva sdegnato le sue proferte troppo precise ».

dell'intrigo, nel maneggio degli uomini e nei segreti della corruzione. Così aveva ottenuto la confidenza e l'appoggio di alcuni fra i più alti personaggi del tempo, fra gli altri del Talleyrand e del generale Murat, che non erano troppo schifiltosi sulle qualità morali dei loro amici. Forte di queste aderenze parigine e di quella furberia che ai mestatori tien luogo sempre d'ingegno, spadroneggiò presto nel Comitato di Govarno; ostentò apparenze moderate e lasciò le briglie sul collo ai suoi antichi amici, perchè facessero rivivere le ire e le mascherate del triennio; parlava linguaggio pomposo di indipendenza, ma ai generali francesi, protettori e complici suoi, accordava ogni più insana domanda; governò male insomma per cinica risoluzione, sapendo che soltanto dal malgoverno possono i cattivi cittadini trarre impunità ed occasioni di turpi lucri. Così dal centro partiva la corruzione e intorno al centro si allargava. Egli aveva segreti legami d'affari con un banchiere Marietti e con un gioielliere ebreo, Formiggini, i quali scontavano al 40 %, i boni rilasciati dallo stesso Sommariva per somministrazioni e per debiti dello Stato » (1).

(1) **Romualdo Bonfadini** - *Mezzo secolo di patriottismo.*

Giovanni Battista Sommariva era avvocato di chiara reputazione. A venti anni fu aggiunto ad una deputazione incaricata di difendere presso l'imperatore Giuseppe II gli interessi della Lombardia. Fu, nel 1796, membro dell'amministrazione Centrale di Lombardia, e nel giugno 1797 divenne segretario generale della Prima Cisalpina e rassegnò quelle funzioni contemporaneamente a due Membri del Direttorio, per ordine espresso dal generale Brune (13 aprile 1798). Si tenne celato durante l'avvento degli austro-russi.

Il Sommariva nel breve corso della sua vita politica riuscì ad ammassare ricchezze a milioni, proteggendo con sfacciata connivenza le ladrerie degli appaltatori militari e dirigendo il vergognoso monopolio che sorse per la compera dei boni che venivano rilasciati in luogo del denaro ai colpiti dalle requisizioni, boni che venivano poi comperati con fortissimi ribassi dai suoi incaricati. Speculò altresì in grande stile sui fondi pubblici. Foscolo lo chiamò *inclito ladro* e Bonaparte, *le voleur italien*. Severamente biasimato dal Melzi quando questi, in qualità di Vice-Presidente della Repubblica Italiana, raccolse l'eredità del triumvirato della Seconda Cisalpina, tentò in quel tempo, con brogli e calunnie, e con l'appoggio di Murat, di rovesciarlo. All'uopo giunse ad offrire a Giuseppina una collana di diamanti valutata un milione, che fu respinta. All'opposto il ministro fraucese degli esteri Talleyrand, ritenne un orologio con brillanti, del valore di 80 mila franchi, a lui inviato con biglietto anonimo. (*Corrispondenza diplomatica Marescalchi, ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, residente in Parigi - 29 febbraio 1802*). Coltivò le arti e le incoraggiò con munificenza di sovrano. Spese enormi

Non è a meravigliare quindi se, con siffatti campioni al timone dello Stato, le cose della Cisalpina volgessero a precipizio. Le misure finanziarie adottate potevansi definire veri agguati tesi ai contribuenti. Ne sorgevano ad ogni piè sospinto, l'una più rovinosa dell'altra. Imposizioni di guerra intollerabili, vendite scandalose di beni nazionali, lotterie, favoritismi incredibili agli appaltatori militari turpemente protetti, estorsioni per parte dei generali francesi specialisti in simili malefatte, quali Massena, Brune, Miollis, Varrin, ecc., imposizioni di approvvigionamenti per le truppe equivalenti al doppio, al triplo delle forze effettive. Giungevasi al punto di intimare il pagamento delle imposte di un intero dipartimento ai sei maggiori estimati del medesimo, beninteso con la facoltà di rivalsa degli stessi verso tutti gli altri contribuenti, facoltà che le miserrime condizioni della pubblica economia rendevano irrisoria. E per costringere ai pagamenti ricorrevano contro gli uni e gli altri alla forza pubblica, che invadeva fattorie e cascinali, gettando famiglie nella desolazione e non riuscendo in molti casi a strappare che offerte di mobili e di campi in luogo di danaro (1).

somme in acquisti di quadri e di opere d'arte che trasportò poscia nella sua sontuosa « Villa Sommariva » sul lago di Como. La sua collezione artistica divenne celebre in tutta Europa. Ma nè la fastosa sua vita, nè i compri titoli, nè i tesori prodigati in capolavori d'arte e nell'incoraggiamento agli artisti, non valsero a cancellare la macchia che restò indelebile sul suo nome.

La villa Sommariva, ora *Villa Carlotta*, dal nome della principessa Carlotta di Prussia, che l'ebbe in regalo dall'acquirente sua madre, principessa Alberto, trovasi a mezza strada tra Cadenabbia e Tremezzo. Ha una maestosa gradinata in riva al lago, con quattro terrazzi e possiede un magnifico parco. Nelle sue sale trovansi splendidi capolavori d'arte, raccolti appunto dal Sommariva. Nella « Sala di Marmo » osservasi il gran fregio scolpito dal Thorwaldsen rappresentante « il trionfo di Alessandro in Babilonia » alla fine del quale sono effigiati il Sommariva e lo scultore. Solamente tale bassorilievo costò al Sommariva lire 230.000. Nella sala medesima evvi anche il celebre gruppo « Amore e Psiche » del Canova. Ora la Villa Carlotta è di proprietà dello Stato. Morì il 6 gennaio 1826.

(1) A dimostrare lo stato insoffribile delle imposizioni valga il seguente aneddoto descritto dal **Giornale Storico** - Vol. XXV - gennaio 1802 - che rilevo dal volume: *Milano durante la dominazione napoleonica* di Giovanni De Castro:

In una adunanza della Consulta di Lione, alla rimostranza energicamente rivolta da un deputato notevole bolognese in merito alle rapine delle imposizioni, il Primo Console, chiesta la parola, domandò: — Se i Tedeschi avevano

Impresa impossibile era che da questo sordido spettacolo di corruttela e d'abbiezione cui era logico tenessero compagnia la più sfrenata licenza delle passioni, le vendette personali, le impunità per i colpevoli, l'umiliazione di ogni virtù, la Cisalpina trovasse modo con le sole proprie forze di aprirsi l'adito alla salvezza. Pietro Teuliè, (1) ministro della guerra, che tentava resistere alle concussioni militari, era costretto a dimettersi. Antonio Aldini, Galeazzo Serbelloni, (2) Ferdinando Marescalchi, (3) Paolo

imposto un sopraccarico sui fondi che i Cisalpini hanno nello stato dell'Imperatore — Uno dei deputati rispose che l'imperatore non aveva gravato di un danaro detti fondi, e che pagavano soltanto quanto era comune agli altri sudditi nazionali. e soggiunse:

— Ben fortunato chi in quest'epoca ha dei possessi all'estero, mentre le tasse della Cisalpina assorbono tutta l'entrata e anche più, e che quanto a lui desiderava la guerra.

-- Come la guerra? replicò il Primo Console.

— Sì, la guerra, rispose. Mentre in tempo di guerra vengo spogliato di quello che ho, durante la pace si pretende anche ciò che non ho.

Sorrise Bonaparte, e partì dall'adunanza.

(1) **Teuliè Pietro** - 1763-1807 - Generale dell'esercito napoleonico. Era avvocato ma preferì dedicarsi alla politica. Fu l'organizzatore della Legione Italiana e precursore quindi della costituzione dell'esercito italiano napoleonico. Combattè a Marengo e poscia venne nominato Ministro della guerra della Cisalpina. Per l'onestà dei suoi intendimenti e la dirittura del carattere venne in uggia del corrotto Comitato di Governo e si dimise. Generale di divisione fu ferito a morte nel 1807 all'attacco di Colberg, in Pomerania.

(2) **Serbelloni Gian-Galeazzo** - 1744-1802 - Milanese di nobile e antica famiglia. Aveva il titolo di duca. Alla discesa di Bonaparte in Italia abbracciò con ardore le idee democratiche e diventò un membro della prima Municipalità di Milano costituitasi il 21 maggio 1796. Passò a Parigi ed entrò in diretta relazione col Direttorio, tutelando « i voti della nazione lombarda per la libertà ». Nel tornare in patria accompagnò Giuseppina Beauharnais che ospitò nel sontuoso suo palazzo. Fu presidente del Direttorio della Prima Cisalpina ed il 20 novembre 1797 assunse in carica di ambasciatore a Parigi. Nel 1800 si restituì a Milano allo scopo di riassetare il suo vistoso patrimonio che era stato sequestrato durante la dominazione austro-russa. Tornò poscia in missione a Parigi con Antonio Aldini. Partecipò ai Comizi di Lione e venne nominato membro della Consulta di Stato. Reduce da Lione ammalò gravemente e giunse a morte il 7 marzo 1802.

(3) **Marescalchi Ferdinando** - 1845-1816 - Bolognese. Ebbe importantissima parte nella costituzione della Repubblica Cisalpina. Nel 1797 fu eletto a rappresentare a Vienna la Repubblica Cisalpina. Nel 1799 entrò nel Direttorio. Passò in Francia nel periodo dell'invasione Austro-Russa della Lombardia. Nel 1800 fu eletto Membro della Consulta straordinaria legislativa Cisalpina. Poscia

Greppi, lo stesso Melzi denunciavano bensì misfatti e ribalderie al Primo Console suggerendo anche idee e proposte, ma questi, impelagato negli impegni del governo di Parigi, rispondeva: So che laggiù le cose vanno assai male; non si commettono che bestialità e si ruba a precipizio. Quella è gente nata in uno stato mediocre, che si è messa in testa di fare una gran fortuna, profittando del posto... Scrivete loro che io conosco bene tutte le loro bricconate e che creerò una commissione per esaminarle.

Due progetti di costituzione erano stati spediti dalla Consulta legislativa ai Consoli, i progetti vennero sottoposti a Talleyrand ch'era contrario alla resurrezione di una nuova repubblica in Italia. Già troppe ve n'erano nella costellazione di quella francese. La batava, l'elvetica, la ligure, la romana, la partenopea, ed innumeri erano gli imbarazzi da queste recate all'amministrazione centrale per poter pensare di aggravarli con altra e già sviluppata creatura. Proponeva un principato o una monarchia da darsi a qualche principe amico, magari ad un principe di casa d'Austria, il quale dovevasi ricompensare in Germania ove non ricevesse compenso in Italia. Voleva invece il Melzi che si costituisse uno stato forte bensì e monarchico, con a capo lo stesso Napoleone. E repugnando a Bonaparte il progetto austriacante, Talleyrand pareva propendesse, sulle prime, per una federazione italiana, con la presidenza di Giuseppe Bonaparte.

In seguito però il Primo Console formavasi una concezione sua propria dei bisogni dei cisalpini. Voleva « organizzare il Nord d'Italia, pacificarlo e riconciliarlo con la sovranità francese, attribuirgli tutta la indipendenza compatibile con questa sovranità, proteggerlo contro ogni impresa dell'Austria e, con la Cisalpina così costituita, dare agli Italiani il modello di un governo di transizione, semi repubblicano nazionale, semi protettorato, che

fu rappresentante della Cisalpina a Parigi e con Bonaparte ebbe frequenti colloqui intorno alle miserande condizioni d'Italia. Nei comizi di Lione fu nominato membro della Consulta di Stato e, subito dopo, Ministro delle Relazioni estere della Repubblica Italiana con residenza a Parigi. Accompagnò, nel 1805, Napoleone a Milano per l'incoronazione a Re d'Italia. Conte dell'Impero nel 1809, crollato l'impero napoleonico accompagnò la deputazione lombarda alla presenza di Francesco I^o imperatore d'Austria (7 maggio 1814) adoperandosi anch'egli con Federico Confalonieri a perorare la nobile causa dell'indipendenza dello stato che già componeva il Regno d'Italia. Si diede poscia all'Austria finchè, nel 1816, Francesco I^o lo nominò gran ciambellano.

li incamminerebbe, esercitandoli, al pieno possesso di essi stessi. Alle prese con le medesime difficoltà della Francia, raccogliendo in Italia la stessa eredità di imperizia, dovendo liquidare la stessa bancarotta di imbroglioni e di aggiotatori politici, egli vi trovava gli stessi rimedi cavati non da un sistema qualunque, ma dalla natura delle cose. Se, nell'avvenire, egli intravedeva una Italia unificata, con Roma capitale, al presente, nè per la Francia, nè per la stessa Italia, egli non voleva saperne di siffatte unità, prematura per l'Italia, compromettente per la Francia. Fedele, in ciò, alle tradizioni dell'antico Stato Francese, non meno che allo spirito della Rivoluzione, egli si mostrava, nello stesso modo del Comitato di Salute pubblica e del Direttorio, altrettanto separatista o federalista in Italia e in Germania, quanto unitario e centralizzatore in Francia. Ma, più chiaroveggente dei suoi predecessori, egli comprendeva però che la Rivoluzione Francese, propagata in Europa, si rivolterebbe contro la Francia se i Francesi non sapessero condurla al suo termine e avessero rifiutato di riconoscere la loro opera; se si fossero ostinati a negare alle nazioni, da essi suscitate, quella unità nazionale che rappresentava per esse, come per essi (i Francesi), la garanzia e la fortuna della indipendenza. Egli sognava di preparare gli Italiani con gli stessi mezzi coi quali erano stati preparati i Francesi: *“ l'unità dei principii e della legislazione, quella di pensare e di sentire, questo cemento sicuro ed infallibile degli agglomerati umani ”* (1).

* * *

A ridar salute all'egra e dolente Cisalpina, a rialzare le sorti grevemente compromesse, ecco affacciarsi l'idea, meditata a Parigi ed approvata e fatta propria dal governo milanese, di riunire una Consulta straordinaria di rappresentanti italiani nel cuore della Francia, sotto la diretta sorveglianza e tutela di colui che, cinque anni addietro aveva saputo riscattarla dal giogo austriaco, creando la prima Repubblica Cisalpina la quale, andata poscia sommersa mentr'egli era lontano combattente in altre contrade, era riuscita, mercè l'alto valore e genio suo, a risorgere ed a ridonare palpiti e sogni di libertà a tutto il popolo italiano. Assorbito dai pon-

(1) Dal Volume: *L'Europa e la Rivoluzione Francese* di **Albert Sorel** - VI° parte.

derosi impegni del governo di Parigi, fra cui preminente stava quello della stipulazione del trattato di pace di Amiens tra Francia, Inghilterra, Spagna ed Olanda, il Primo Console non poteva assentarsi dalla capitale francese e non voleva nemmeno convocare qui la Dieta Italiana nel timore, fondatissimo, che i delegati vi sarebbero stati in balia di troppe e non scrupolose influenze. E poi che la sua volontà potente ed irresistibile non soffriva ostacoli di sorta ed anzi riusciva gradita a tanti italiani, così ben quattrocentocinquanta deputati si accinsero nel pieno inverno a traversare le Alpi ed a riunirsi a Lione, sede dal Primo Console designata per lo svolgimento della loro assemblea, passando alla storia sotto il nome di *Consulta o Comizi di Lione*.

Dejà Napoléon perçait sous Bonaparte
 Et du premier consul déjà par maint endroit
 Le front de l'empereur brisait le masque étroit.

Acutamente osserva il Botta: « come con le armi francesi aveva conquistato Italia, con le condiscendenze italiane voleva conquistare Francia ». Bonaparte infatti trovavasi bensì al vertice del potere in Francia, ma aveva al suo livello i compagni Cambacérès e Lebrun, mentre confidando, essendo anzi sicuro, di venir scelto a capo del costituendo nuovo stato italiano, avrebbe potuto servirsi di tal posto come sgabello a più eccelsa salita, consistente nell'eliminar dal potere i due consoli ed avventarsi al raggiungimento dell'impero.

Il 21 brumaio - anno X - 12 novembre 1801 - la Consulta legislativa della Cisalpina promulgava la legge determinante le norme per la composizione del Comizio e che lasciava un mese di tempo ai delegati per recarsi a Lione. Dovevano prendervi parte tutti i membri in carica presso la Consulta medesima, una deputazione di vescovi e curati, deputazioni dei tribunali, delle accademie, delle università, delle amministrazioni dipartimentali, dell'esercito, della guardia nazionale, dei notabili, delle camere di commercio. Tra essi distinguevansi Barnaba Oriani, Alessandro Volta, il dottor Moscati, il pittore Bossi, l'incisore Longhi, il conte Melzi, il duca Serbelloni, il conte Borromeo, il generale Lechi, il prof. Paradisi, gli arcivescovi Filippo Visconti di Milano e Codronchi di Ravenna, i vescovi Bertieri di Pavia, Bellisomi di Cesena, Dolfino di Bergamo e conte Antonio della Beretta di Lodi.

(Continua)

Giuseppe Agnelli

Gli Statuti del Collegio dei Medici di Lodi in un Codice del XV° secolo

Nella Biblioteca Comunale di Lodi, in mezzo ad altri documenti che costituiscono veri tesori per lo studioso della storia lodigiana, è un codice del XV° secolo (1) contenente gli « Statuta et ordinationes dominorum Phisicorum Collegii Laudensis », ossia gli statuti della corporazione dei medici, costituitasi a Lodi durante la signoria di Galeazzo Maria Sforza. approvati dallo stesso duca con lettera datata Pavia 1 giugno 1471. Il Cod. fu donato alla Biblioteca dall'Avv. Angelo Varesi di Lodi in data indeterminata ed è tuttora inedito. Solo pochi ne conoscono l'esistenza, pur costituendo esso un materiale di grande interesse.

Il documento, oltre agli statuti che regolano i rapporti dei medici fra loro, con i chirurghi, con gli aromatarii o speciali e con le autorità del luogo, contiene anche una serie di annotazioni che si prolunga sino alla seconda metà del XVII° sec. e che riguarda l'ammissione di nuovi soci alla corporazione stessa, alcune decisioni modificatorie degli statuti prese dal collegio dei medici, le copie di due disposizioni adottate in vari tempi dalla Camera delle Provvigioni di Lodi, ed, infine, un indice delle cose notevoli accadute nella vita del « Collegium »: accettazione di nuovi membri, elezioni di Priori, alcuni casi di morte di questi durante il priorato, ecc.

Il codice, abbastanza ben conservato, è composto da: 4 fogli cartacei (i primi due e gli ultimi due) e 21 fogli pergamenei. E' racchiuso in una copertina formata da due tavolette di legno unite da una striscia di pelle; sulla tavoletta inferiore è rimasta una parte del fermaglio di ottone che un tempo assicurava la chiusura del volume.

La parte riguardante gli statuti è scritta in bella scrittura go-

(1) Cod. Laud. sign.: Arm. XXVIII, fila A, n. 1.

tica di forme rotondeggianti alla maniera italiana con iniziali dei capitoli grandi ed ornate, eseguite alternativamente in rosso e turchino. L'iniziale del proemio, una U, è miniata: nello spazio interno della lettera è raffigurato un personaggio docente (Galeno?) riccamente vestito di rosso, con cappuccio bordato di pelliccia e mantello foderato di verde. Attorno alla figura, nel corpo della lettera, è dipinto in bianco il motto «MEDICI(N)A UTILIS EST ANIME ET CORPO(R)I». L'iniziale è ravvivata da svolazzi di vari colori e da dorature ora in parte cadute.

La seconda parte, quella, per intenderci, delle annotazioni, è scritta da diverse mani e la scrittura passa dalla gotica corsiva cancelleresca, all'umanistica avanzata. Dalle date riportate nel testo si nota come il codice sia rimasto in uso per almeno 192 anni.

Mentre le prime annotazioni furono eseguite quasi tutte con mano posata, il che fa vedere in quale conto il codice fosse tenuto, le ultime furono tracciate da mani trascurate e veloci, chiara dimostrazione dell'oblio in cui esso stava cadendo e del fatto che gli statuti in esso contenuti erano stati ormai superati dai tempi. Come già accennato nessuno più scrisse sulle pagine del codice dal maggio del 1663.

* * *

Il Vignati afferma che i medici di Lodi, assieme ad altre arti e mestieri, avevano statuti fino dal XIII° secolo (1). Se così, gli statuti precedenti a questi sono tuttora perduti. Però, per diversi fatti, è credibile che questi siano i primi statuti del collegio laudense dei medici. Prima di tutto per il mancato riferimento negli statuti in questione a precedenti redazioni. Secondo: il fatto che nel 1470 i medici del collegio di Milano riordinarono i loro statuti compilati fino dal 1396 e ne ottennero, con lettera datata Novara 4 aprile 1470, l'approvazione di Galeazzo Maria Sforza (2). E' quindi possibile che i medici lodigiani approfittassero di ciò per tracciare i propri statuti ed ordinare il loro collegio sull'esempio di quello dei colleghi milanesi. Terzo ed ultimo il fatto che anche gli aromatarii di Lodi compilarono i loro primi statuti nel 1506 (3).

(1) Cesare Vignati - Statuti vecchi di Lodi - Milano - 1884, pag. 13.

(2) Aldo Bottero - I più antichi statuti del collegio dei medici di Milano - Archivio Storico Lombardo - 1943, pag. 89.

(3) Statuta ed ordinamenta D. D. Aromatariorum Civitatis Laudae - S. L. - S. D.

Con molta probabilità gli aromatarî sentirono il bisogno di collegiarsi in seguito appunto agli statuti dei medici in cui si parlava ampiamente della loro arte (1).

Per quanto gli statuti del collegio dei medici di Lodi siano stati tratti ed in parte addirittura ricalcati su quelli del Collegio medico mediolanense, pure il codice è importante ugualmente in quanto è quello originale. Degli statuti milanesi è invece pervenuta a noi solo una copia, eseguita, sull'originale ora perduto, dall'illustre genealogista Sitoni di Scozia (2).

Per un esteso commento sul contenuto degli statuti si rimanda alla citata opera del Bottero; noi qui ci occuperemo della parte più strettamente riguardante la corporazione dei medici di Lodi.

Il « Collegium » fu istituito e confermato nei suoi diritti e statuti, come già detto, nel 1471. Esso ottenne diversi privilegi, fra cui uno dei principali fu quello per cui i collegiati erano esentati dall'obbligo di ospitare nelle loro case i soldati (3).

Nel corso degli anni la corporazione ebbe varie fortune. Da un numero massimo di undici membri nel 1560 (4) si arriva ad un minimo di due nel 1573, ma i medici collegiati non furono mai molti: in media 5 - 6. Da principio tutti i medici di Lodi dovevano appartenere al collegio per disposizione statutaria, ma vediamo che col volgere del tempo ciò cade in disuso. Difatti in una delle provvigioni copiate nel codice e datata 30 gennaio 1532 si fa espressa menzione a « integerrimi medici qui non sunt collegiati » (5).

Che gli statuti si dimostrassero ben presto sorpassati dai tempi si può notare dalla formuletta restrittiva che si nota in calce alle scritturazioni dei notai accertanti l'accettazione di nuovi membri. Tale formula si ritrova per la prima volta nel 1518 e suona: « juravit in manibus prefati domini prioris se observaturum statuta dicti Collegij que sunt in viridi observantia ». Del che si può facilmente arguire come, dopo meno di 50 anni dalla loro compilazione alcuni degli statuti stessi non fossero più « *in viridi observantia* ». Eppure questo stato di cose si protrasse ancora a lungo

(1) Vedi codice: statuti n. 12-16-17-18-19-20.

(2) Bottero: *ibid* pag. 76.

(3) Vedi codice pag. 46.

(4) Vedi codice pag. 42.

(5) Vedi codice pag. 35.

e gli statuti rimasero. per lo meno ufficialmente, la base del collegio dei medici di Lodi. Un tentativo di riforma fu fatto nel 1601 sotto il priorato di Giulio Cesare Inzaghi, ma non riuscì in quanto mancò l'approvazione dell'autorità regia (1).

E' però da notare che nell'anno 1615 Antonio Berinzaghi, nell'atto di entrare nel Collegio, giurò di osservare gli statuti e gli ordini compilati nel 1600 (2). Dall'indice in fondo al codice si può però arguire come, passando gli anni, ci si andasse sempre più allontanando dagli statuti originali. Dal 1630, ad esempio, i priori rimasero in carica per un biennio e non per un anno come prescritto espressamente dal primo capitolo.

Sempre dallo stesso indice (3) si apprende che nel 1652 o negli anni immediatamente precedenti, furono compilati nuovi statuti che furono approvati dal Senato di Milano. Il codice rimase in uso ancora per qualche anno unicamente per iscrivervi le nomine dei priori, poi fu abbandonato.

* * *

Ecco alcune brevi notizie su alcuni dei medici menzionati nel codice.

MARTINO CASSINO - nominato fra coloro che compilarono gli statuti nel 1471. Di lui si sa che nel 1479 fece una donazione all'Ospedale Maggiore di Lodi. Il 1479 è quindi probabilmente l'anno della sua morte.

MARCO ANTONIO CADAMOSTO - eletto collegiato nel 1509, fu medico, matematico, astronomo. Datosi alla vita religiosa fu nominato nel 1503 Vicario generale della Confraternità del S. Sepolcro di Lodi. Scrisse fra l'altro un « Compendium in usum operationis Astrolabii Messahallae cum nonnullorum capitulorum declarationibus et additionibus nec non cum multis Geometricis Stationibus compilatis per dominum Marcum Antonium Cadamustum Artium et Medecine Doctorem clarissimum et canonicum Laudensem ». Nel museo di Lodi ne esiste un ritratto con la data 1508.

TOMMASO CADAMOSTO - eletto collegiato nel 1509. Fu

(1) Vedi codice pag. 49 prima colonna.

(2) Vedi codice pag. 45.

(3) Vedi codice - pag. 49 seconda colonna, in fondo.

medico dei Papi Clemente VII^o e Paolo III^o. Nel Museo di Lodi ne esiste il ritratto.

FRANCESCO MODEGNANI - fu eletto collegiato nel 1528. Pubblico lettore di medicina a Pavia nel 1539. Medico di regnanti e di alti prelati. Assieme a Giacomo Galleani e a Calisto Villani, pure medici collegiati, è nominato in un privilegio di Francesco II^o Sforza ai Medici di Lodi datato 27 aprile 1529. Morì nel 1580.

GABRIELE CAGNOLA - eletto collegiato verso il 1528. Fu ettore di Medicina a Pavia. Morì nel 1560.

TEODORO (Teodosio) GALLEANI - eletto collegiato nel 1538. E' nominato come priore del collegio dei medici in una concessione di privilegi fatta al collegio stesso da Carlo V^o il 28 novembre 1548 mentre era pretore di Lodi Alfonso Guenavo.

GIOVANNI COSTEO - 1528-1603. Eletto collegiato nel 1559. Lettore di medicina alla scuola annessa all'ospedale maggiore di Lodi nel 1568. Lettore a Torino e a Bologna. Scrisse diverse opere fra cui:

- *Commentaria Magna in Universum Opus Medicum Avicennae Mensueque* - 1595.
- *De universale stirpium natura* - Torino 1578.
- *De Morbis puerorum et mulierum* - 1578.
- *De Humani conceptus formationis, motus et partus tempore.*
- *De igneis medicinae praesidiis* - Venezia 1593.
- *Consilia medicinalis* (dedicato a Giovanni Fernandez Velasco, Governatore di Milano) - 1593.
- *De facili medicina per seri et lactis usum* (pubblicato postumo) - Pavia 1604.

Morì a Bologna. I lodigiani in onore del loro concittadino fecero porre una lapide nella chiesa di S. Agnese di quella città. Nel Museo di Lodi ne esiste il ritratto.

CORIOLOANO CADAMOSTO - Eletto collegiato nel 1560. Scrisse diversi libri sopra Galeno ed anche opere di filosofia.

BASSIANO COMPLANO - nato a Melegnanello. Se ne ignorano le date di nascita e di morte. Fu eletto collegiato nel 1573. Pubblicò diverse opere fra cui il «*De Aegrimonia seu eupatoria*» Brescia 1590 e vari opuscoli di cui uno contiene diverse teorie per evitare le pestilenze.

ANTONIO BERINZAGHI - eletto collegiato dopo il 1575, morì il 14 aprile 1615.

GEREMIA SOMMARIVA - eletto collegiato il 1° giugno 1575 (dal codice questa data non risulta). Morì il 15 aprile 1598.

GIULIO CESARE INZAGHI - (1572 ?) - 1° settembre 1649. Figlio di Cesare pure medico. Professore di chirurgia. Fu eletto collegiato nel 1591. Eletto decurione di Lodi nel 1633. Scrisse « *Consilia medicinalia* », editi nel 1633. Nel Museo di Lodi ne esiste il ritratto.

GERONIMO SOMMARIVA - eletto collegiato verso il 1580. Assieme a Giulio Inzaghi, come Conservatore della Sanità di Lodi diede inizio, durante la pestilenza del 1630, alla fabbrica del Lazaretto. Fu Decurione della città.

BASSIANO DA LODI - eletto collegiato nel 1597. Fu medico, dottore in legge e, negli ultimi anni, sacerdote.

LODOVICO BERINZAGHI - eletto collegiato nel 1615. Fu nominato Decurione della città nel 1624. Morì il 14 febbraio 1644.

CRISTOFORO INZAGHI - figlio di Giulio Cesare. Fu eletto collegiato nel 1618. Medico apprezzatissimo ai suoi tempi. Morì il 19 luglio 1630.

GIULIO INZAGI Jr. - figlio di Cristoforo e nipote di Giulio Cesare. Fu eletto collegiato nel 1646. Medico di larga fama, scrisse il « *De plura consilia de plantis* ». Decurione di Lodi nel 1649. Morì nel 1693.

CARLO MUSEFFO - eletto collegiato nel 1630. Nominato Prefetto dell'Ospedale il 1° maggio 1650. Eletto Decurione della città il 13 maggio 1673. Morì l'8 luglio 1689.

* * *

Diamo ora la trascrizione del codice.

Papie. Anno 1471. primo Junii Approbata et confirmata statuta dominorum Phisicorum Laudensium (?) per Illustrissimum dominum dominum Galeatium Mariam Sphortiam vicecomitem ducati Mediolani etc.

Uolentes universitatem seu collegium Medicorum. Phisicorum civitatis nostre Laude debitis statutis et ordinibus esse munitam Civesque nostros eiusdem Civitatis ab eisdem medelam suscipere

cupientes opportunam. et ab erroribus imperitorum Apotchariorum idiotarum fraudibus illessos permanere infrascripta statuta leges et ordinamenta ab ipsis medicis compillata volumus in dicta nostra Civitate laude ac eius Episcopatu per quoscumque... Officiales nostros tam presentes quam futuros ad quos tangit cuiuscumque conditionis existant jnviolabiliter observari.

(in mg. a d.) PRIMUM STATUTUM DE CREATIONE PRIORIS

In primis volentes suprascriptos Medicine doctores et phisicos collegialiter fore debite regulatos Statuerunt et ordinaverunt quod Medicine doctores et phisici de collegio phisicorum Laude teneantur et debeant eligere unum ex doctoribus Civibus dicti collegij in Priorem qui prior servet penes se omnia statuta et privilegia dicti collegij habita et habenda: Et ille qui est prius doctor pro primo anno incipiat huiusmodi regere et sic perseveret per annum tantum nisi fuerit confirmatus at sic successive doctor post eum antiquior curam prioratus consimiliter peragat et consimiliter successive per eundem ordinem procedendo usque ad ultime doctoratum: a. priori iterum incipiendo: et ita graditim usque ad ultimum iuxta eudem ordinem procedendo nec aliquis possit refutare offitium sub pena floreni unius; qui Prior cum acceptaverit offitium omnes de praedicto collegio jurare teneantur et debeant in manibus Rectoris seu prioris quod statuta dicti collegij conabuntur observare seu observari facere suo posse: Et quod sibi obedient in licitis et honestis. Et si aliquis jurare recusaverit incurrat penam floreni unius pro primo termino assignando pro secundo termino florenorum duorum applicandorum ipsi colegio Et pro tertio termino et ultimo ipsum a. collegio privari statuerunt. Absentes vero qui modo reperti fuerint in collegio pro tunc jurare teneantur quotienscumque per ipsum priorem requisiti fuerint.

(in mg. in alto) 2m STATUTUM DE NON REVELANDIS JN COLLEGIO DICTIS ABSQUE LICENTIA PRIORIS ET DE PREPONENDO JN OMNIBUS PRIORE.

Quoniam quandoque per malivolos et scientie inimicos bona et honesta per collegium tractanda disrumpuntur, cum de ipsis ad eorum sures noticia pertingit: Statuerunt et ordinaverunt quod quotienscunque Rector seu Prior preponit aliquid et velit in collegio fore secretum: nullus audeat vel presumat extra collegium revelare nisi de licentia ipsius prioris sub pena floreni unius et

periurii nisi esset res que tangeret statum et honorem.. Illustrissimi domini. domini. nostri. quam nollunt aliqua via secretum teneri. Et quod in qualibet congregatione facta per collegium teneantur ipsum priorem preponere et hoc sub pena florenorum sexdecim imperialium cuilibet contrafacienti.

(in m. a s.) 3m DE CONDITIONIBUS VOLENTIUM JNGREDI COLLEGIUM.

Nolentes in suprascripto collegio Medicos Cives insufficientes esse: Statuerunt et ordinaverunt. Quod nullus Medicus in suprascripto collegio recipiatur nisi steterit et studuerit in studio generali per quatuor annos adminus aut pluribus in scientia medicinali audiendo: et tamquam probus et valens continue in medicina studendo. Et dato quod non steterit per dictum tempus in studio generali: nullo modo recipiatur nisi in studio generali examinatus licentiatus et doctoratus fuerit. Vel fuerit examinatus et approbatus per doctores dicti collegij Laude Cives secundum formam statuti infrascripti. Et si fama eius aliter esset in oppositum reputetur non recipiendum. Pro qua quidem receptione teneatur et debeat solvere ipsi collegio libras duodecim imperiales: que distribui debeant inter ipsos doctores de collegio Cives oriundos tantum pro portione qui interfuerunt tali receptioni. bidelo soldos viginti imperiales. et dare teneatur libras sex cere pro cereo domini Bassiani confessoris et patroni nostri. Insuper teneatur facere collationem unam seu convivium unum de optimo vino et optimis confectionibus zuchari. Et talia teneantur solvere forenses sive Cives facti per litteras. Cives vero oriundi ingredi volentes collegium teneantur solvere medietatem pretij supradicti. videlicet. libras sex imperiales et Bidelum et pro cereo utsupra. Exceptis filijs civium oriundorum in collegio exitentium: quos recipi volumus in collegio absque aliqua solutione prenominata excepta collatione. Addentes quod ipsi doctores forenses sive non oriundi intelligantur in collegio recipi (in mg. a s. Nota de forensibus) hoc modo. videlicet. quod habeant licentiam et baliam praticandi cum doctoribus solummodo predicti collegij et non cum aliis phisicis sub pena librarum trium et habeant baliam disputandi et in collegio cum aliis doctoribus conferendi: et extra collegium si requisiti fuerint. Teneanturque jurare in manibus Prioris ut Cives oriundi et observabunt statuta predicti collegij se non intromittent neque vocem dabunt neque fabam: nec ad scriptum super aliquo. partito ad predictum

collegium spectante. Nec aliquis doctor collegiatus contra formam presentis statuti aliquo modo proponere presumat sub pena librarum quatuor imperialium irremissibiliter exigendarum et collegio applicandarum: exceptis tamen tribus doctoribus. scilicet. Magistro Aluisio de pergamo. Magistro Johanneiacobo palmengo. et Magistro Jacobo de crema: quos in omnibus penitus sicuti cives oriundos tractari volumus serie Statuti non obstante.

(in mg. a d.) 4m DE AGENDIS PER VOLENTEM JNGREDI COLLEGIUM.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet volens examinari si fuerit civis oriundus det pignus priori de libris sex imperialibus. Si fuerit forensis sive civis factus per litteras det pignus librarum duodecim imperialium ut supra dictum est: congregato in loco idoneo collegio. Prior librum amforismorum apertum porrigat uni medicorum de collegio: et ipse in loco aperto punctum unum eligat amforismorum prout placuerit. postea alteri medico librum tegni galieni apertum porrigat: et ipse in loco aperto punctum eligat unum. que ambo puncta examinandus legere teneatur die immediate sequenti in vespere in presentia totius collegij Civium. Et postquam legerit lectiones ambas: quilibet medicus Civis possit facere unum motivum ad propositum contra utramque ipsarum lectionum: possitque si placet querere unam questionem: et unum problema in medicina. Et primo arguat prior si placet. deinde successive arguant gradatim antiquiores: qui in collegio fuerint. taliter quod ultimate arguat ille: qui est ultimate receptus in collegio: et eundem ordinem servare volunt in actu disputandi. Cum autem sic examinatus fuerit et approbatus scrutinio facto ad bussolas et fabas teneatur ipse examinatus solvere ut in capitulo de solutione tractatum fuit: quas omnes pecunias et pro collegio et pro bidelo et pro cereo prius deposuisse debeat in manibus prioris.

(in mg. a s.) 5m DE OBEDIENTIA PRIORI PRESTANDA ET PER COLLEGIATOS ET PER BIDEUM.

Item statuerunt et ordinaverunt quod unusquisque per bidelum collegij ex parte prioris qui requisitus fuerit teneatur et debeat venire ad congregationem sub pena prioris arbitrio imponenda usque ad solidos sex inclusivè qualibet vice qui non venerit: nisi causam habuerit legitimum per priorem approbatam: de qua requisitione proprio stetur sacramento bideli si quis se excusaverit quod

bidelus non citaverit ipsum personaliter vel domi sue. Quod si bidelo impositum fuerit aliquem vel aliquos citare: quem vel quos citare omiserit vel neglexerit penam eundem decreverunt de denarijs sex incurere pro qualibet non citato vel requisito. Addentes quod bidelus facta congregatione collegij teneatur adesse nisi causa legitima fuerit impeditus sub pena solidorum duorum pro qualibet vice.

(in mg. a s) 6m DE EXACTIONE CONDEMNATIONUM QUAS INCURRENT INOBEDIENTES.

Ne frustra et in vanum in ipso collegio condemnationes fiant: et proinde ista sua statuta vilipendantur statuerunt et ordinaverunt quod prior teneatur exigere vel exigere suo posse omnes condemnationes per ipsos suo tempore factas vel fiendas sub pena quarti cuiuslibet condemnationis inexacte. a. quolibet eorum auferenda cuius defectu vel negligentia fuerit omissa talis exequutio. Volentes ad maiorem horum corroborationem. quod quilibet per priorem condemnatus soluisse teneatur infra terminum per bidelum ex parte prioris assignandum: aut per ipsummet condemnationem per ipsum factam: quo termino elapso nec facta solutione penam incurrat dupli talis condemnationis. Si vero illud duplam solveri recusaverit aut de facto non solverit infra alium terminum de novo assignandum per priorem penam quadrupli incurrat quodquidem quadruplum si infra terminum de novo assignandum ut supra non solverit: a collegio eundem privari penitus statuerunt: quam privationem exequi teneatur prior sub pena floreni unius sibi priori auferenda per subsequentem priorem.

(in mg. a d.) 7m QUOD CONDEMNATIO TRANSEAT IN COLLEGIUM.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quotienscumque prior aliquam fecerit condemnationem quod talis condemnatio transeat in collegium suprascriptum et similiter quelibet pena in statutis contenta nisi specificatio vel articulatio fuerit in contrarium.

(in mg. a d.) 8m DE OBSERVANDIS PER PRIVATUM A COLLEGIO.

Quia cor contritum et humiliatum deus non spernit Statuerunt et ordinaverunt quod cum aliquis de collegio privatus: vel ab eodem aliqua de causa expulsus ad collegium penitenit corde sup-

pliciter gratiam querens revertatur in sotium iterato recipiendum esse decreverunt ipso tamen de novo solvente libras quinque imperiales collegio pro suo ingressu. vel id quod maiori parti collegij viderit convenire. dummodo immunis non transeat a solutione suprascriptarum librarum quinque: et omnem condemnationem contra ipsum factam si aliqua contra eum facta fuerit eodem in collegio existente solvat.

(is mg. a d.) 9m QUOMODO COLLEGIATI JN CURIS SE HABERE DEBEANT.

Cupientes quoslibet egrotantes mature ac solertissime a suprascriptis medicis curari: Statuerunt et ordinaverunt: quod nullus medicus de collegio vocatus ad curam alicuius egri qui sit in cura alterius medici collegij suprascripti debeat aliquas medicinas jnnovare: nisi primo fuerit loquutus cum priori medico. et hoc intelligatur nisi fuerit accidens timorossu ita quod periculum esset expectare alium medicum. Astringentes quoscumque medicos collegiatos doctores presertim juvenes: qui non practicaverunt post ipsorum doctoratum saltem annis duodecim quod post primam visitationem egrotantis febre continua cum apostemate vel alia consimili egritudine acuta vel periculosa. unum vel plures indifferenter ex doctoribus collegiatis sotios cure advocari fatiant indilate iuxta egrotantis facultatem sub pena periurij et floreni unius cuilibet contrafatienti pro qualibet vice. Statuentes etiam quod dicti medici nunquam debeant coram infirmo nec astantibus disputare nec discutere de egritudine nec de cura eius. sed clam et separatim ab alijs debeant de cura et salute egri deliberare et sapienter discutere: et se alterutrum honorare: et hoc sub pena solidorum sedecim imperialium quotienscunque contrafacerint.

(in mg. a s). 10m DE MERCEDE MEDICORUM

Quoniam omnis labor optat premium mercenariusque sit dignus mercede sua. Statuerunt et ordinaverunt. quod si aliquis medicus collegij suprascripti vocatus fuerit ad aliquem infirmum: qui non satisfecerit alteri medico vel medicis de collegio suprascripto ipse non prosequatur curam ipsius infirmi nec alicuius alterius domus suprascripti infirmi: nisi primo toto suo posse satisfieri fecerit alteri medico vel medicis collegij suprascripti: de quo teneatur se informare iste medicus noviter ellectus vocatus et alteri medico vel alijs annunciare: et priori collegij pro tunc sub pena periurii

et satisfactionis debite alterius prioris interdicti: que satisfactio taxetur per priorem. Volentes generaliter quod si contingat aliquem medicum iuste conqueri: non esse sibi ab aliquo egro satisfactum teneatur potestas et ceteri officiales iura reddentes ad eius requisitionem cogere ipsum egrum vel eius heredes vel aliquam aliam personam per quam eidem medico promissio facta fuerit: vel qui sua propria instantia ad dictum egrum eundem medicum miserit ad debitam satisfactionem taxandam per priorem. In cuius arbitrio sit posse taxare .a. solidis quatuor usque ad octo pro qualibet visitatione diurna et duppliciter pro qualibet visitatione nocturna: nisi casus sit pestiferus: quo casu taxare possint a solidis sexdecim usque ad libras duas imperiales et solidos decem pro qualibet visitatione: Et hoc ubi talis visitatio vel equitatio facta fuerit in civitate vel suburbij Laude. Si vero visitatio facta fuerit extra civitatem et suburbia praticam perdendo vel relinquendo civitatem taxare tunc eis liceat .a. florenis duobus usque ad quatuor pro qualibet die secundum diversas circumstantias ultra expensas idoneas sibi et equis suis et famulis seu sotiis, que omnia intelligantur non facta conventionem aliqua inter ipsos qua facta statuerunt tunc secundum formam conventionis partes compelli debere. salvo semper nisi talis eger pauper fuerit et inhabilis ad solvendum: quem nullatenus compelli decreverunt ad aliquam huius modi solutionem magnam seu parvam. Imo teneatur ei et alijs pauperibus amore dei consulere. dummodo pauper sit verus et hec suscepturus cum honore dei.

(in m. a d.) 11m DE HIS QUI MEDICARI IN URBE NON POSSUNT.

Volentes pro posse humana corpora huius civitatis laude ab erroribus insufficientum medicorum et periculis empericorum: ac eorum vanis et deceptorij promissionibus salva fore: statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona cuiuscumque conditionis existat commorans aut firmam habens mansionem in civitate et suburbij laude audeat nec presumat praticam phisice aut medicinalis scientie exercere in suprascripta civitate nec suburbij suprascripte civitatis nisi fuerit de collegio suprascriptorum medicorum phisicorum ipsius civitatis. et hoc sub pena florenorum vigintiquinque. Et quilibet accusare possit. habeatque accusans quartam partem dicte penes residuum applicetur camere Illustrissimi domini nostri. Statuentes insuper quod nullus medicus de collegio suprascripto audeat

nec presumat esse in cura alicuius infirmi simul cum soprascriptis imperitis ipsi infirmo consulere ultra primam visitationem ipsis vel aliquo eorum ad curam remanentibus sub pena florenorum decem qualibet vice qua scienter contrafecerit Concedentes tamen et volentes quod si contingat aliquem peritum medicum : et expertum in studio generali approbatum seu licentiatum ad hanc civitatem laude vel eius episcopatum venire pro cura alicuius egri vel plurium non intendens in eadem civitate mansionem firmare aut via transitus idem medicus per eam transiens possit et debeat si placet impune praticare cum eo et libere exercere. Liceatque cuilibet medico suprascripti collegij audacter se presentare cum eodem in cura cuiuslibet infirmi. Et si talis medicus deliberaret facere firmam mansionem in civitate laude seu suburbij quod intimato eidem tenore presentis statuti infra duos menses cogatur tunc ingredi collegium suprascriptum : et servare statuta suprascripti collegij. aliter non possit aliquis medicus de collegio suprascripto interesse ad aliquam curam alicuius infirmi cum suprascripto sub pena utsupra.

(in mg. a s.) 12m QUOD NULLA PHARNATIA (sic) SOLUTIVA EXHIBERE POSSIT INCONSULTO COLLEGIATO CONTRA SCIOLOS AROMATARIOS.

Quoniam maximus timor immensumque incombis periculum humano corpori in medicinarum solutarum assumptionem. Statuerunt et ordinarunt quod nulla persona cuiusvis conditionis existat. audeat nec presumat in dicta civitate aliquam alicui exhibere medicinam cum periculo et timorosam sine licentia alicuius medici suprascripti collegij : exceptis pilulis comunibus recipientibus solum aloem crocum et miram et alijs pilulis privatis solutivis non fortibus. et cassia. manna. et excepta tyriaca antiqua metridato triffora non opiata : et similibus totaliter periculo carentibus Et hoc sub pena librarum decem imperialium cuilibet contrafatienti camere Illustrissimi domini domini nostri applicandarum : quarum tertia pars sit. accusatoris. Et cuilibet accusare possit.

(in m. a s.) 13m QUOD CHIRURGICI NON AUDEANT ABSQUE COLLEGIATO GRAVITER EGROTANTE CURARE.

Quia vulnerati aut apostemati vulnere vel apostemate mortali seu periculoso consilio egent phisici : errori seu modice prudentie eorum obviare volentes. Statuerunt et ordinarunt quod nullus

cirurgicus audeat nec presumat visitare aliquem vulneratum seu apostematum mortaliter aut patientem aliquam egritudinem periculosam ultra primam vel secundam visitationem absque vocatione alicuius medicorum suprascripti collegij et hoc nisi talis chirurgicus fuerit phisicus et de suprascripto collegio aut ex parte domus infirmi nolit alter acceptari quo casu si dictus chirurgicus nuntiaverit pro tunc priori sit immunis a pena. Et hoc sub pena floreni unius quotienscunque contrafecerit camere Illustrissimi domini domini nostri applicandi sic quod due partes applicentur camere: tertia vero pars sit accusatoris. Et quilibet accusare possit.

(in mg. a s.) 14m DE HONORANDO COLLEGIATI FUNERE.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si contingat aliquem ex medicis de suprascripto collegio migrare de hoc seculo: quod quidem naturale est prior teneatur congregari facere omnes doctores suprascripti collegij in aliquo loco ydoneo (*sic*). Ubi convenientius apparuerit qui omnes venire teneantur sub pena periurii et solidorum quinque imperialium nisi causam habuerit legitimam et omnes simul a laicis separatim debeant ire cum clericis ad accipiendum funus et manus ponere ad feretum et ipsum portare semel vel bis secundum quod ordinabit prior. Et hoc intelligatur nisi talis medicus de egritudine pestilentiali sive contagiosa mortuus fuerit. Nolentes attamen suprascriptos medicos suprascripti collegij congregare debere ut supra. nisi prius heredes vel amici defuncti iuvitari fecerunt suprascriptum priorem,

(in mg. a d.) 15m QUOD NULLUS MEDICUS PHISICUS AUT CHIRURGICUS POSSIT COGI DARE ALIQUAM SCENTENTIAM: ET QUOD CHIRURGICUS NON POSSIT DARE ABSQUE PHISICO.

Presentium serie firmaverunt et roboraverunt statutum comunis Laude. quod nullus medicus phisicus sive chirurgicus cogatur dare aliquam sententiam per aliquem vel coram aliquo instruente et deputato. nisi sit associatus cum aliquo vel aliquibus medicis alijs dicti collegij. Et de tali sententia prius solvatur illis secundum qualitatem rei laboris et personarum: de quibus sententia talis est danda sub pena librarum viginti quinque tertiorum. Et quod nullus chirurgicus possit dare aliquam sententiam super aliquo vulnere. nec super aliqua infirmitate coram aliquo instruente vel deputato nisi sit associatus cum aliquo phisico dicti collegij Laude sub pena predicta sotium si habere poterit.

(in mg. a d.) 16m DE CONDITIONIBUS BONI AROMATARI

Erroneam et multipliciter damnosam apothecariorum institutionem medicinas componentium corrigere volentes. statuerunt et ordinauerunt quod in civitate Laude sint et esse debeant apothecarii deputati ad confectiendas medicinas requisitas et necessarias pro egris: sic et aliter quod nullus alius apothecarius ab ipsis deputatis audeat nec presumat in dicta civitate Laude. nec suburbiis medicinas componere nec componi facere saltem solutivas timorosas. Et hoc sub pena florenorum vigintiquinque applicandorum pro medietate. camere: Illustrissimi domini domini nostri. pro quarta parte hospitali novo comunis Laude. Alia vero quarta pars sit accusatoris. Et quilibet accusare possit. Et quod nullus medicus de suprascripto collegio vadat ad ordinandum ad ipsius apothecam donec soluerit predictam penam. Volentes quod nullus elligi possit ad exercendum apothecam nisi praticaverit ad minus annis quinque medicinas componendo et confitendo: et nisi sponte se obtulerit infrascriptis statutis subiacere velle: quos omnes in matricula scribi voluerunt et ordinauerunt.

(in mg. a s.) 17m DE PROMISSIONE PER AROMATTARIOS FIENDA IPSI PRIORI PRO SERVANDA IN SUO EXERTITIO LEGALITATE.

Deceptiones errores et pericula prohibere ac tollere cupientes. Statuerunt et ordinauerunt quod quilibet apothecarius acceptatus teneatur coram priore collegij medicorum promittere in eius conscientia quod legaliter iuste et absque fraude sive sophisticatione et sine fraude toto suo posse confitiet componet et preparabit ac exhibebit omnes et singulas medicinas tam simplices quam compositas prout composite aut ordinate fuerint per auctores medicine vel per medicos collegij suprascripti: et quod non ponent unam rem pro alia nec imperfectam et sofisticatam pro perfecta et electa sicut mel pro zucharo vel pulverem zuchari pro zucharo albo. Et eodem modo teneantur promittere in eorum conscientia singulo anno coram novo priore collegij suprascripti ut supra. Et ita promittant famuli et adiutores sive masculi sive femine sive filii vel fratres suprascriptorum vel quomodolibet aliter ad apothecam praticantium et non possint tenere aliquem famulum nec quempiam aliter nisi iuret perprius facere legaliter et bene et sine alia fraude et sophisticatione, Et hoc sub pena florenorum decem quotiens repertus fuerit contrafecisse pro medietate applicandorum camere Il-

lustrissimi domini domini nostri. pro quarta parte fabrice hospitalis novi alia quarta pars sit accusatoris. Et quod nullus de collegio vadat ad ordinandum ad ipsius apotecham donec soluerit predictam penam.

(in mg. a s.) 18m DE PROMISSIONE EORUNDEM SUB CONSCIENTIA CIRCA ARTEM.

Item quod quilibet apotecharius qui fuerit approbatus a doctoribus de collegio civitatis Laude et suburbiorum promittere teneatur in eius conscientia ut supra quod non confitiet nec preparabit nec fatiet nec permittet confici nec preparari aliquam medicinam compositam egris aptam. nisi prius visa et approbata dispensatione per medicum vel medicos collegij per priorem deputandum vel deputandos. Et ipse medicus sive medici possint si velint stare usque ad perfectam confectionem vel decoctionem ipsius medicine. Liceatque cuilibet medico dicti collegij adesse si voluerit. Et quilibet aliter repertus composuisse penam incurrat florenorum decem applicandorum ut supra. Et quod nullus medicus de collegio vadat ad ordinandum ad apotecham ipsius ut supra.

(in mg. a d.) 19m DE ALIA PROMISSIONE AROMATARIUM SUB CONSCIENTIA FIENDA CORAM EODEM PRIORE.

Item quilibet apotecharius deputatus ut supra promittere teneatur in eius conscientia ut supra. quod non presumat exhibere donare ac vendere alicui qualis conditionis existat medicinam solutivam simplicem nec compositam preter cassiam et pilulas communes accipientes solum miram aloem et crocum: nec aliquam opiatam preter tyriacam antiquam absque consilio medici vel medicorum collegij suprascripti vel cui admissum fuerit per aliquod presentium statutorum. vel per ipsum collegium dispensatum. nisi grossum in forma mercantie. Quod si contrafecerit penam incurrat florenorum decem ut supra. nec ullus vadat ad ordinandum ut supra.

(in mg. a d.) 20m DE OBEDIENTIA PER AROMATTARIOS PRIORI PRESTANDA ET DE SACRAMENTO EIDEM DEMANMANDO.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet apotecharius exercens apotecham medicinalium ut supra teneatur et debeat venire et se presentare coram priore aut toti collegio quotienscunque requisitus et citatus fuerit per bidellum dicti collegij ex parte prioris

pro sacramento eidem deferendo seu pro pena vel penis notificandis eisdem Aromatariis si contra statuta suprascripti collegij aliquid fecerint vel pro aliqua quacunq̄ue causa. Et hoc sub pena floreni unius applicandi pro medietate Camere suprascripte et pro alia medietate fabrice suprascripte nisi causam habuerit legitimam approbatam per collegium suprascriptum. Et delato ei sacramento quod illa fuerit causa. Et stetur sacramento bideli si quis se excuserit quod bidelus non citaverit eum domi sue.

(in mg. a s.) 21m DE AUXILIO PER OFFICIALES PRESTANDO AD PRESENTIUM STATUTORUM EXEQUUTIONEM (sic).

Ut ista statuta exequutioni mandentur et firmissime observentur. statuerunt et ordinaverunt. quod potestas Laude officialesque sui. et quilibet alter Iudex deputatus per Illustrissimum dominum dominum nostrum vel per comune Laude teneantur auxilium et favorem prestare suprascriptis dicti collegij medicorum ad omnem eorum requisitionem in exequutione presentium statutorum. Et ipsemet potestas. vicarii et Iudices exequutionem fatiant quando ad eos spectaverit. Et hoc sub pena librarum decem imperialium cuilibet eorum quotienscunq̄ue contradicant aut predicta omittant camere suprascripte applicandarum.

(in mg. a s.) 22m DE ORDINE COLLEGIATORUM.

Ultra suprascripta statuta. ne ullo tempore inter doctores suprascripti collegij occasione ambitionis lis vel questio nascatur. Statuerunt et ordinaverunt quod in omnibus congregationibus collegij si contingat priorem cum doctoribus collegialiter per aliquam viam incedere servetur talis ordo videlicet quod prior preponatur deinde ceteri doctores sequantur secundum ordinem quem obtinuerit in collegio taliter quod qui prius intraverit collegium precedat illum qui posterius intraverit nisi doctor ille fuerit antiquus et magne fame. In quo casu liceat cuilibet de collegio eundem sibi preponere: quamvis foret posterior in collegio receptus ordine suprascripto non obstante. In ceteris vero casibus in quibus non sit congregatum collegium sicut eundo per civitatem causa praticandi: vel si convocati fuerint pro cura in domo alicuius egri. Statuerunt quod qui prius est doctor precedere debeat illum qui posterius doctoratus fuerit. Declarantes quod doctor compositus precedat doctorem simplicem. videlicet doctor artium et medicine antecedit doctorem medicine tantum. Et hoc sub pena periurij et ulterius pecuniali arbitrio priori iniungenda cuilibet contrafatienti.

(in mg. a d.) 23m DE CADAVERE TRADENDO PRIORI PER
PRETOREM LAUDE ET DE LOCO IDONEO ASSIGNANDO
PER PRESIDENTES COMUNITATIS LAUDENSIS PRO ANO-
THOMIA FIENDA.)

Item statuerunt et ordinaverunt quod dominus potestas Laude te-
neatur tradere seu tradi facere cadaver unum priori tam phisi-
corum quam cirugicorum petenti pro anothomia fienda ex illis cor-
poribus de quibus fiet Justicia et moriuntur mediante justitia. dum-
modo iliud quod contingit dari sit villis et humilis conditionis. Et
ad hoc teneatur. dominus. potestas. et ceteri officiales ad quos talis
res spectare possit singulis annis si acciderit sub forma infrascripta.
videlicet, cadaver masculi uno anno et mulieris alio anno prout
casus occurrerit. Et pro predicta anothomia fienda teneantur duo-
decim presidentes comunis Laude concedi facere locum unum ido-
neum pro ipsa anothomia fienda prout expedientius fuerit.

(*Continua*)

Vito Maragioglio

In Biblioteca e Museo

— Il 23 Sett. si inaugurò nell'Aula Magna della Laudense il Cir-
colo di Studi Lodigiani con una conferenza di Eucardio Momigliano che
rievocò l'ambiente culturale lodigiano dei suoi anni di studente. Presen-
ziavano alla inaugurazione gli on. Marazza ed Arcaini, l'ing. Rebecchini
sindaco di Roma, il nostro Sindaco ed altre autorità e personalità citta-
dine, Piacentine e Pavesi. Dopo la conferenza venne scoperta una lapide
dedicata all'avv. Giovanni Baroni e si presentarono agli intervenuti le
librerie donate dallo stesso e dal Dott. Virginio Caccia di S. Colombano.

— Nel mese di Novembre la Sig.a Beatrice Montiglio Taglierini
di Breno, donava al Museo n° 64 frammenti di marmo e terracotta che
stavano murati nella sua casa in via S. Francesco 3. Di particolare im-
portanza sono due frammenti di lapidi romane.

Tesi di Laurea

Sordi dr. Fiamma : Corali, Messali ed Antifonari di Lodi. Note
paleografiche ed artistiche. (Relatore il Prof. Giacomo Bascapè).

S. COLOMBANO ABATE

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Premetto che non intendo dare una bibliografia completa su S. Colombano di Bobbio. Sull'argomento c'è già un'opera del prof. Pietro Verrua intitolata «Bibliografia Bobbiese», edita nel 1926 dal Bollettino Storico Piacentino, e facente parte della Biblioteca Storica Piacentina. In quell'opera il capitolo XVIII è dedicato a S. Colombano, e vi sono elencate 178 pubblicazioni di varia portata.

Il mio intento è di raccogliere la bibliografia di opere posteriori, perchè, anche negli anni disastrosi della guerra, che devastò l'Europa e il mondo dal 1939 al 1945, gli studi e le pubblicazioni su S. Colombano Abate di Bobbio non cessarono, ma apparvero anzi delle pubblicazioni importanti. Eccone una nota:

Collura Paolo - Studi Paleografici - La Precarolina e la Carolina a Bobbio, Milano, Hoepli, 1943. Nella collezione «Fontes Ambrosiani» (n° XXII); con presentazione di Mons. Giovanni Galbiati, prefetto dell'Ambrosiana, e con prefazione del prof. G. C. Bascapè (pag. 246 e tavole 124).

Dubois Marguerite Marie - Docteur ès lettres chargée de conférences à la Sorbonne - Un Pionnier de la civilisation occidentale: Saint Coloman - Editions Alsatia, Paris 6^e, 1950. Con prefazione di Monseigneur F. Carvet.

Natale Alfio Rosario - Studi Paleografici - Arte e imitazione di scrittura insulare in codici bobbiesi. Edizione del Capricorno - Milano - 1950.

Roussel F. Abbé - Saint Coloman et l'Épopée Colombanienne - vol. 2 di pag. 309 e 257. Imprimerie Jacques e Demontrond, Besançon, 1941. Opera postuma, con prefazione del Cardinal Baudrillart.

Vaccari prof. Pietro - S. Colombano ritorna fra noi. In Saggi di Umanismo cristiano. Pavia, Sett. 1950 - Tip. Ticinese.

Vinay G. - Interpretazione di S. Colombano - in Bollettino Storico Bibliografico Subalpino - Anno XLVI 1948 - pag. 5-30.

* * *

Un forte contributo agli studi intorno a S. Colombano fu portato dal Congresso storico di Luxeuil, tenuto nel luglio 1950, in occasione delle feste pel XIV centenario della nascita del Santo.

Le memorie presentate al Congresso furono raccolte in un volume di 500 pagine intitolato « **Mélanges colombaniens** » in corso di stampa presso le « Editions Alsatia » Paris. La materia è disposta come segue: Precede la relazione delle feste; segue la introduzione; poi vi si trovano cinque Capitoli divisi per materie. Il primo tratta della Chiesa all'epoca di S. Colombano, in tre memorie; il secondo: S. Colombano, sua vita e sua opera, in tredici memorie; il terzo: L'azione colombaniana, in nove memorie; il quarto: il culto di S. Colombano, in dieci memorie; il quinto: I discepoli di S. Colombano, in sette memorie.

L'opera risulta composta in collaborazione di 44 autori diversi ecclesiastici e laici, di varie nazioni, specializzati nella parte trattata. Le lingue usate sono il francese, l'inglese, il tedesco e l'italiano. Il volume si annuncia pronto per l'estate del 1951. Si potrà allora constatare di quale e quanta luce viene illuminato il valore di S. Colombano, e si potrà misurare il significato della sua glorificazione.

Per la costante illustrazione dell'argomento, va citato il « Bollettino Storico Piacentino », diretto dal dott. Stefano Fermi, che nella Cronaca « Bobiensia » raccoglie con diligente cura quanto si pubblica anche nei giornali su Bobbio e su S. Colombano abate in Italia e all'estero. Chi vi ricorre vi trova precise indicazioni e buon materiale di studio.

* * *

Non si può passare sotto silenzio il contributo del giornale « La Giovane Montagna » pubblicato a Parma da S. E. Giuseppe Micheli, che raccolse, in varie riprese dall'anno 1940 e seguenti, memorie e leggende correnti nell'Appennino di Parma e Piacenza su S. Colombano e sui suoi discepoli. Ma dopo la morte del direttore la pubblicazione ebbe fine.

Giova anche accennare a qualche pubblicazione nella quale si parla occasionalmente di S. Colombano, mentre lo scopo principale dell'opera è un altro. Per esempio: S. Maria di Castelseprio, del Bonetti, del De Capitani e del Chierici, edita a Milano dal Treccani. E la storia della medicina del Pazzini; la Enciclopedia Ecclesiastica, edita dal Vallardi (Milano); e l'Enciclopedia Cattolica, edita dal Sansoni (Firenze).

Prima di concludere queste brevi note vorrei ricordare due articoli dell'« Osservatore Romano » sull'argomento.

Uno nel n° 27 del Supplemento in data 21 novembre 1949: « San Colombano e il monachismo irlandese » (siglato w. g.). L'altro sul monastero di Bangor, ove fu educato S. Colombano Abate di Bobbio, n° 155 del Supplemento in data 2 Gennaio 1950: « Il monastero irlandese di Bangor » (cifrato G. B.).

Ometto per ovvie ragioni gli articoli divulgativi o d'occasione.

E in fine, non ultimo ma postremo (per usare una frase del Carducci), sia lecito annotare anche un breve studio dello scrivente su « S. Colombano taumaturgo », apparso nel N° di Settembre della Rivista dei Padri Fate Bene Fratelli del 1950, edita a S. Colombano al Lambro. E anche le puntate su « Il Culto di S. Colombano in Italia », pubblicate nell'*Archivio Storico Lodigiano* nel passato decennio, che stanno per essere raccolte in volume.

Queste, per quanto mi risulta, sono le pubblicazioni fatte sull'argomento dal 1936 a tutto oggi; ma non è a dire che la elencazione sia proprio completa.

Don Annibale Maestri

L'Umanesimo lodigiano e fra' N. da Lodi

L'appassionato ritorno all'antico che, dopo il Petrarca, galvanizzò la cultura quattrocentesca tanto da aprire un veramente nuovo capitolo nella storia letteraria europea, non ha ancora trovato, ch'io sappia, uno storico acuto e diligente che delineasse gli echi che di tale imponente movimento si ripercossero nella cultura provinciale di Lodi (1).

E' vero che Lodi dopo la promettente - ma effimera - signoria di Giovanni Vignati (1403-1415) e più ancora fino al 1447 sotto il dominio dei Visconti, godette di una tranquillità quale mai forse prima durante le intricate vicende delle lotte comunali. Tuttavia, pur concedendo che la pace interna avrebbe potuto offrire un terreno favorevolissimo alla fioritura degli studi, è indubbio che di continuità e di omogeneità di cultura umanistica in Lodi non si può parlare. Essa quindi non va intesa - qualora se ne debba dire - nel senso che fra noi si sia svolta con vita autonoma ed in modo omogeneo un complesso di attività culturali quali meravigliosamente sbocciarono nei grandi centri di Fi-

renze, Roma, Napoli, Padova e pure della vicina Milano. Perchè in tali città la munificenza dei Signori e la ininterrottamente gloriosa tradizione degli Studii facevano affluire anche dai centri più lontani gli ingegni che, desiderosi - prima - di apprendere, dopo aver appreso, trovavano l'ambiente pronto ad accogliere il contributo ed il frutto della loro attività spirituale. Perciò non fa meraviglia se la civiltà del sec. XV è polarizzata in determinati grandi centri, ivi si svolge, ivi sgorga rigogliosa ed ininterrotta.

Basterà a dimostrare il movimento centripeto di cui sopra, la vicenda del Codice Laudense delle cinque opere retoriche di Cicerone. Trovato in Lodi nella Capitolare del vescovo Gherardo Landriani nel 1421, emigrò a Milano nelle mani di Gasparino Barzizza; e di là non tornò più, anzi scomparve, mentre il Landriani riebbe solo un apografo (il *Cosmiano*) che finì - pur esso - a Roma nella Vaticana (*Vat. Pal.* 1469) (2). E questo avvenne perchè il codice, scritto - come si disse - in scrittura antichissima, non potè essere decifrato in Lodi, ove mancavano agli uomini - se non l'entusiasmo - certo la preparazione ed i mezzi. Lodi infatti non ebbe mai, quale focolaio di studi, una Università: solo attorno all'Ospedale - ora Maggiore - svolsero attività di maestri Medici illustri dalla metà del sec. XV a tutto il XVII (3).

E' quindi giustificato se al principio di questa illustrazione parliamo di *echi* della cultura umanistica in Lodi e non di un *complesso* come nelle città maggiori.

Eppure, se la nostra città non offri, come dicemmo, la possibilità materiale agli studiosi di operare sul luogo (perchè ormai segregata dalla grande politica e perciò provinciale e periferica) nè si potè quindi creare una tradizione di studi che ci mancò e che non venne mai iniziata, tuttavia non bisogna disconoscere che Lodi diede alcuni uomini i quali - in campi diversi - non avrebbero sfigurato accanto ai più celebri Umanisti. Ma di loro i migliori emigrarono, gli altri, rimanendo, vegetarono. E Maffeo Vegio fu amico e collaboratore di tre papi alla curia Romana, e Franchino Gaffurio visse in Milano cantore (4) della cappella di quel duomo. E' la stessa sorte che toccò un secolo prima a quell'Oldrado da Ponte che solo allo Studio di Padova potè svolgere la sua dotta attività di giurista. E' la sorte dell'intera famiglia dei Cadamosto che divenne addirittura veneziana (5). E la rassegna potrebbe ancora continuare, se il nostro proposito non volesse farci soffermare sugli uomini di lettere.

(*Continua*)

Alessandro Caretta

Gerolamo Cavezzali da Lodi

e la sua opera

(Continuazione e fine).

I principali scritti di Gerolamo Cavezzali sono i seguenti:

Cavezzali Gerolamo - « Processo per estrarre lo zucchero dal miele » *Annales de Chimie*. 39, 110 - 1801.

— « Osservazioni sul Kermes minerale ». *Ibidem* 42, 77, 1802.

— « Per ottenere il Kermes minerale », 1802.

— « Processo per preparare l'ossido di ferro nero ». *Annales de Chimie*. 48, 94, 1804.

— « Lettera ai redattori sull'ossido di ferro nero ». *Ibidem*, 49, 106, 1804.

— « Sulla natura dei sali alcalini, soda e potassa. Tentativi analitici e sintetici ». Lodi, Pallavicini, 1807.

— « Esperienze sull'etere solforico per determinare la teoria dell'eterificazione dell'alcool sul vino ». Lodi 1805. Tipografia Pallavicini.

— « Memorie della storia e dei metodi diversi sinora usati coi quali ricavare si può lo zucchero da diverse indigene sostanze » (1810) Maspero, ed.

— « Metodo di preparare in grande il siroppo e lo zucchero dell'uva ». Milano, Maspero 1811.

— « Saggio di esperienze e riflessioni sul modo di ottenere il termossido idrosolfurato di antimonio, detto comunemente Kermes minerale » - Piacenza 1802, dai Torchi di Nicolò Orcesi.

— « Risposta al Prof. Brugnatelli di Pavia » Milano, 1806, presso Angelo Nobile.

— « Sugli idrosolfuri » - Milano, 1808, per Cairo e Compagno.

— « Metodo per trarre in 24 ore lo zucchero dal miele e raffinarlo in egual tempo » Alvisopoli, 1813, Zambaldi e Compagno.

Quest'opera, tra le più significative del Cavezzali, è citata anche dal celebre storico tedesco Lippmann. (Edmund O. von Lippmann. *Geschichte des Zuckers*. Zweite auflage. Berlin. Springer, 1929, pag. 684, nota 1a).

— « Le colline di S. Colombano » in *Gazzetta della Prov. di Lodi e Crema*, del 26-5-1827.

Cenni biografici sugli altri chimici di questo cognome (e appartenenti allo stesso ceppo familiare).

Bassano Cavezzali (Lodi, ? Lodi, 6 nov. 1842).

Fu fratello di Gerolamo, fu chimico ed industriale. Diede vita a un grandioso laboratorio chimico, uno tra i più rinomati del tempo in Italia. I preparati di questo laboratorio, che egli costruì in Lodi nella sua casa sul Corso

di Porta Nuova (che poi divenne il Corso Regina Margherita) furono largamente diffusi anche all'Estero (in Francia, Inghilterra ed America). Essendo stato il Bassano Cavezzali tra i primi in Italia ad estrarre la chinina dalla corteccia della china, è fama che venissero persino da Parigi a consultarlo sull'argomento, Di questa fabbrica di sali di chimica, e della sua priorità in Italia si ricordò il Ruspini. (Giuseppe Ruspini: Manuale eclettico de' rimedi nuovi, 3^a ediz., Mazzoleni, Bergamo, 1846, alla voce *chinina*, in nota).

Forse è a lui che si riferisce Gino Testi nella sua « Storia della Industria Chimica » allorchè alla voce *Cavezzali* scrive (senz'altre precisazioni) « Industriale della tintoria di Lodi: premiato dal Governo Vicerale di Milano nel 1810 ». (Ma probabilmente allude ancora a Gerolamo). Effettivamente alcuni suoi preparati ebbero distinti premi dall'I. R. Istituto di Scienze ed Arti di Milano.

Morì di apoplezia il 6 novembre 1842, domenica.

Principale fonte per la sua biografia è il necrologio del Vignati pubblicato dopo la sua morte sulla Gazzetta di Lodi e Crema.

Esiste pure un altro Bassano Cavezzali, figlio di Gerolamo, pure chimico, e che, a detta di Melchiade Gabba, ereditò la collezione di vegetali e fossili dal padre e molto l'accrebbe. (Biogr. degli Ital. ill. voce Gerol. Cavez., in nota).

Lwigi Cavezzali (Lodi? - Milano 1872).

Fu fratello di Gerolamo e di Bassano. Laureato in legge, si sentì attratto dallo studio della chimica, a cui si dedicò appassionatamente, facendo esperimenti sulla conservazione delle uova, sulla polvere pirica, sulla produzione della seta, etc. Alla morte di Bassano gli successe fino all'anno 1948 nella direzione del laboratorio, che egli fece prosperare. In seguito fu apprezzato Direttore della Società Farmaceutica di Mutua Previdenza in Milano.

Morì a Milano nel 1872.

Francesco Cavezzali (Lodi 4-1-1797 - Milano 23 12-1877).

E' persona distinta dal Francesco Cavezzali cui è intitolata una contrada di Milano. Fu figlio di Gerolamo, e come il padre si diede agli studi chimici.

Secondo marito di Teresa dei conti Marsili, ved. Zumali, sposò in seconde nozze Giuseppina Parravicini, da cui ebbe quattro figli, Emilio, Carlino, Giovanni e Teresa. Teresa, andata sposa al Senatore Carlo Francesco Gabba, fu nuora del noto letterato lomellino Melchiade Gabba, che, come ho già detto, è tra i più autorevoli biografi di Gerolamo Cavezzali.

Francesco Cavezzali fu un gran signore in tutte le manifestazioni della vita. Colto, intelligente, amante delle arti, fu umanista, mecenate e critico d'arte.

La sua casa di Milano e la villa da lui appositamente fatta costruire al Tormo (Lodi) furono da lui abbellite e decorate con opere da lui ordinate ai migliori artisti dell'epoca (Hayez, Appiani, etc.).

Morì ottantenne nel 1877.

Giuseppe Cavezzali. Non sono riuscito a sapere se discenda dalla famiglia dei chimici lodigiani il noto chimico Giuseppe Cavezzali che tra il 1896 e il 1921 fece alcune importanti pubblicazioni sulle acque di Salsomaggiore, dalle quali egli per primo estrasse lo jodio in scala industriale, (a Salsomaggiore egli aveva impiantato a questo scopo uno stabilimento nel 1894).

BIBLIOGRAFIA

Marabelli Francesco - *Lezioni di chimica farmaceutica* - Pavia, 1811 - Prefazione - (cita il Cavezzali (sic!) tra i migliori cultori della scienza farmaceutica).

Pecchiai Pio - *La « Società Patriottica » di Milano* - Cenni storici, nel volume « L'Ospedale Maggiore di Milano nella storia e nell'arte », Milano, Pizzi e Pizio, 1927 - (pp. 570, 602).

Benedicenti Alberico - *Malati, medici e farmacisti* - Milano, Hoepli, 1924 (1^a ediz.) - II° vol., p. 1427.

Bianchi Vincenzo - *L'antimalarico che ha appassionato gli italiani nell'ultimo mezzo secolo*, in « Riv. di Storia delle Scienze Med. e Nat. », n. 1, gennaio giugno 1950, p. 73.

Ruspini Giuseppe - *Manuale elettrico de' rimedi nuovi* 3^a ediz. Mazzoleni, Bergamo, 1846, voce: chinina.

Pavesi Carlo - « *Sugli alcaloidi delle chine-chine* » - in « *Annali del Polli* », 1866, II° sem., p. 129.

Esposito Vitolo Antonio *Medici, farmacisti e chimici* in « una serie di lettere dirette a Paolo Sangiorgio, maestro di farmacia, in *Atti e mem. dell'Acc. di St. d. Arti Sanit.*, 1949, n. 4, p. 130.

Testi Gino - *Dizionario biografico dei chimici italiani*, in « *La chimica* », 1937, n. 2-3.

Testi Gino - *Alcune rivendicazioni di chimici italiani*, in « *La chimica* », 1939, n. 8, p. 177 (per errore il nome del N. è scritto « Cavezzani »).

Testi Gino - *Storia della Chimica* - Roma, 1940 - pag. 239-240. Voce: *Cavezzali*. Non precisa trattarsi di Gerolamo.

Testi Gino - *Gazzetta di Lodi e Crema* - In morte di Gerolamo Cavezzali chimico - 20-3-1830.

Vignati P. C. - *Necrologio di Bassano Cavezzali, chimico*. 1842.

Agnelli Giuseppe - *La villa Cavezzali Gabba al Tormo (Lodi)* - (Estratto) Lodi, 1939.

Ravaglia G. - *Bibliografia idrologica Italiana* - voce: *Cavezzali Giuseppe* - E.N.I.T. Roma, 1928.

Rambelli Gianfrancesco - *Invenzioni e scoperte italiane* - Modena 1844.

Rambelli Gianfrancesco - *Dizionario Biografico Universale* - Firenze, David Tossigli, 1840.

Guareschi Icilio - *Supplemento annuale dell'Enciclopedia Guareschi* - 1910-11-12.

Selmi Francesco - *Compendio storico della chimica* in « *Enciclopedia della Chimica* » Vol. XI.

Testi Gino - *Storia dell'Industria chimica*. Confindustria. Roma, 1942 - Voce: *Cavezzali*. (Non precisa quale).

Esposito Vitolo Antonio - *Il contributo degli scienziati italiani ai primi 96 volumi degli « Annales de Chimie », voce: « Cavezzali »* (non si specifica trattarsi di *Gerolamo*). Atti e memorie dell'Istituto Italiano di Storia della Chimica - serie II^a Vol. I^o (1937-38) pagg. 191-192.

Assauto Giuseppe - *Il Consigliere e il Consulente del farmacista* - Voce: *Cavezzali Gerolamo*, pag. 748 - Saluzzo, Bovo, 1938.

Biografia degli Italiani Illustri nelle scienze, lettere ed arti del sec. XVIII e dei contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni Provincia, e pubblicata per cura del Ptof. Emilio De Tivaldo. Venezia, 1835, dalla Tipografia di Alvisopoli - Vol. II, Voce *Cavezzali Gerolamo* (compilatore Melchiade Gabba parente del *Cavezzali*).

Biografia universale antica e moderna voce *Cavezzali Gerolamo*, nel Vol. 43^o dell'intera opera, cioè nel Vol. IV^o del « *Supplemento* ». Venezia, 1839, presso G.B. Missiaglia, della tipografia di Alvisopoli.

Dott. Vincenzo Bianchi

LIBRI RICEVUTI

AGNELLI G.: *Sei Castelli del Lodigiano*. Lodi, 1950.

» » : *Saggi di Arte figurativa nel Lodigiano*. Lodi 1951 (a cura della Banca Popolare).

BASCAPÈ G.: *Lutti nostri: Giov. Baroni*, Milano 1950. (estr.)

JACINTI C.: *Il viaggio del Po*. Vol. V: *Le Città*. P. II (Lombardia). Milano, 1950. In questa splendida illustrazione dei monumenti lombardi, la nostra città è largamente rappresentata.

FOLKLORE LODIGIANO

Pubblichiamo una delle tante poesie dialettali, che in ogni circostanza soleva comporre senza pretese letterarie D. Pietro Ferrari, morto cappellano a S. Angelo il 17 aprile 1935.

La poesia rispecchia l'anima e il dialetto di S. Angelo. Si noti il suono lombardo ü e oeu,

EL BARASÉN

Me son un barasen,
che gira tüte el dí.
Cu' i' spala un sacheten
vegnüde son fin chi.

E vendi pissi e tela
e intante vo luntan;
se gho in favur la vela,
me porti feura el pan.

El pan per la me vegia.
Puarina! l'è in si buna...
Drin !! senti in d'un uregia
un campanen ch'el suna.

Se suna el campanen
l'è le che la me ciama:
« oh! cara el me Pepen! »
« Si!... cara la me mama! »

Pissi! la bella tela!
Done, vuri cumpra?
Ei le! siura Carmela,
go i bordi a bon merca.

Per fame dà desdote
dumandi quarantote;
che se sto no 'n pò in vü
me salvì propi pü.

L'Italia l'è un stival.
Se me go' el me guadagne,
ghe fo tüt el gambal,
e un toche de calcagne.

In coeu vo' in gir per Trento
poeu turn'indré pian pian;
vo vultr' a Benevento
cu' i pachi i' spala e in man,

« Pissi, la bella tela.
Ricami per la dote,

Trine de Ragnatela,
Cantù per fa le cote ».

Ma quande se fa scüri
me senti propi strache,
tri pater scuntr' ai müri,
e dormi sül me pache.

E intante che riposi
suta le bele stele,
m'insogni de Sant'Angel
le robe püse bele.

E vedi a cur el Lamber,
e inturne giügá i fioeui,
me mama che la lava
la fa sügá i lenseui.

E vedi 'l me castel,
la tur cu' i rundanen,
l'Angel ch'el guarda in ciel
cu' i pe' sul campanen.

Senti sunà la corna
inseme a le campane;
mi me dersedì, o gente!
chi suta le grundane.

O cara 'l me Sant'Angel
Quante te se luntan...
Luntan de la me vegia
per guadagnam el pan.

Luntan semper de ti,
Me senti quasi a moeur,
Luntan semper de mi.
Ma chi a renta al coeur.

Ma quande che riturne,
e scorgi el campanen,
Sant'Angel Benedete!
te mandì un bel basen.

D. PIETRO FERRARI
(postuma)

IN CITTÀ E NEL TERRITORIO

Il 14 Aprile venne fatta la consegna all'I.N.A. del primo lotto di case per lavoratori, costruite in località Palazzetto sulla via Lodivecchio. Erano presenti il ministro Zellerbach, capo della missione ERP in Italia, Mons. Vescovo, il ministro Marazza, l'on. Arcaini ed il Sindaco.

— Il 24 Aprile l'on. De Gasperi, Presidente del Consiglio. accompagnato dal ministro Vanoni e dagli on. Clerici e Mattei visitò a Lodi il centro di studi dell'AGIP nel palazzo delle Scuole Professionali.

— Il 18 Maggio la squadra femminile ginnastica « Fanfulla » riportò il 1° premio alle gare internazionali nel Belgio.

— Il 16 Settembre dal ministro Segni fu inaugurata la II Fiera del Latte, aperta nei Giardini. Durante la Fiera ebbero luogo la Mostra zootecnica, il Convegno interregionale dei medici e igienisti, il Convegno interregionale dei veterinari, il Convegno nazionale del settore latticino-caseario, il Congresso nazionale dei Maestri e dei Patronati scolastici per la propaganda dell'uso alimentare del latte, il Convegno nazionale per i problemi riguardanti il commercio del latte.

Annessa alla Fiera vi fu una Mostra di Pittura contemporanea di pittori Lombardi con sede nell'Istituto Tecnico.

— Gradita visita fu quella fatta dal Direttore dell'« Herald New Staff » il quale recava al Sindaco di Lodi nostra il saluto e l'augurio di stretti rapporti da parte del Sindaco di Lodi americana di New Jersey.

— Il 1° Novembre fu iniziata la Scuola Popolare di Musica intitolata a Giuseppina Strepponi, con sede in Castello, e composta dalle classi di piano, di organo e di Banda. Direttore M.ro Jori.

— Il 26 Novembre venne celebrato nella Chiesa di S. Francesco il IV Centenario della morte di S. Giovanni di Dio, fondatore dei Fatebenefratelli.

Borghetto Lod. - In Marzo venne inaugurata da Mons. Franco Vescovo di Crema, la nuova chiesa dei Casoni.

Casalpusterlengo - Venne tenuta in Agosto la II^a Mostra dell'Artigianato.

Codogno - Dall'1 all'8 Ottobre sono state celebrate le feste in onore di S. Francesca Cabrini, con l'intervento dell'E.mo Card. Aloysi-Masella.

Gradella - Notifichiamo l'importanza di un articolo apparso sul *Cittadino* del 24 Marzo 1950 sulla permanenza del Gen. Graziani col suo Stato Maggiore in Gradella.

S. Angelo Lod. - Il 18 Maggio venne tenuto il Convegno dell'Assoc. Italiana Maestri Cattolici in occasione delle celebrazioni Cabriniane.

— Il 16 Luglio venne celebrato il centenario della nascita di S. Francesca Cabrini con l'intervento di Mons. O' Brien Vescovo ausil. di Chicago. Le feste si conclusero solennemente il 10 settembre e la chiesa parrocchiale venne elevata a dignità di Basilica minore.

Vigarolo - Il 15 Ottobre fece ingresso in Diocesi il Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano, con la Casa aperta nel palazzo di Vigarolo, già Casa di Esercizi. Rappresentava la Diocesi il prevosto di Borghetto e l'Istituto Missionario Mons. Guercilena. Primo Rettore fu nominato P. Fasoli Giuseppe da 25 anni Missionario in Birmania.

Vaiano Lod. - Il 16 Aprile si scoperse una lapide alla memoria del P. Matteo Locatelli, Sacramentino, morto missionario nel 1946 a Rio de Janeiro.

NECROLOGI

M.o Luigi Bernasconi nato a Mairago nel 1880, morì in Lodi il 21 Gennaio. Fu da 40 anni organista di S. Lorenzo ed insegnò nell'Istituto Magistrale.

Don Angelo Barbieri morì a Cantù il 14 Aprile e venne sepolto a Marudo. Fu l'inventore dell'Automusicografo e dell'Autorgano.

Mons. Giuseppe Rolla Vescovo di Forlì si spense il 2 Agosto. In 17 anni di episcopato emerse la sua potente e multiforme attività pel culto divino, le necessità della Diocesi ma soprattutto in favore dei poveri. Il nostro *Archivio* pubblicò la fotografia del Presule a pag. 1 del 1933.

P. Domenico da Origgio per lunghi anni Guardiano dei Cappuccini di Casalpusterlengo, morì il 16 Novembre.

P. Paolo M. Molteni barnabita si spense il 29 Novembre. Era nato a Mojana (Como), ma venne a Lodi fin dal 1911 come Professore di fisica nel Collegio S. Francesco. Colpito da un relitto bellico nel 1923 e gravemente mutilato, compì nella sofferenza una grande missione di bene tra di noi.

Parroco defunto nel II° semestre

21 Luglio: Mons. Emilio Savi, Arcipr. di S. Zenone.

PROPRIETÀ DEL COMUNE DI LODI

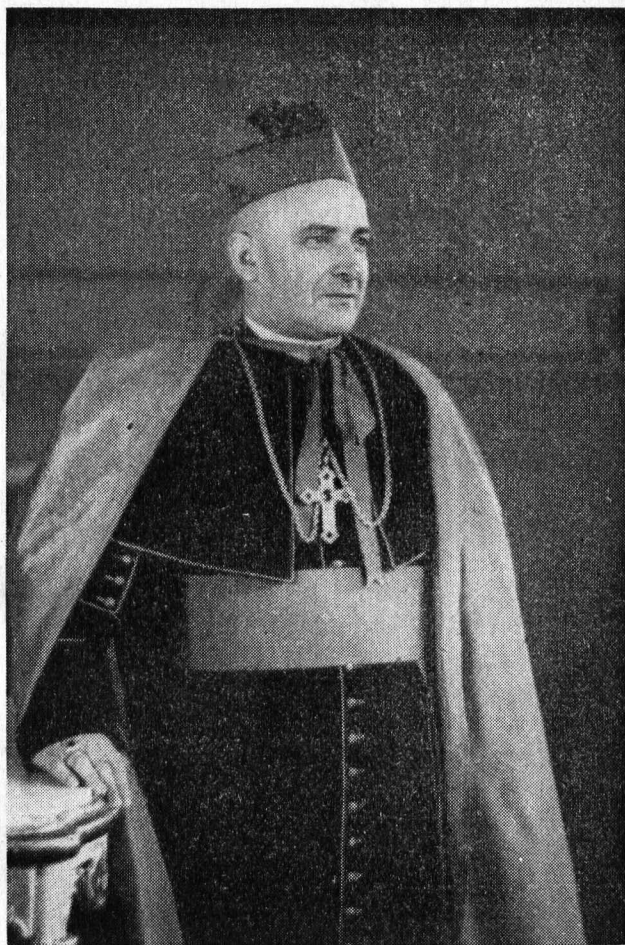
Prof. Don LUIGI SALAMINA, *Direttore* — Dott. ANTONIO BESANA, *Responsabile*.

Indice dell'annata LXIX - 1950

	Pag.
* In memoria dell'avv. Giovanni Baroni	1
FERRARI AVV. ANDREA: L'avv. Giovanni Baroni, cultore della storia lodigiana	» 3
* Elenco di opere ed articoli dell'avv. Giov. Baroni	» 7
BARONI AVV. GIOVANNI: I Castelli di Lodi	» 8
CARETTA A.-MARAGIOGLIO V.: Elenco cronologico degli incunaboli conservati nella Bibl. Civica di Lodi	» 11
MAESTRI D. ANNIBALE: Il Culto di S. Colombano in Italia	» 34
MEDONI GEN. F.: La civica biblioteca di Codogno e un codice del s. XVI	» 39
* Cattedrale di Lodi antica	» 44
* La data di nascita di G. B. Baratieri e di C. A. Albini	» 45
CREMASCOLI LUIGI: La Regola degli Umiliati in un cod. del sec. XIII della Bibl. Laudense	» 49
AGNELLI GIUSEPPE: I lodigiani ai Comizi di Lione	» 56
MARAGIOGLIO VITO: Gli statuti del Collegio dei Medici di Lodi in un Cod. del XV sec.	» 67
MAESTRI D. ANNIBALE: S. Colombano abate. (Note bi- bliografiche)	» 85
CARETTA ALESSANDRO: L'Umanesimo lodigiano e fra' N. da Lodi	» 96
BIANCHI DOTT. VINCENZO: Gerolamo Cavezzali da Lodi e la sua opera (con Bibliografia)	» 89
FERRARI D. PIETRO: (Folklore lodigiano) El Barasén	» 93
* Bibliografia	» 48
* In Città e nel territorio	» 46
<i>I fascicolo</i>	
<i>II fascicolo</i>	» 94
* In Biblioteca e Museo	» 84
* Necrologi	» 43
<i>I fascicolo</i>	
<i>II fascicolo</i>	» 95
* Libri ricevuti	» 6
<i>I fascicolo</i>	
<i>II fascicolo</i>	» 92
* Tesi di laurea	» 6
<i>I fascicolo</i>	
<i>II fascicolo</i>	» 84

Mons. Giuseppe Amici

Vescovo di Troia e Ausiliare di Foggia

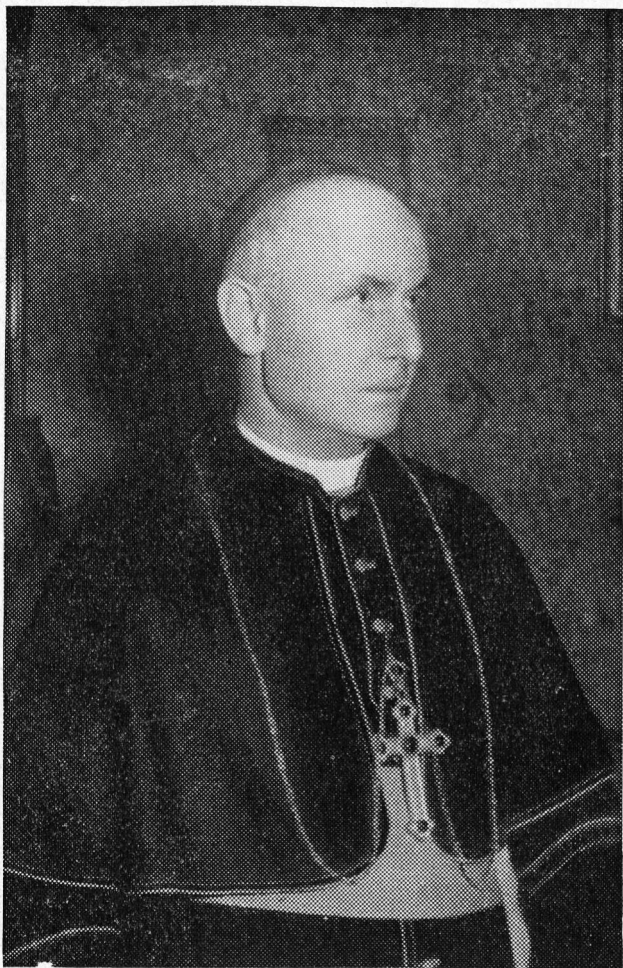


Mons. Amici nacque a S. Angelo il 20 Ottobre 1901, compì gli studi nel Seminario di Lodi, ove fatto sacerdote e nominato professore; indi conseguì la laurea in Lettere all'Università del S. Cuore e nel 1935 fu nominato Rettore nel Seminario Regionale di Fano ove fu ammirato per la sua dottrina, bontà e per l'opera civica durante la guerra. La consecrazione episcopale fu celebrata nella Basilica parrocchiale di S. Angelo il 29 Giugno.

Al neo-Vescovo che è onore di S. Angelo e del Lodigiano, la Deputazione Storico Artistica, che lo contò tra i suoi più affezionati amici, invia gli auguri di un lungo apostolato per le eterne fortune della Chiesa e della Patria.

Mons. Luigi Borromeo

Vescovo titolare di Coma e Ausiliare di Lodi



Nato il 1893 a Graffignana. Compì gli studi in Seminario dove fu ordinato sacerdote nel 1918. Fu Segretario di Mons. Zanolini, poi, laureatosi in filosofia all'Università del S. Cuore fu Cancelliere della Ven. Curia e professore di Filosofia e Storia nel Collegio S. Francesco. Alla morte del Prof. D. Giuseppe Spelta fu nominato Rettore dell'Incoronata di Lodi, dove tuttora risiede dopo la Consacrazione episcopale avvenuta il 2 Dicembre in Cattedrale.

Al dotto Vescovo nostro gli auguri e l'omaggio di fecondo apostolato nel gregge di S. Bassiano.